

All'americano Solow il Nobel dell'economia

Il Nobel per l'economia è stato assegnato all'americano Robert Solow, professore al Massachusetts Institute of Technology, il prestigioso MIT che già quest'anno ha visto il suo studioso, il giapponese Susumu Tonegawa, regalarsi del Nobel per la medicina. Solow è un economista di ispirazione keynesiana che non crede all'economia «post-moderna», quella, per intenderci, che punta tutto sul terziario. Il crollo di Wall Street? «Non ci capisco niente», ha commentato.

A PAGINA 17

Rapina a Rovigo, ucciso camionista

Un giovane camionista coinvolto accidentalmente nella rapina è stato ucciso e un agente della stradale è in condizioni gravissime, colpito dal fuoco aperto dai banditi all'arrivo degli agenti.

A PAGINA 5

Le proposte di Galloni sull'ora alternativa

«Diritti umani»: è l'insegnamento didattico-formativo su cui punta Galloni, in alternativa all'ora di religione. Materia d'un decreto e di un'ordinanza ministeriale che s'accompagnano a un disegno di legge presentato al Consiglio della Pubblica Istruzione. Come interpreta Galloni l'accordo votato dalla maggioranza alle Camere? Nel senso più restrittivo, tutti a scuola, alternativa obbligatoria per materne ed elementari e, per i più grandi, voto anche sullo studio individuale.

A PAGINA 6



NELLE PAGINE CENTRALI

Editoriale

Il ricco che vive a prestito

EUGENIO PROGIO

Cosa accadrà ora, nell'economia mondiale, dopo il pauroso crollo della Borsa di New York che ha trascinato con sé tutti i mercati finanziari del mondo? È questo l'interrogativo da porsi anche dopo la parziale ripresa verificatasi ieri. Molti dicono che una grande depressione simile a quella seguita al crollo del 1929 non è oggi possibile. Ma sino a ieri era stato detto e ridetto che nessuna crisi borsistica simile a quella del 1929 avrebbe potuto ripetersi. È accaduto invece qualcosa di ben più grave: il crollo di Wall Street verificatosi lunedì scorso è di proporzioni doppie rispetto a quello accaduto 58 anni fa. Ora la prospettiva non è necessariamente simile a quella dell'inizio degli anni Trenta. Le vicende della storia non si ripetono mai in modo identico. Ma qual se si continuasse a dire, senza far nulla o quasi, che non c'è alcun rischio di depressione.

Partiamo dai fatti. Il crollo delle quotazioni nelle Borse valori comporta la distruzione di masse imponenti di risparmio e di capitali. Ciò si ripercuote direttamente sui consumi della gente e sugli investimenti reali delle imprese. Di qui il pericolo della recessione. Un pericolo non inevitabile, ma che può diventare tale se non si agisce con rapidità per compiere una svolta a livello internazionale. Da tempo nell'economia mondiale imperveria il massimo di irrazionalità. Non è razionale che gli Stati Uniti, il paese più ricco del mondo, vivano al di sopra delle proprie possibilità e prendano a prestito dagli altri paesi oltre 100 miliardi di dollari all'anno (oltre 130 mila miliardi di lire) per finanziare la loro politica imperiale e non far pagare ai cittadini americani, con le imposte, l'onere che questa politica comporta.

E' assurdo che in seguito a ciò gli Stati Uniti siano diventati il paese più indebitato del mondo. Ed è altrettanto assurdo che per ottenere questi prestiti il governo americano abbia alimentato una eccezionale crescita dei tassi di interesse, che è diventata una sorta di cancro dell'economia mondiale. Dall'aumento dei tassi di interesse è derivato l'aumento pauroso dei debiti sia e soprattutto nei paesi in via di sviluppo, sia nei paesi sviluppati: come gli Stati Uniti, l'Italia, ecc. Inoltre in tutto il mondo, gli alti tassi di interesse hanno scoraggiato gli investimenti produttivi, a tutto danno della produzione e dell'occupazione, ed hanno incoraggiato la speculazione finanziaria ed ora anche quella immobiliare. (In Giappone il valore degli immobili è raddoppiato in un anno e un appartamento di due stanze nella periferia di Tokio costa ora 3 miliardi di lire). Ma non meno irrazionale è che la Germania federale e il Giappone continuano a pretendere di esportare molto più di quanto importino, e rifiutino di perseguire una accelerazione del proprio sviluppo. La scelta in tal senso compiuta dalla Germania federale nelle settimane scorse è stata così la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Ora, per prevenire guai peggiori, per evitare la recessione e rilanciare lo sviluppo è urgente un forte impegno di cooperazione internazionale. Ingenti risorse destinate agli armamenti vanno dirottate verso grandi opere di progresso. Il Fondo monetario internazionale deve scegliere di liberare i paesi poveri dai debiti esteri che li strangolano. Il Sistema monetario europeo non può ridursi ad una sorta di area del marco come vorrebbero alcuni governanti di Bonn. Più in generale, il libero mercato e la deregulation non possono essere considerati come l'altare sul quale è giusto sacrificare gli interessi sociali, in attesa di un grande beneficio futuro. Il futuro di cui si parlava ieri è il caos di oggi, che distrugge colossali ricchezze (o illusioni di ricchezza) e ha già trasformato l'euforia finanziaria in panico.

LA CRISI FINANZIARIA

Tornano a salire tutti i mercati
Voci a Washington: Baker si dimette

Le Borse in ripresa In Usa Reagan sotto tiro

La borsa di New York ha recuperato ieri 186 punti (10,2 per cento) superando di nuovo quota duemila (2027). Al sostegno della Banca centrale si è aggiunto lo sforzo delle grandi società che ricomprano i loro titoli facendone salire i corsi. L'andamento delle altre borse segue Wall Street: Tokio +9,29%, Londra +6,12%, Francoforte +6,7%, Milano +3,93%. I recuperi sono definiti «tecnici», aggiustamenti provvisori.

RENZO STEFANELLI

ROMA. La vera resa dei conti è cominciata ieri alla Casa Bianca ed al Congresso. Il presidente Reagan ha accettato la conferenza con i capi-gruppo parlamentari sul bilancio, proposta dai democratici, a lungo respinta col rifiuto di cambiare la propria politica fiscale e di spesa. Le consultazioni sono cominciate già ieri. Il portavoce di Reagan Martin Fitzwater ha detto che «la gravità della situazione riguardo al mercato azionario ha chiarmente indicato che occorre un sforzo speciale per portare avanti i negoziati sul bilancio. Ciò ha offerto al presidente l'opportunità di lanciare una nuova sfida ed una nuova direttiva».

In cosa consista la nuova direttiva non è detto. La riduzione del disavanzo, oggi sui 180 miliardi di dollari all'anno, è indispensabile per ridurre la duplice pressione dei tassi d'interesse e della dipendenza dai capitali esteri che è all'ordine del crollo della borsa. Reagan stesso si è mostrato assai incerto in una dichiarazione rilasciata fuggelvolmente alla stampa (per oggi è prevista una conferenza stampa) affermando che «se il mercato continuerà sulla linea positiva significherebbe che si è trattato di una sorta di correzione non destinata a proseguire».

D'altra parte Reagan, riprendendo una linea oggi diffusa fra i conservatori di dare la colpa ai fatti e alla gente che «non capisce», afferma che una recessione economica diverrà possibile se «la gen-

te rinunciaste all'acquisto di beni di consumo e se gli organi di informazione creassero una atmosfera pessimista».

Queste labili «spiegazioni» tradiscono l'enorme pressione che si sviluppa sulla Casa Bianca. Ieri si è diffusa la voce delle dimissioni del segretario al Tesoro James Baker accusato di avere buttato benzina sul fuoco della crisi, iniziata venerdì scorso, con alcune sue dichiarazioni circa la svalutazione del dollaro. L'ufficio di Baker ha smentito, come d'uso, ma la questione è aperta. L'ondata di critiche ha investito anche il presidente della Riserva federale, Alan Greenspan, insediato a capo della Banca centrale con una scelta basata sulla fedeltà reaganiana del candidato e passando sopra la sua mancanza di esperienza internazionale. L'allarme negli ambienti finanziari internazionali resta al massimo. Gli elementi scatenanti della crisi - disavanzo degli Stati Uniti, all'interno ed all'estero; possibile vampata dei tassi d'interesse - restano tutti presenti nonostante la

A PAGINA 11

Guido Rossi

«Il pericolo non è passato»

Ci sarà la recessione dopo il lunedì nero delle Borse? Forse no, risponde Guido Rossi, senatore della Sinistra indipendente ed ex presidente della Consob. Le perdite riguarderanno forse solo il mondo della finanza, quella mostruosa escrescenza cresciuta negli anni del reaganismo in modo in buona parte indipendente dall'economia reale, dallo sviluppo della produzione. Ma il gran crollo solleva in modo perentorio il problema degli squilibri economici internazionali prodotti dal deficit americano e richiede un ripensamento complessivo del ruolo della finanza nelle economie occidentali.

GARDUMI A PAGINA 2

Il leader del Cremlino preparerebbe un discorso «storico» per il 2 novembre Gorbaciov ottiene il sì del Plenum e «pensionato» il conservatore Aliev

È il quinto membro del politburo ad andare «in pensione», nell'era della perestrojka: si tratta di Gheidar Aliev, primo vicepresidente del consiglio dei ministri, che ieri il plenum del comitato centrale del Pcus ha escluso dal massimo organismo dirigente. È una nuova vittoria per Gorbaciov, che ha sottoposto al plenum il contenuto del suo discorso per il 70° della rivoluzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Il leader del Cremlino esce rafforzato da questa nuova prova, condotta, in modo inconsueto, davanti al plenum del Comitato centrale. Gheidar Aliev era stato portato nel politburo da Andropov, ma tutta la sua carriera politica era avvenuta all'ombra di Breznev. E non era un mistero per nessuno che da quella parte venivano accanite resistenze alla perestrojka. Gorbaciov ha sottoposto al plenum anche il testo del discorso che terrà il 2 novembre per il 70° anniversario della rivoluzione: un discorso da cui ci si attendono importanti conferme, pratiche e teoriche, della linea intrapresa sia all'interno che nella politica internazionale. Un altro dei punti di cui si è discusso è stato, certamente, anche il nome di chi dovrà tenere il secondo discorso celebrativo, quello del 6 novembre.



A PAGINA 9

E oggi arriva Shultz per fissare la data del terzo vertice

MOSCA. Dovrebbero essere gli ultimi colloqui in vista dello storico accordo per la riduzione dei missili a medio e corto raggio in Europa, il primo sulla riduzione di armi nucleari mai sottoscritto dalle due superpotenze, George Shultz, il segretario di Stato Usa, è da stamani a Mosca, dove è giunto in treno da Helsinki (l'aeroporto di Mosca era chiuso per nebbia) per incontrare il collega sovietico Eduard Shevardnadze. Domani incontrerà Gorbaciov. Scopo dei colloqui è quello di appianare le ultime difficoltà che le delegazioni delle due potenze incontrano al tavolo

delle trattative di Ginevra, che devono mettere a punto nei dettagli l'accordo di massima raggiunto da Mosca e Washington. Le trattative ginevrine segnano ancora il passo sul problema della verifica degli accordi raggiunti. Secondo fonti di Washington (dove venne raggiunto l'accordo di base, dopo una visita effettuata da Shevardnadze il 15 settembre scorso), ci sono probabilità che l'accordo venga definitivamente annunciato nei prossimi giorni a Mosca. Ma è tuttora incerto se le due parti avranno il tempo di definire materialmente le ultime questioni in sospeso.

«Carceri d'oro» Il Pci chiede: De Rose si dimetta

Il giudizio della fondatezza delle accuse va affidato alla magistratura. Ma per consentire un obiettivo svolgimento delle indagini è opportuno «che il ministro De Rose rassegni le dimissioni». Questa la richiesta avanzata ieri dalla presidenza del gruppo comunista della Camera. Al Senato, intanto, la commissione Giustizia ha imposto l'alt alla discussa vicenda sollecitando chiarimenti alla Corte dei Conti.

FEDERICO GEREMICCA

Nicolazzi ha incontrato ieri mattina a palazzo Chigi Coria. Al presidente del Consiglio il segretario Psdi ha chiesto una sola cosa: una dichiarazione pubblica a difesa di De Rose. Il Psdi - ha avvertito Nicolazzi - non può tollerare ulteriormente il linciaggio del quale il ministro e il partito sarebbero fatti oggetto. È questa la condizione per «consentire la continuazione di un dialogo oggi incrinato». Insomma, la minaccia che sulla vicenda delle «carceri d'oro» il Psdi si spinga fino a determinare una crisi di governo. Ma l'offensiva tentata ieri dal leader socialdemocratico non ha sortito effetti. In mattinata, infatti, la commissione Giustizia del Senato ha bloccato l'operazione «carceri d'oro» sollecitando chiarimenti alla Corte dei Conti. E più tardi il Pci ha chiesto che il ministro si faccia da parte.

A PAGINA 4

Sconfitte Milan e Inter (giocavano in casa), Juventus e Atalanta Disfatta del calcio italiano in coppa Tutte ko, solo il Verona pareggia

Mercoledì nero per le squadre italiane nelle coppe europee. Si giocavano le partite di andata che hanno visto impegnate cinque nostre formazioni. Fanno sensazione i due ko subiti dalle due milanesi in Coppa Uefa, dove il Milan è stato sconfitto, sul neutro di Lecce, dagli spagnoli dell'Español per 2-0, mentre a San Siro, allo stadio Meazza, l'Inter è stata battuta dai dilettanti finlandesi del Turun per 1-0. Non è andata meglio all'Atalanta e alla Juventus. L'unica che si è salvata è stata il Verona che ha pareggiato in Olanda contro l'Utrecht, (1-1) dopo essere andata per prima in vantaggio con Berthold. Da



Un attacco di Gullit nell'area dell'Español

NELLE PAGINE 26 e 27

Le scatole nere hanno parlato: avaria sull'Atr

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

LONDRA. Le «scatole nere» hanno parlato: alcuni apparecchi di bordo del «Colibri» precipitato una settimana fa sulle montagne del lago di Como erano in avaria. Quali? Per il momento il segreto istruttorio rimane impenetrabile ma sembra che sotto accusa sia il sistema antighiaccio. Intanto, le due scatole nere, analizzate dai periti londinesi per due giorni, sono tornate ieri in Italia con l'aereo di Cossiga, volato in Inghilterra per ricevere la laurea honoris causa ad Oxford. Sui risultati della perizia è trapelata soltanto l'informazione che, nonostante le ammaccature esterne, i due apparecchi di registrazione erano in ottima condizione. Il «crash recorder» ha trasmesso ai tecnici di Farnborough tutti i 52 parametri per i quali era stato omologato. Così come il «voice recorder» ha conservato la registrazione delle voci dei piloti. È stato comunque escluso un dissesto strutturale dell'Atr 42, così come non dovrebbero esserci stati dei guasti ai motori. Il difetto, dunque, dovrebbe essere cercato nella parte elettrica o proprio nel sistema antighiaccio. Intanto, l'Alitalia ha reso noto che un altro Atr 42 ebbe seri «problemi di manovrabilità» proprio la sera della tragedia e su una rotta molto vicina, la «Milano-Norimberga».

A PAGINA 5

Domenica 1 novembre
con L'Unità
un libro di 232 pagine

Se vince Gorbaciov

storia immagini documenti
riflessioni nel 70° della
rivoluzione d'ottobre

giornale + libro = L. 2000
organizziamo
una grande diffusione



Luciano Violante

Violante: subito dopo i referendum le nuove norme

Referendum sui giudici: non sono polemiche, spesso aspre e strumentali. C'è anche un primo, significativo approdo parlamentare in materia di riforma delle norme sulla responsabilità civile. Con l'on. Luciano Violante, responsabile Giustizia del Pci e vicecapogruppo dei deputati comunisti, facciamo il punto sull'iter delle proposte di legge e sulle reiterate accuse nei confronti dell'iniziativa comunista.

Quali novità emergono dalla discussione alla commissione Giustizia della Camera?

Anzitutto si è fatto chiarezza sul dopo-referendum, cioè sulle linee della riforma delle norme vigenti. Era questo l'obiettivo insistentemente perseguito dai comunisti: far sì che i cittadini sapessero per cosa si vota e quali impegni si assumono le forze politiche. Si sono registrate opposizioni tenaci di socialisti, liberali, radicali e missini al solo fatto di avviare l'esame della nostra proposta di legge e di quelle presentate da democristiani e repubblicani. Queste opposizioni sono state battute, si è compiuto un buon lavoro. La relazione dell'on. Del Pennino fissa linee operative che condividiamo largamente.

Vediamo di chiarire i punti cardine di questa riforma.

L'azione del cittadino per il risarcimento del danno deve essere fatta nei confronti dello Stato, previa una valutazione filtro sulla sua ammissibilità da parte del tribunale competente. Contemporaneamente ha luogo un procedimento disciplinare nei confronti del magistrato. Spetta poi allo Stato una forma di regresso economico (cioè di rivalsa), in misura ridotta, a carico del giudice. A questo modo si garantiscono i diritti del cittadino senza ledere l'indipendenza della magistratura. Nella disciplina in vigore, invece, il cittadino può far causa al giudice in qualunque momento, e la sua azione dipende dall'autorizzazione del ministro.

Quali sono i tempi per varare la nuova legge?

Vi è un termine di 120 giorni dal voto referendario durante i quali il capo dello Stato sospende l'effetto dell'abrogazione. Dopo il pronunciamento di ieri è evidente che questo termine appare largamente sufficiente all'approvazione della riforma. Ma la premessa necessaria è la vittoria del sì: in caso contrario, risulterebbero confermate le vecchie norme e sarebbe poi assai difficile, per non dire impossibile, modificare in Parlamento. Qualcosa del genere, del resto, si è già verificato a proposito della legge Reale.

Violante, nelle stesse ore il Pci aveva una conferenza stampa per accusare i comunisti e la Dc di impedire il lavoro della commissione Giustizia di Montecitorio sulle riforme più urgenti del settore. E l'on. Martelli, in un'intervista alla radio, vi accusa di attacco all'istituto referendario.

È una polemica alquanto singolare, in realtà una sorta di alibi. Proprio oggi la commissione ha all'ordine del giorno l'accesso alla professione forense. E d'altra parte, gli stessi senatori socialisti hanno presentato una proposta sulla responsabilità. È la n. 483, l'ha firmata anche il capogruppo Fabbri. Quanto a Martelli, rispondiamo che a snaturare il referendum sono quelli che lo trasformano in una specie di giudizio di Dio sui magistrati. Noi, con l'azione svolta in queste settimane, lo stiamo riconducendo nei suoi limiti fisiologici di pura e semplice domanda sulla sopravvivenza o abrogazione di una legge. E sarebbe utile che anche nel fronte del no si prenda atto del lavoro che abbiamo condotto in Parlamento anche per i suggerimenti e le correzioni che si renderanno necessari. È motivo di impegno per noi che la nostra proposta di legge sia stata firmata da magistrati di prima linea come Carlo Palermo, Libero Mancuso, Rosario Minna, Franco Providenti.

A venti giorni dal voto

Comitato ristretto alla Camera con il compito di elaborare un testo di legge unificato

Firme per la proposta comunista

Vengono da giuristi, magistrati, parlamentari; alcuni sono sostenitori del «no»

Responsabilità dei giudici la riforma è più vicina

A meno di venti giorni dalla consultazione referendaria si registra in sede parlamentare una costruttiva convergenza sugli orientamenti della riforma dell'attuale normativa sulla responsabilità civile dei giudici. Non cessano però le polemiche. Oggi la Direzione del Pci discute sulla campagna elettorale. Sono state rese note le adesioni alla proposta di iniziativa popolare promossa dal Pci.

FABIO INWINKL

ROMA. Si è conclusa ieri, alla commissione Giustizia della Camera, la discussione generale sulle proposte di legge di riforma delle norme che regolano la responsabilità civile dei magistrati. È stata decisa la costituzione di un comitato ristretto con il compito di definire un testo unificato sulla base delle proposte presentate da Pci, Dc e Pri. Le linee essenziali della riforma, espresse dal relatore Del Pennino, repubblicano, coincidono largamente con gli orientamenti del progetto comunista.

Ma da parte socialista si cercano ora altri pretesti di polemica. Ieri, nel corso di una conferenza stampa, i deputati Andrea Buffoni ed Egidio Alagna hanno sostenuto che le «manovre politiche» imposte da democristiani e comunisti sulla responsabilità civile dei giudici avrebbero impedito il lavoro parlamentare sulle riforme più urgenti nel campo della giustizia. Un'accusa sconcertante, visto che viene dalle file di un partito della maggioranza che in tutti questi anni non aveva trovato il tempo di mettere in cantiere le auspiccate riforme. Se ne ricorda ora, allorché la scadenza referendaria è voluta proprio dai socialisti - esige azioni tempestive per ridefinire la delicata questione sollevata nel quesito che i cittadini troveranno sulla scheda.

Frattanto la Cisl fa sapere, in una nota alle proprie strutture, che non darà indicazioni di voto sul referendum. In materia di giudici il sindacato osserva che il loro lavoro dev'essere, come ogni altro, sottovalutato a sanzioni in caso di errori gravi dovuti a provata responsabilità: ma d'altra parte «occorre garantire ai giudici la piena salvaguardia della loro autonomia ad evitare che gli stessi siano indotti ad eliminare, dal proprio lavoro, il rischio e la ricerca delle colpe quando in giudizio siano grandi interessi pubblici o privati».

La Direzione comunista si riunisce oggi per un esame della campagna elettorale referendaria. È stato intanto diffuso un primo elenco di firme alla proposta di legge di iniziativa popolare promossa dal Pci per la riforma della responsabilità civile dei giudici. Alcuni dei firmatari provengo-



no dallo schieramento del no. Sono i parlamentari Giulio Carlo Argan, Augusto Barbera, Franco Bassarini, Simona Dalla Chiesa, Gianni Ferrara, Giorgio Ghezzi, Ferdinando Imposimato, Luigi Pintor, Stefano Rodotà, Carol Taranelli, Paolo Volponi; i docenti Paolo Barile, Luigi Berlinguer, Franco Cazzola, Giuseppe Cotturri, Carlo Grosso, Giorgio Marinucci, Temistocle Martines, Guido Neppi Modona, Enzo Roppo, Aldo Zanzardo; l'avvocato Ramondo Ricci; i magistrati Libero Mancu-

so, Rosario Minna, Carlo Palermo, Franco Providenti. «È molto importante - sottolinea l'on. Rodotà, capogruppo della Sinistra Indipendente alla Camera - che ai cittadini venga data anche la possibilità di dire la loro sul "che fare" dopo il 9 novembre: è fondamentale che vengano indicati subito i limiti legislativi invalicabili, oltre i quali l'indipendenza dei giudici sarebbe davvero messa in discussione».

Da registrare infine che il Coordinamento antimafia di Palermo si è pronunciato per il no in questo referendum.

Da Gorla oggi deputati e senatori della Calabria



Il presidente del Consiglio Giovanni Gorla riceverà stasera, a palazzo Chigi, i senatori e i deputati eletti in Calabria. In vista dell'incontro, parlamentari calabresi di tutti i partiti si sono riuniti ieri e hanno concordato di insistere con Gorla su tre punti principali: chiedere al presidente del Consiglio la presentazione del testo unificato della legge-Calabria approvato dal comitato ristretto della commissione Bilancio della Camera il 12 febbraio scorso, il cui iter fu interrotto dallo scioglimento del Parlamento; esigere risposte, in breve tempo, alla straordinaria emergenza della città di Reggio Calabria e agli irrisolti problemi di Gioia Tauro e dell'intera provincia; ottenere il pieno rispetto della spesa a favore del Mezzogiorno secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge 64.

Per il Pri su Caorso fanno «autogol»

«Le capriole e le rettifiche dei giorni scorsi compiute dalle forze del sì ai quesiti energetici sono così evidenti che anche i promotori del referendum non le possono più negare». Lo scrive la «Voce repubblicana» sostenendo che i Verdi «sono rimasti gli unici ad essere convinti in buona fede del referendum sull'energia, ma pagano la loro compattezza su questo con la spaccatura sulla giustizia». Quanto alla centrale di Caorso, la diffusione del rapporto finale dei tecnici dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica da parte del Pri, secondo il Pri, costituisce più che una «disubbidienza», un «autogol», perché il rapporto «riafferma la sicurezza della centrale, pur non escludendo la necessità di rafforzare tutte le misure di emergenza previste».

Su Mediobanca polemica della «Voce» con l'«Avvenire»

Sempre la «Voce repubblicana» ingaggia una polemica con l'«Avvenire», accusato di «abbandonare i toni pastorali per cadere di tanto in tanto nell'invettiva». L'«Avvenire» - dice l'organo repubblicano - «risponde con foga per conto dell'on. Formigoni alle nostre perplessità su toni da crociata contro la soluzione della vicenda Mediobanca. Anzi, per troppo affanno, si fa prendere la mano: con un nesso che ci appare misterioso, si parla addirittura di privatizzazione della Banca d'Italia. Certo, non si può pretendere, da chi non ha una grande disincantazione con le cose terrene, eccessiva attenzione. Ma un po' di chiarezza non guasterebbe».

Il Comitato del no escluso dalle tribune televisive

Il comitato per il «No» al referendum sulla giustizia non ha alcuna veste giuridica per comparire nelle tribune televisive: questa la decisione presa ieri dall'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai. Tuttavia, lo stesso ufficio di presidenza - riconoscendo l'esistenza di uno squilibrio nel dibattito sul referendum sulla giustizia - ha raccomandato alla Rai di dare spazio ai sostenitori del «No», purché questo avvenga non nell'ambito delle tribune.

Contrasti in maggioranza alla Regione sarda

La mancata intesa tra i partiti della maggioranza (Pci, di sinistra e socialisti) che guidano la Regione dall'inizio della legislatura, ha fatto saltare il rinnovo delle commissioni permanenti del Consiglio previsto per ieri. È la prima volta nella storia dell'istituto autonomistico che alla mancata ricostituzione delle commissioni ed al rinvio del loro insediamento, si arriva dopo che alcuni consiglieri (sardisti, democristiani e comunisti), seppure con diverse motivazioni, non sono entrati nell'aula dove sono state chiamate, una per volta, le dieci commissioni permanenti per l'insediamento e la elezione dell'ufficio di presidenza.

«Comiso base di pace sotto l'egida dell'Onu»

Raniero La Valle, deputato della Sinistra indipendente, ha proposto l'istituzione a Comiso di una «base di pace» che raccoglie, sotto l'egida delle Nazioni Unite, intellettuali di tutto il mondo impegnati nel perseguimento del completo disarmo atomico, nella difesa dei valori della coesistenza e della pace. La Valle ha sottolineato che questa «base di pace» dovrebbe essere equiparata tra Est ed Ovest e che la sua collocazione a Comiso avrebbe il valore di testimoniare la concreta possibilità di utilizzare per l'umanità un luogo già deputato ad ospitare ordigni atomici.

GIUSEPPE VITTORI

Istituto da cambiare, dice Pasquino

ROMA. Con una conferenza stampa a palazzo Madama, il sen. Gianfranco Pasquino della Sinistra indipendente, ha presentato una sua proposta per modificare la legge del 1970 sul referendum. Nel tardo pomeriggio, il presidente del gruppo, Massimo Riva, ha tenuto a precisare che si tratta di un'iniziativa personale, non della Sinistra indipendente, che si riserva di presentare un proprio progetto «una volta dissolto il polverone propagandistico della campagna referendaria in corso».

Che cosa propone Pasquino? Di anticipare il giudizio di ammissibilità della proposta di referendum da parte della Corte costituzionale, con un pronunciamento dopo le prime 50mila firme, «stabilendo così un punto di equilibrio» - ha detto Pasquino - «tra l'esigenza di offrire un quadro di riferimento certo ai promotori, prima della

raccolta delle 500mila firme, e l'esigenza di non ingolfare la Corte con richieste prive del minimo consenso». Si propone, in secondo luogo, di confermare la norma che prevede per il presidente della Repubblica 120 giorni come termine per rinviare l'effetto abrogativo del referendum.

Inoltre, di espletare il tentativo di questi più chiari nelle schede e di sopprimere i vincoli temporali che di fatto restringono - secondo il senatore della Sinistra indipendente - la «fribilità» dell'istituto referendario a pochi mesi in ciascuna legislatura.

E Mazza spiega il «disagio» a Bologna

BOLOGNA. Il disagio che molti compagni provano oggi, alla vigilia del voto, è frutto di una decisione tardiva, perché abbiamo sperato in una nuova legge che evitasse il referendum sulla giustizia». Lo ha affermato il segretario della federazione comunista bolognese, Ugo Mazza, in una dichiarazione rilasciata all'«Agenzia Italia» e diffusa però con alcuni tagli che ne hanno stravolto in parte il significato.

«All'interno del Pci bolognese - aveva aggiunto Mazza - c'è una sostanziale adesione alle tesi espresse dalla direzione sul nucleare, mentre il discorso è più complicato sul tema della giustizia, anche per l'impostazione data ai referendum dai promotori».

Da ciò la preoccupazione per il do-po, per come sarà gestita la eventuale vittoria del «sì». «Per quanto mi riguarda - aveva sostenuto poi il segretario bolognese del Pci - anch'io ho vissuto un certo travaglio, ma ai compagni che non sono d'accordo, ripeto che il «sì» rappresenta un'opportunità per affermare una politica di riforme della giustizia in Italia».

«Certo - ha ancora detto Mazza - se il Partito si fosse mosso prima, lanciando subito la proposta di legge di iniziativa popolare sulla responsabilità civile dei giudici, oggi il nostro confronto interno si sarebbe svolto in maniera più «pacata» e la nostra posizione sarebbe stata più chiara».

Terremoto negli enti locali dell'isola Sicilia, crisi alla Regione Fronda dc contro Orlando

Lo stanziamento di mille miliardi per il contratto dei dipendenti segna il successo dell'iniziativa del Pci

La Camera vota i fondi ai Comuni

Il decreto recante provvedimenti urgenti per gli enti locali è stato approvato ieri sera dalla Camera. Passa al Senato per la definitiva conversione in legge. Si giunge alla decisione con un rilevante successo, dovuto all'iniziativa del Pci: l'inserimento di un ulteriore stanziamento di mille miliardi, a copertura dei maggiori oneri del contratto dei dipendenti locali.

ANTONIO DI MAURO

ROMA. Fosse stato per il governo e la maggioranza, il decreto sarebbe stato votato già da una settimana, privo della fondamentale integrazione dei mille miliardi, scaricando sugli enti locali - già in una drammatica condizione finanziaria - ulteriori tensioni per l'applicazione del contratto in mancanza dei fondi necessari. Ma i comunisti, votando contro, fecero saltare l'ordine dei lavori della Camera. Il rinvio ha consentito di stringere dappresso il governo, e

fargli scucire, in una trattativa serrata, i mezzi per la copertura contrattuale. Non avendo previsto nella Finanziaria e nel bilancio 1987 i trasferimenti dovuti agli enti locali, il governo è andato avanti per decreti (cinque dei quali decaduti) al punto che la grande parte dei Comuni è giunta in pieno autunno senza i bilanci di previsione. La ricostituzione che della vicenda degli enti locali nell'ultimo decennio e fino a questi giorni ha fatto Diego Novelli, nella

dichiarazione di voto a nome del gruppo comunista (che ha votato no sul complesso del decreto per i suoi persistenti limiti), è drammatica, quasi allucinante. Un pezzo fondamentale dello Stato gettato nella crisi più profonda e allo sbando. Analoga situazione si prospetta per l'88. Ma Gavino Angius preannuncia che il Pci concentrerà ora la sua battaglia, su questo versante, proprio sulla Finanziaria dell'anno venturo, per impedire che i guasti del 1987 si ripropongano. Difatti «allo stato attuale - dice il deputato comunista - non ci sono per gli enti locali le coperture di bilancio per l'88». Ed è fuori di dubbio che occorre farvi fronte.

Torniamo alla cronaca. Benché rinviata di una settimana la discussione sul decreto, martedì sera la Camera s'era vista costretta a rinviare alcuni articoli perché permanevano forti contrasti su emendamenti del governo. Nella mattinata di ieri il «comitato dei 9» (una minicommissione che in aula si pronuncia sulle proposte modificative di una legge) ha superato alcuni degli intoppi, trovando invece accordi su altri, ivi compreso l'emendamento a copertura del contratto, che è stato poi approvato a larghissima maggioranza.

Renato Zangheri, presidente dei deputati comunisti, giudica questa decisione «un successo della tenace battaglia degli amministratori locali democratici e dell'impegno del gruppo dei deputati comunisti». Dilata il governo - soggiunge Zangheri - ha finalmente riconosciuto la giustizia di una richiesta che era pienamente giustificata e urgente. Tant'è che «ora sarà meno difficile approvare i bilanci comunali, anche se il riconoscimento della spesa per il contratto è solo una delle

questioni che andavano risolte. Il governo deve capire che le esigenze elementari degli enti locali non possono essere eluse senza grave danno per la finanza pubblica e per le popolazioni amministrative». Ora però «è il momento - conclude Zangheri - di concludere un passo avanti in direzione della autonomia impositiva dei Comuni. Invitiamo il governo a fare buon uso della delega che riceverà, attivando una larga collaborazione specialmente con gli amministratori locali. La loro esperienza potrà essere utilizzata positivamente nella preparazione di una legge che è di importanza rilevante per un assetto più razionale, moderno del sistema della finanza locale». La capacità impositiva - sottolinea Novelli in conclusione - dovrà essere esercitata col potere di accertamento, e col riordino della tassazione sugli immobili, affidando ai Comuni la responsabilità del Catasto.

PALERMO. Il presidente della Regione Sicilia, il dc Rino Nicolosi, ha presentato ieri le sue dimissioni e quelle degli assessori della giunta monocolore da lui presieduta: nei giorni scorsi il gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale aveva presentato una mozione di sfiducia, dopo tre mesi di immobilismo. E martedì i socialisti, astenuti al momento della formazione del governo, avevano dato il «benvenuto» alla giunta, collegando la propria posizione alla vicenda della giunta comunale di Palermo, presieduta dal sindaco dc Leoluca Orlando, vice-sindaco l'indipendente di sinistra on. Aldo Rizzo, assessori dc psdi verdi e del gruppo cattolico «Città per l'Uomo».

A Palermo c'è aria di fronda: l'altra notte un consigliere comunale dc, Emanuela Alaimo (del gruppo «andreattiano» capeggiato da Salvo Lima), s'è dissociata dalla decisione della maggioranza di annullare una scandalosa delibera per l'acquisto a peso d'oro (sotto inchiesta giudiziaria) di alcuni immobili da adibire a scuola, una delle eredità che la giunta attuale ha ricevuto da quella precedente di pentapartito. Ieri sera il deputato dc Vito Riggio, ex capogruppo al Comune, esponente del raggruppamento che fa capo alla Cisl (e che in un primo tempo risultava almeno formalmente tra i sostenitori della nuova giunta), ha fatto capire di averci ripensato, dichiarando al quotidiano «L'ora»: «Dobbiamo rivedere tutto quanto».

Ieri in una conferenza stampa il presidente del gruppo parlamentare comunista all'Assemblea regionale, Alaimo, si è dissociato dalla mozione di sfiducia, che vedeva nella questione lavoro il suo punto più qualificante, non ha fatto neanche i suoi primi passi.

I funerali
Tumulate ieri
alcune
delle vittime

ROMA Si sono svolti ieri i funerali di alcune delle vittime italiane del disastro aereo di pochi giorni fa. A San Michele di Ganzaria, in provincia di Catania, sono stati tumulati nella chiesa madre i resti di Martina Castiglia, 32 anni, e delle figlie Susanna e Jennifer Sembrano, di 12 e 6 anni. Le bare erano giunte in mattinata a Catania, provenienti da Milano. Al rito funebre era presente Vincenzo Sembrano, marito della signora Castiglia e padre delle bimbe. L'intero paese si è stretto commosso intorno al suo dolore.

A Mantova sono stati celebrati invece i funerali di Carla Cornetiani, l'hostess di 35 anni che faceva parte dell'equipaggio dell'Atr 42. Il suo è stato uno dei pochissimi corpi parzialmente risparmiati dallo scempio, è stato possibile riconoscerla anche grazie ad una catenina che la donna portava al collo. Il riconoscimento era stato fatto dal marito, Danilo Catania, tecnico di terra dei servizi Alisarda di Linate. Le esequie si sono svolte nell'antica chiesa di S. Maria del Canadaro, dove le spoglie erano giunte l'altra sera.

Una lotta numerosissima ha seguito il rito, oltre ai familiari e Carlo Cornetiani, colleghi di Carla Cornetiani, giunti da vari scali d'Italia. Erano rappresentati ufficialmente anche l'Ati, compagnia per la quale l'hostess lavorava, l'Alitalia e l'Alisarda.

Le scatole nere esaminate a Londra hanno «parlato»
Sotto accusa il sistema antighiaccio

Dai dati è emerso chiaro: avaria a bordo dell'Atr

Le scatole nere hanno «parlato» alcuni apparati di bordo dell'Atr precipitato una settimana fa sulle montagne del lago di Como erano in avaria. Ma quali? «Segreto istruttorio» si risponde, ma non ci vuole molto a capire che sul banco degli imputati ci sia innanzitutto il sistema antighiaccio. Ma forse c'è di più: si sussurra di altri strumenti che nel momento dell'emergenza non abbiano funzionato.

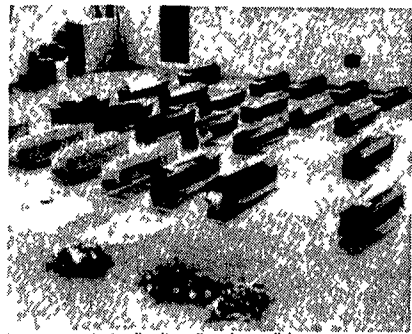
DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

LONDRA La commissione tecnica che per due giorni ha lavorato senza sosta nell'Accident investigation branch di Farnborough è tornata in Italia ieri mattina riportando in patria questa amara constatazione: alcuni apparati di bordo dell'Atr 42 erano in avaria. I cinque periti sono rientrati con il Dc9 di Francesco Cossiga (in Inghilterra come si sa per la laurea di Oxford) che probabilmente è stato il primo ad essere informato, a sapere. Non fosse altro perché il presidente della Repubblica oltre che essere capo della magistratura è un appa-

La commissione d'inchiesta è rientrata in Italia.
Le voci sui nastri spiegano la verità. Massimo riserbo

E la lettura dei dati è stata possibile fino alla fine. Così almeno ci è stato detto da ambienti attendibili. Insomma, il crash recorder (o flight data recorder) ha trasmesso ai tecnici di Farnborough, coordinati sempre dall'ineffabile Ken Smart, tutti i 52 parametri per cui è stato omologato. E così pure l'altra blackbox il voice recorder ha conservato la registrazione delle voci dei piloti tra questi ultimi e la torre di controllo di Linate. E tuttavia non è trapeolato che cosa il comandante Laine abbia detto al secondo pilota Lampronni né si sa nulla attorno alle comunicazioni dell'equipaggio con l'aeroporto milanese. Di ufficiale è venuto fuori solo che il nastro con le voci dura 15 minuti. Il tempo ossia del tragico volo.

La stessa fonte londinese ha escluso un dissesto strutturale dell'Atr 42. E sarebbe stata in primo luogo «la stessa configurazione dei rottami» a indicare che questa ipotesi non era da prendere in consi-



La camera ardente allestita nella palestra di Asso

Torano gli sfratti 30.000 a Roma entro dicembre

Roma è la città italiana con la più forte tensione abitativa. Entro il 31 dicembre, infatti, diventeranno esecutivi più di 30.000 sfratti. Nella graduatoria, subito dopo la capitale, vengono Milano e Napoli con più di 20.000 sentenze esecutive per fine anno. L'allarme è stato lanciato da sindaci e assessori di quattordici aree metropolitane convocati dalla commissione Ambiente della Camera, insieme all'Ancl, l'Associazione dei Comuni, per discutere le linee della politica della casa. La situazione d'incertezza abitativa - hanno sottolineato gli amministratori comunali - provocherà nell'immediato futuro il riacutizzarsi della tensione abitativa che potrà essere superata solo con il varo di un «pacchetto-casa».

E dai Comuni richiesta la proroga per tutto l'88

compagnati dal vicepresidente della commissione Ambiente di Montecitorio che con il 31 marzo prossimo tutti gli sfratti già emessi saranno effettivamente eseguiti perché verranno a cessare le misure legislative che ne consentono la graduazione. In attesa di un provvedimento organico hanno sollecitato la proroga delle esecuzioni a tutto il 1988 per frenare l'emergenza abitativa.

Confesercenti Allarme per migliaia di commercianti

È tornata all'attenzione del Senato il problema delle locazioni degli immobili ad uso non abitativo (negozi, botteghe artigiane, alberghi, uffici). È imminente ormai il pericolo per centinaia di migliaia di operatori per la ripresa degli sfratti dal 1° novembre. Un grido d'allarme è stato lanciato dal segretario della Confesercenti Giacomo Svicher (nella foto) «È davvero una vergogna - ha detto Svicher - che da anni non si risolva il problema, nonostante i decreti a ripetizione. Con l'esecuzione, centinaia di migliaia di esercenti rischiano di essere espulsi dall'attività. Comunque, l'attuale decreto deve essere profondamente modificato. Siamo ad una svolta drammatica. Si dia lo stop agli ufficiali giudiziari. Ma oltre all'emergenza locativa, va avviata una politica urbanistica dei centri storici dove il commercio è gran parte dell'attività. Non basta scandalizzarsi solo per l'apertura dei fast-food. Occorre invece una politica di programmazione».



De Rose ripropone la fine dell'equo canone

L'audizione alla Camera del ministro dei Lavori pubblici De Rose sugli indizi del suo dicastero, si è incentrata sui problemi della casa, della difesa del suolo e della viabilità. Per la casa De Rose ha riconosciuto la necessità di una proposta organica che dovrebbe essere emanata a completamento del disegno di legge sugli interventi di edilizia residenziale pubblica per il breve e medio periodo. Il ministro ha insistito sulla proposta di abolizione dell'equo canone, il cui disegno di legge è «ben avviato» e che le misure prospettate «hanno l'obiettivo di chiudere il periodo dell'emergenza».

18.000 miliardi per il piano decennale della viabilità

Sullo stato di attuazione degli interventi per la viabilità di grande comunicazione e il riassetto del settore autostradale, il ministro dei Lavori pubblici ha fornito alcuni dati, ricordando di aver trasmesso alla Camera il secondo stralcio attuativo del piano decennale Anas per un importo di 18.000 miliardi, di cui 6.000 per la viabilità normale, 5.500 miliardi per le autostrade, 2.300 miliardi per interventi sia stradali che autostradali.

Confedilizia: no alla nuova imposta sulla casa

Altri no alla ventilata nuova imposizione sulla casa. Si è nettamente schierata contro l'ipotesi ventilata dal governo, la Confedilizia, l'associazione dei proprietari di case. L'imposta secondo la Confedilizia è incostituzionale. Considerato lo stato di completo sfacelo degli istituti catastali, unanimemente riconosciuto da tutte le parti politiche, oltre la metà degli immobili non sono eccatati o sono erroneamente, la Confedilizia auspica che il governo e Parlamento che sarebbe un grave errore istituire un tipo di tributo il cui gettito potrebbe a mala pena compensare il costo del esazione.

CLAUDIO NOTARI

Gelli
A Ginevra istruttoria conclusa

GINEVRA L'istruttoria riguardante le circostanze dell'evasione di Licio Gelli dal carcere di Champ-Dollon il 10 agosto 1983 è terminata. Lo ha annunciato il giudice istruttore Jean-Pierre Tremblay, il magistrato trasmetterà ora gli atti al Procuratore generale, al quale spetta - secondo la procedura svizzera - la decisione di rinviare Gelli davanti al tribunale. Il processo dovrebbe quindi svolgersi a Ginevra prima della fine dell'anno.

Gelli è accusato di corruzione di funzionario e di evasione a complici in Italia, reati per i quali è prevista una pena massima di quattro anni e mezzo di reclusione. Insieme a lui, saranno processati la moglie Wanda, il figlio Raffaele e l'assistente Elvio Lombardi, tutti accusati di complicità. Il guardiano del carcere Edouard Ceresa, che portò il «gran maestro» fuori dal penitenziario nascondendolo nella sua automobile, è stato invece già processato e condannato a diciotto mesi di reclusione con la condizionale.

Nel corso dell'istruttoria, Gelli è stato messo a confronto con sua moglie, con il Lombardi e con il Ceresa. Il figlio Raffaele non ha invece risposto alla convocazione di Tremblay. Secondo quanto si è potuto apprendere, Gelli ha spiegato al magistrato le circostanze dell'evasione, ma ha rifiutato di rispondere alle domande relative ai suoi movimenti dopo la fuga da Ginevra.

Nara Lazzarini depone a Bologna
La donna di Gelli spiega i legami «eccellenti»

Nara Lazzarini, la donna che è stata accanto a Gelli per almeno cinque anni, ha deposto ieri al processo per la strage di Bologna. La donna ha confermato i rapporti di Gelli con Andreotti, Forlani, Agnelli e Fanfani, con Delle Chiaie, Sindona e Pazienza. La Lazzarini, che viveva con il capo della P2 all'Excelsior di Roma, ha ricordato la via vai di tutti i politici importanti che si recavano a far visita al «venerabile».

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Nara Lazzarini conferma tutto. Conferma le visite di Pazienza a Licio Gelli. Conferma la telefonata di Stefano Delle Chiaie al «venerabile» della P2. Conferma i contatti telefonici di Gelli con Andreotti e Forlani. Conferma le cene da Fanfani, compreso il budino preparato da Maria Pia che gli procurò una intossicazione alimentare. Conferma il regalo di Agnelli, un telefono d'oro. Conferma anche che Gelli aveva frequenti rapporti con Sindona e che considerava pericolosa l'attività che svolgeva l'avv. Ambrosoli, il legale milanese assassinato sul mandato del banchiere siciliano.

La Lazzarini è la donna che è stata accanto a Gelli dal settembre del '76 al marzo del 1981. Oltre cinque anni di relazione intima col capo della P2. Questa donna, che ora ha 53 anni, viveva con Gelli all'hotel Excelsior quartier generale per tanti dei «venerabili». In questo albergo romano la Lazzarini ha visto arrivare uomini politici, giornalisti, banchieri ufficiali dei servizi

Era rifugiato in un convento
Aveva ucciso un agente il basco preso a Roma

Faceva parte del commando terrorista che aveva ucciso a Monte Julio un agente della Guardia Civil. Pablo José Gomez Ces, il basco dell'Eta arrestato il 5 ottobre a Roma in un convento di suore, non era lo studente modello di Stona della religione che aveva fatto credere. L'ha scoperto la magistratura madriena che ha chiesto l'estradizione del giovane attualmente rinchiuso a Regina Coeli.

ANTONIO CIPRIANI

Il timido e gentile studente di Storia e Religione nascosto in un convento romano, era un terrorista dell'Eta. Ma non solo dopo aver approfondito le indagini la magistratura madriena ha scoperto che Pablo José Gomez Ces, 24 anni, di S. Sebastian aveva fatto parte di un commando che nella primavera scorsa aveva ucciso in un agguato una guardia civil lena, dalla Spagna, è giunta la richiesta di estradizione per omicidio, tentato omicidio, attentati e costituzione di banda armata Gomez Ces era arrivato a Roma il primo giugno scorso. Aveva preso alloggio presso la foresteria dell'istituto religioso «Nostra Signora» di Monte Mario. Li frequentava un corso di lingua e storia italiana e di religione. Poi il 5 ottobre, negli uffici della Digos di Roma, è arrivato un mandato di cattura internazionale. Quel giovane basco di San Sebastian studente modello dalle suore che doveva prendere servizio nell'istituto da otto-

bre come insegnante di lingue, era accusato dalla polizia madriena di detenzione e traffico d'armi. Secondo la squadra antiterrorismo spagnola, il Geo (Gruppo especial de operaciones), prima di arrivare in Italia Gomez Ces avrebbe partecipato a campi paramilitari in Francia e da lì avrebbe portato armi e esplosivi in Spagna. Al momento dell'irruzione della polizia, nella stanzetta di Gomez Ces non c'era niente di particolare, né un arma né materiali che potessero indicare un'attività terroristica del giovane. Solo una «kurrama», la bandiera basca, un tricolore con delle croci sovrapposte e tanti libri.

Invece Gomez Ces, dopo un periodo di addestramento nei campi dell'Eta in Francia, aveva preso parte a diverse azioni di guerriglia con i militi separatisti in lotta contro Madrid. Era successo nei giorni immediatamente successivi alla morte, in un incidente stradale in Algeria di «Txo-

Lutto
È morto a 84 anni Renato Pini

ROMA Il compagno Renato Pini ha posto tragicamente fine alla sua vita, uccidendosi. Aveva 84 anni.

Nato a Bologna nel 1903, appena diciottenne si iscrive al partito, poi nel 1926, si trasferisce a Roma. Qui un anno dopo, arrestato, subisce il primo processo per la sua attività di antifascista. Nel 1929, nuovamente arrestato viene inviato al confino a Ponza dove resta per quattro anni. Uscito dal confino riprende i contatti con il partito e si reca in Francia, in America del Nord e Cuba. Alla fine del 1947 torna in Italia, dedicandosi completamente alla vita di partito, cominciando con i incarichi di amministratore di «Rinascita» e «Vie nuove».

Ai familiari è giunto un telegramma di cordoglio di Alessandro Natta.

Torino
Emessi 33 ordini di cattura

TORINO Sono 33 gli ordini di cattura inviati dalla Procura di Torino ad altrettanti piccoli e medi imprenditori torinesi. È questo, secondo le prime indiscrezioni, il bilancio di un «blitz» antievasione che il sostituto procuratore Bruno Tinti e la Guardia di finanza hanno compiuto a partire dalla scorsa settimana, dopo aver scoperto un «giro» di fatture false che in pochi anni avrebbero permesso alle persone sotto accusa di risparmiare 20 miliardi di Iva. Gli ordini di cattura però, non sono ancora stati eseguiti una parte degli accusati si trova all'estero. I reati contestati sono l'associazione per delinquere e la violazione delle leggi fiscali. A tutto le varie aziende emettevano fatture false.

Rapinatori fingono un incidente e assaltano un furgone blindato sull'«A13», vicino Rovigo
Nel conflitto a fuoco ferito gravemente un agente della polizia stradale

Sparatoria sull'autostrada: ucciso camionista

Un carico di lingotti d'oro, un pugno di criminali senza scrupoli, ma bene informati, una sparatoria rabbiosa alle 4,30 di ieri mattina, lungo il punto dell'autostrada A-13 che sorvola l'Adige nei pressi di Rovigo, si è scatenata l'inferno. La rapina è andata a vuoto ma il bilancio è comunque pesantissimo: un giovane camionista innocente è morto e un agente versa in condizioni gravissime.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI JOP

ROVIGO Il furgone blindato della Nord Earth Service (un Om 79/13 targato Padova) risaliva l'autostrada A13 da accompagnare in qualche banca e probabilmente destinati alle botteghe orlate vicentine. Poco prima il furgoncino si era spostato sulla carreggiata opposta seguendo

per un tratto un percorso rallentato da un senso unico alternato come se ne trovano frequentemente in corrispondenza di cantieri autostradali.

Mancavano pochi metri al rientro nella carreggiata normale, a quell'ora il traffico è molto rado davanti a loro e c'era solo un autocarro targato Milano appartenente ad un'impresa di trasporti veloci, la Daily Italia di Udine. Una frenata improvvisa ed un altrettanto improvvisa sterzata dell'autocarro ha costretto il furgoncino portavolanti ad un'inchiodata. Una portiera si è aperta e ne è uscito un uomo con il volto nascosto da una calzamaglia ed un fucile a canne mozzate in mano. Una rosa di pallettoni ha incrinato il

crystallo laterale del furgoncino. Ma il vetro ha retto e mentre all'interno i tre uomini avvisavano con il radiotelefono la centrale di Vicenza dell'attacco dei rapinatori, altri due uomini con il volto mascherato ed armati di piedi di porco circondavano il mezzo corazzato. Strumenti rudimentali e assai poco efficaci: una strana goliardine per dei professionisti che si muovevano a colpo sicuro. Nel frattempo dalla centrale di Vicenza la notizia veniva trasmessa alle Questure di Padova e di Rovigo e due agenti della polizia stradale del vicino distaccamento A-13 di Rovigo già volavano verso quel punto dopo essere entrati in autostrada dal casello di Boara a non più di due

chilometri di distanza.

Questione di una manciata di secondi, usati dai criminali per tentare l'assalto in altro modo risaliti a bordo avevano tamponato, in retromarcia, l'insuperabile furgoncino carico di lingotti d'oro. Proprio in quel momento, i due agenti della polizia stradale, lasciata l'autovettura sulla corsia opposta e pistole alla mano stavano per scavalcare il guard rail di separazione, li hanno visti e il bandito armato, sceso dall'autocarro, ha esplosivo il primo colpo di fucile contro di loro. Aldo Sanco, un ragazzo di 30 anni, nato in provincia di Padova, investito da una pioggia di pallettoni si è accasciato a terra un proiettile penetrato all'altezza del-

inguine, gli aveva tranciato l'arteria femorale. Il compagno, Franco Zilotto, 34 anni di Rovigo, ha risposto al fuoco nel buio quasi totale in direzione delle sagome che intanto si muovevano attorno all'autocarro, qualcuno era stato colpito, la rapina stava andando in fumo ed una «Golf» di color chiaro, targata Verona e rubata il 9 ottobre nei dintorni della città veneta, con a bordo un paio di complici raccoglieva di corsa i rapinatori.

Sull'astalio, oltre all'agente ferito era rimasto il corpo senza vita di un giovane. Quattro, cinque minuti in tutto. Ambulanze. Squadra mobile, e poi il sostituto procuratore di Padova, Mano Fabiani, uno sguardo ai documenti dell'ucciso, si trattava di Gianni Nardini, di Posenia di Udine, 26 anni, assunto un paio di mesi addietro come conducente del furgoncino espressi della Daily Italia. I rapinatori lo avevano usato come ostaggio e come scudo per la fuga, da qualunque arma sia uscito il proiettile che lo ha ucciso, sono loro i responsabili della sua morte. Aldo Sanco, l'agente ferito, ha subito un intervento operatorio di cinque ore ed è ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Rovigo ma, dicono, se la caverà. Autostrada interrotta per ore e posti di blocco dappertutto, ma fino ad ora nessuna traccia dei responsabili dell'agguato.

Domenica si vota a Massa, Carrara e Montignoso sul destino dell'impianto chimico Montedison

«Farmoplant»

La gente deciderà se chiuderla o no

Una fabbrica sotto il giudizio della gente. È la Farmoplant, industria chimica di Carrara, che per molti anni ha inquinato selvaggiamente. Vi lavorano 400 persone. Domenica si tiene un referendum per decidere se debba essere chiusa o no. In duecentomila andranno alle urne. Ma la chiusura non è la soluzione giusta: lo sostiene il Pci ed un ampio schieramento di forze.

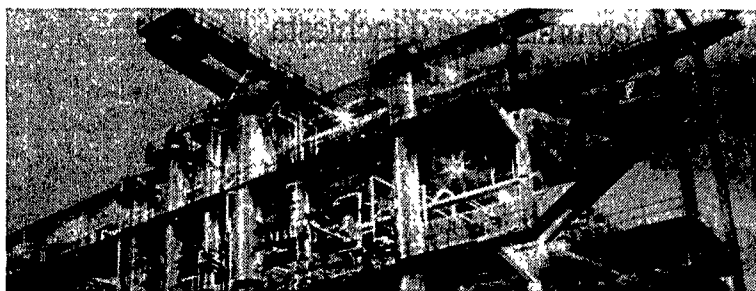
DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

CARRARA. Per la prima volta al mondo i cittadini dovranno votare se chiudere o tenere aperta una fabbrica. È un'azienda chimica con un padrone ricco e famoso, Raoul Gardini, e con circa 400 tra operai e tecnici che vi lavorano. Si vota domenica in un referendum voluto da ambientalisti, demoproletari, ligicciotti, socialisti e Arci. Vogliono «staccare la spina» alla Farmoplant, una ditta Montedison conosciuta in tutto il mondo perché delinea il bre-

berà vigilata, con porte aperte ai tecnici dell'Usi, sottoposta a periodiche autorizzazioni del sindaco. L'ultima scade alla fine del mese. E domenica si vota. Se i cittadini dei tre comuni interessati dal referendum (Massa, Carrara e Montignoso), circa 200mila persone, decideranno di mettere una croce sopra, il rinnovo dell'autorizzazione sarà praticamente impossibile. Ma non è questa l'unica alternativa che troveranno sulla scheda. Esiste anche un secondo quesito, una richiesta di consenso per un progetto di risanamento ambientale e di lavoro. Lo sostengono - tra gli altri - i tre sindacati, il Pci, la Dc, il Pri, il Psdi, l'Endas. È il cosiddetto quesito «B». Il secondo quesito contenuto nella scheda, in sostanza si chiede il sostegno della gente per trasformare la fabbrica, superare le produzioni nocive, non innescare una valanga di licenziamenti. Alla Farmoplant lavorano 400 persone ma, nelle attività dell'indotto, ne sono impiegate oltre un migliaio. Per Massa-Carrara sono cifre grosse. «Il problema occupazionale è importante ma non può essere l'unico elemento di valutazione», dice Fabio Evangelisti, giovane segretario provinciale del Pci, uno dei pochi esponenti politici di primo piano in questa zona che si sia impegnato a fondo nella campagna referendaria. «La Montedison - continua Evangelisti - ha creato grossi problemi ambientali. Essere contro questa Montedison significa costringerla a cambiare le sue produzioni, a pagare il risanamento. Chiuderla è troppo facile: la lasceremo appagata ed impunita».

«L'odierna campagna referendaria è difficile per tutti. Le divisioni sono profonde e attraversano orizzontalmente gli schieramenti. La Farmoplant è una fabbrica che negli anni ha fatto di tutto per non farsi amare. C'è chi non la ama appassionatamente, come gli esponenti della lista verde, o i dirigenti della Fgci e dell'Arco o molti altri ancora. C'è poi chi non la ama per interesse, come i proprietari dei campeggi e gli operatori commerciali legati anche al progetto di porto turistico, che dovrebbe sorgere a due passi dalla ciminiera. Area Pci, tanto per intenderci. La Farmoplant occupa 650.000 metri quadri in una zona assai attraente dal punto di vista turistico. Ci sono già progetti che parlano di centri commerciali, residence, accessi al mare, alberghi. «Da un anno a questa parte - dice Silvio Alberto Giuntini, assessore all'ambiente del Comune di Massa - questa fabbrica non produce incidenti. Anche per la nostra prefettura l'azienda ha investito miliardi nell'impianto Rogor e per creare un centro di ricerca. Non significa, ovviamente, che si debba abbassa-

re la guardia - aggiunge - ma dimostra che si può cambiare». Parole che non convincono Riccardo Canesi, giovane consigliere della lista verde che ripete la prospettiva dei promotori del referendum: «Chiusura, smantellamento, bonifica. Ed i lavoratori? Dovranno essere occupati per bonificare l'ambiente e, comunque, non possiamo subordinare la salute all'occupazione», risponde Canesi. Ma il dilemma resta ed è lacerante, soprattutto quando se ne parla nelle assemblee di fabbrica. Ferdinando Sanguineti, del consiglio di fabbrica della Olivetti, esclama: «Non possiamo abdicare alla scienza, alla tecnologia, al lavoro. E come accettare una guerra fra poveri? Pronuncia queste parole nella sala mensa della Farmoplant, davanti a centinaia di persone. Ma l'applauso che lo accoglie è smorzato quando deve precisare che parla a titolo personale perché «il consiglio di fabbrica dell'Olivetti, di cui faccio parte non porta la sua solidarietà a questa assemblea».



Lo stabilimento Farmoplant di Massa Carrara

Genova Infermieri assenteisti: denunciati

GENOVA. Un centinaio di dipendenti fra infermieri e infermieri sono stati denunciati a Genova perché colti in «flagrante assenteismo» per troppo prolungate soste al bar o per qualche spedizione nei negozi della zona a fare la spesa. Questo il risultato di una operazione di controllo a tappeto eseguita nei giorni scorsi dai carabinieri all'ospedale di San Martino. Le conclusioni del blitz hanno suscitato polemiche fra i paramedici: possibile, si chiedono, che nelle maglie del controllo siano incappati solo infermieri e inservienti e nemmeno un medico? Con i suoi 4000 posti letto e gli oltre 6mila dipendenti, il San Martino è l'ospedale più grande d'Europa; da circa due anni è al centro di una inchiesta della Procura. La direzione sanitaria e il comitato di gestione del nosocomio hanno recentemente replicato proprio ai rilievi di una perizia ordinata dal pretore sulla situazione igienico-sanitaria dell'immensa struttura.

Belice Annulate nove condanne

PALERMO. Il processo per il cosiddetto «Sacco del Belice» dovrà essere rifatto. Lo ha deciso la sesta sezione della cassazione che ha annullato per «difetto di motivazione» la sentenza con la quale nel 1985 la Corte d'appello di Palermo condannò nove imputati a pene variabili fra i tre anni e i tre anni e sei mesi. La pena più elevata venne inflitta all'ingegner Arrigo Fratelli, ex capo dell'ispettorato per le zone terremotate. L'organo che coordinava l'opera di ricostruzione dei paesi distrutti dal terremoto del 1968 ed al costruttore Giuseppe Pantaleone. Entrambi furono riconosciuti colpevoli di corruzione aggravata, laico, peculato e terrore privato in atti d'ufficio. In primo grado e in appello furono anche condannati Salvatore Maligno, ex dirigente della sezione autonoma del Genio civile di Trapani, e Augusto Landi, componente del comitato tecnico-amministrativo che prendeva in esame i progetti di costruzione e le perdite di variante. L'inchiesta, condotta dal giudice istruttore Rocco Chinnici, ucciso dalla mafia, fu aperta nel 1975 ed accertò che per la costruzione di 135 alloggi popolari nel comune di Salemi (Trapani) all'impresa Pantaleone di Agrigento furono pagati quattro miliardi di lire in più rispetto al costo reale delle case. La sopravvalutazione degli alloggi sarebbe stata consentita da un frequente ricorso alle perizie di variante e alla revisione dei prezzi.

Il piano di Ruffolo non piace ai verdi

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il ministro Ruffolo ha presentato ai giornalisti il disegno di legge - già approvato dal Consiglio dei ministri - che vara il programma di salvaguardia ambientale 1988-1990 ed è già polemica. Per la verità le «osservazioni», ad esempio, del gruppo parlamentare verde sono arrivate nelle mani del ministro prima ancora che il ministro cominciasse a parlare. Quelle avanzate dal Wwf le hanno trovate sul tavolo in redazione. Ambientalisti critici, giornalisti attenti al discorso, ma in parte, alla fine, delusi.

Del «programma di atti legislativi» «l'Unità» ha già riferito in parte ieri nella pagina dedicata interamente alla legge per la Valle Padana, al Po e all'Adriatico. Di questa emergenza del paese - sicuramente la più grave per la sua entità - i comunisti discuteranno sabato in un convegno a Mantova che sarà concluso da Reichlin.

Basterà, quindi, ripetere che il ministero Ambiente vuole diventare il centro promotore di questa «legge di programma» basata - come ha detto Ruffolo - sulla «trasparenza - gliastros» - dell'informazione ambientale come servizio pubblico. Quattro i punti su cui si basa la nuova «legge di programma»: la definizione di modalità e criteri per una programmazione triennale; la predisposizione della cornice legislativa per l'attuazione di un primo programma triennale che individui e determini gli interventi

soprattutto per due aspetti particolari: cede agli altri ministeri, al Cipe e talvolta alle Regioni, poteri propri del ministero Ambiente e affida in gestione a privati l'esercizio di funzioni pubbliche non delegabili. I Verdi si riferiscono alla promozione, annunciata da Ruffolo, di una agenzia per l'informazione e l'educazione ambientale, al fine di rendere effettivo l'esercizio del diritto di accesso di tutti i cittadini all'informazione sullo stato dell'ambiente. Anche il Wwf attacca «la società per azioni per fini istituzionali» annunciata dal ministro e vi aggiunge critiche là dove il disegno di legge prevede l'istituzione di tre parchi mediante convenzioni. «Una convenzione - dice - può essere utile per creare un parco nazionale». Il Wwf è, inoltre, polemico per quanto riguarda il programma di risanamento dell'aria. Nel disegno di legge - aggiunge - si rinuncia sostanzialmente ad imporre degli standard qualitativi o limiti prefissati alle fonti d'inquinamento, accantonando, di fatto, gli impegni internazionali già sottoscritti.

Riuscirà il disegno di legge a superare lo scoglio del Parlamento? Lo stesso Ruffolo è apparso, alla fine dell'esposizione, alquanto preoccupato. Tanto da lanciare un appello a tutte le forze politiche - di governo e di opposizione - per creare «un'unità nazionale» che permetta di affrontare l'emergenza ambientale.

Per il momento si comincia con il piano straordinario di disinquinamento del Lambro.

Dal governo solo «spiragli» per salvare il Po

Non è andata male, almeno non del tutto. Ma al Po e all'Adriatico il governo (in un incontro ieri sera a palazzo Chigi) ha offerto soltanto «uno spiraglio». Ci sarà il coordinamento, e ci saranno i primi 500 miliardi, ma solo se i gruppi parlamentari riusciranno a modificare la Finanziaria senza aumentare il tetto. «È assai poco - ha detto Luciano Guerzoni - rispetto alla gravità della situazione».

JENNER MELETTI

«Per il Po e l'Adriatico c'è uno spiraglio di impegno, soltanto uno spiraglio». Luciano Guerzoni, presidente della Regione Emilia Romagna, così commenta i risultati dell'incontro fra le quattro Regioni padane ed il capo del governo Goria. «È stato un incontro lungo ed impegnativo, ed i rappresentanti del governo hanno dovuto riconoscere che le proposte delle Regioni sono valide. Ma non sono mancati i tentativi di eludere e rinviare, soprattutto per quanto riguarda gli impegni finanziari. In pratica ci hanno detto: avete ragione, ma senza esprimere un'adeguata capacità propositiva».

All'incontro svolto ieri a palazzo Chigi, erano presenti il capo del governo Giovanni Goria, il sottosegretario Rubbi, i ministri Ruffolo e Battaglia. I rappresentanti delle Regioni (il presidente Guerzoni, i presidenti della Lombardia Bruno Tabacchi, del Veneto Carlo Bernini e l'assessore all'ambiente del Piemonte) erano arrivati con proposte precise: un coordinamento fra Stato, Regioni padane e magistrato

«spiragli»



Campionamento di plancton sul Po

veneto si è augurato che il coordinamento deciso sulla carta diventi presto una realtà, per avere una autorità unica che decida le opere di risanamento del bacino del Po, ed ha auspicato che i 500 miliardi siano trovati davvero, per dare un segno concreto della volontà di cambiare le cose.

«La riunione è stata molto utile - ha detto il presidente lombardo Tabacchi - e ci ha dato il segno dell'attenzione del governo per questo problema. Non sono delusi. È chiaro, e me lo aspettavo, che i soldi per il Po devono essere trovati in altri settori di spesa, visto che non si vuole «sfondare» il tetto della Finanziaria. È positivo che a queste scelte siano chiamati i gruppi parlamentari».

Inquinamento e inceneritori E al quinto decreto il governo mette una toppa al problema rifiuti

NEDO CANETTI

ROMA. Nella tarda serata di ieri, il Senato ha definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che prevede alcune disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti. Il termine «urgente» è abbastanza ridicolo, se si considera che si tratta del quinto decreto uguale sempre sulla stessa materia. I quattro precedenti sono, infatti, decaduti per decorrenza dei termini; il primo risale addirittura al novembre dello scorso anno. Gravissimi i ritardi del governo - come ha ricordato il comunista Umberto Scardoni - nell'intervenire in una materia incandescente («bombe inesplose» sono state definite le centinaia di discariche non autorizzate del nostro paese). «Non si tratta, infatti - ha sottolineato il senatore comunista - di un'emergenza (che pure esiste) dovuta ad una calamità, ma ad una crisi, ad uno sviluppo distorto. Il governo non è stato capace di intervenire sulle cause della situazione ed è in ritardo ad intervenire anche sugli effetti; lo fa ora con finanziamenti assolutamente insufficienti. I comunisti si trovano, d'altra parte, con l'acqua alla gola e hanno urgente bisogno del pur modesti contributi che il decreto prevede; per questo i comunisti (e anche per la promessa del ministro Giorgio Ruffolo di presentarsi in materia, a breve scadenza, un provvedimento organico), si sono astenuti, per mettendo al decreto di com-

pletare il suo iter. La fotografia della situazione è presto scattata: ogni anno si producono 15 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani, 40 milioni di tonnellate di rifiuti industriali, 4 milioni di tonnellate di rifiuti nocivi e tossici. Dei rifiuti urbani, 10 milioni di tonnellate vengono smaltiti in discariche autorizzate (ma 4.500 sono le discariche abusive); 40 sono gli inceneritori (ma altri 50 sono stati chiusi perché inquinanti) e solo dieci gli impianti di riciclaggio. Col decreto, il governo mette una toppa: destina 1.350 miliardi in mutui ai comuni, loro consorzi e comunità montane che adeguano e potenziano gli impianti e li mettono in regola con le norme del 1982 (finora sempre prorogate), cominciando i lavori entro 120 giorni ed ultimandoli entro 18 mesi. Le Regioni debbono approntare i piani e i comuni istituire il servizio obbligatorio di raccolta. Nei piani si debbono prevedere le norme per la raccolta differenziata, il riciclaggio, l'incenerimento con recupero di energia. Il provvedimento prevede pure una disposizione che vieta, a partire dal 1° gennaio 1989, l'uso di sacchetti e buste, utilizzati per l'asporto di merci e imballaggi e i contenitori per liquidi idrattanti di materiale rapidamente biodegradabile o agevolmente recuperabile per il riciclaggio (guerra alla plastica?) e 200 miliardi per far fronte alle emergenze idriche e per la potabilizzazione delle acque.

Galloni interpreta l'accordo di governo sull'ora di religione Alternativa obbligatoria per i più piccoli, voto anche sullo studio individuale

Tutti a scuola, a studiare Luther King

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Oggetto di studio: Gandhi come Martin Luther King, la Carta di Helsinki del '75 su sicurezza e cooperazione in Europa come, stesso anno, la dichiarazione del Messico sull'uguaglianza delle donne. Titolo della materia: «i diritti dell'uomo». Destinatarie: gli allievi delle scuole italiane che abbiamo scelto di non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. La materia «Diritti dell'uomo», dunque, la studieranno i «non avventurati» delle medie inferiori e superiori, che potranno optare anche per uno «studio individuale» ma, vedremo, non potranno abbandonarsi a meditazioni oziose, né uscire da scuola, giacché per tutti è previsto un giudizio in pagina.

I più bambini, quelli delle materne e delle elementari i cui genitori abbiano declinato l'invito all'insegnamento della Conferenza Episcopale, questa seconda possibilità non l'avranno per niente. Tutti insieme e tutti a scuola, non è chiaro a fare cosa. Ecco il pacchetto di provvedimenti, un disegno di legge più un'ordinanza più un decreto legge, con cui il ministro della Pubblica Istruzione ha in animo di interpretare - a proprio modo - la volontà espressa in Parlamento dalla maggioranza di governo, col due dibattiti sull'ora di religione del 10 e 15 ottobre.

Il disegno di legge, cinque succinti articoli, riguarda la griglia giuridico-amministrativa

entro la quale si verranno a disporre i piatti offerti a chi non la religione, nonché il referendum, e lo status, dei docenti ad hoc. Verrà esaminato, per un parere consultivo, dal Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione il 29 ottobre e il 3 novembre. L'ordinanza ministeriale che partirà, a giorni, verso provveditorati, presidi e direttori didattici di tutta Italia, sarà eccezionalmente corposa, ai contrari, perché accompagnerà la ventina di pagine di «flessione critica» sul tema «i diritti dell'uomo» partorita a Viale Trastevere, che il ministro, con prassi inconsueta, propone ai dirigenti scolastici. In d'ora, prima di trasformarlo, per decreto in materia alternativa, D, c'è anche quest'ipotesi, nella più caldeggiata d'un

ventaglio di materie fra cui si potrà scegliere. Certo è che, d'ora in poi, l'etichetta sarà «attività didattico-formativa», come si preferisce chiamare, neutramente, a esercitare, viene il dubbio, ogni ricordo della guerriglia appena sedata. Il disegno di legge stabilisce, quanto ai fruitori, come si diceva, che alle «attività didattico-formative» di gruppo sono costretti i più piccoli, delle materne e delle elementari. Ma, anche per gli studenti di medie e istituti secondari che scelgono lo studio individuale, ecco uno strumento per controllarli a dovere: il giudizio in pagina, su come hanno trascorso l'ora, abbiano fatto un po' di ginnastica, come voleva Andreotti, o ripassato le lezioni, o, come avverrà mol-

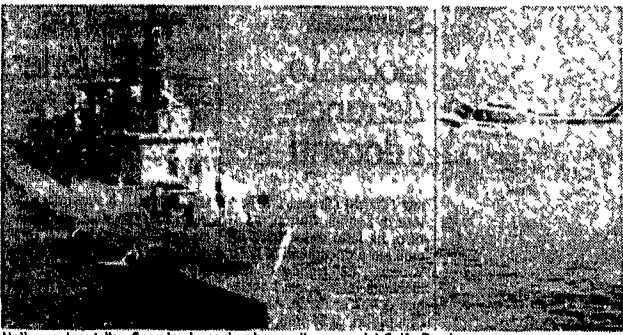
to più probabilmente viste le condizioni delle scuole italiane, siano andati a spasso per i corridoi. Ed è davvero una risposta chiara a chi, come La Malfa, diceva che l'accordo votato alla Camera significava facoltà piena, e addirittura possibilità, se il caso, d'andarsene a casa. Quanto ai «fruitori» di sapere «didattico-formativo» essi, se insegnano diritti umani, saranno di preferenza - consiglia il ministro - professori di lettere, filosofia, diritto, geografia. E, in ogni caso, essi saranno precettati, a far da bidelli o a insegnare la scienza che sarebbe piaciuta a Rousseau, fra i docenti in sovrannumero, o con poche ore di cattedra, o scelti fra quelli «disponibili», se proprio va male (e leggi della scuola dicono che saranno la

Insegnanti Scissione «a destra» nei Cobas

PALERMO. Ufficializzata, a Palermo, la scissione «a destra» dei Cobas della scuola. Dopo una prima uscita pubblica nel corso d'una assemblea provinciale a Latina, gli insegnanti di questo movimento, che definiscono «una politicizzazione eccessiva» del movimento dei prof, e che raccolgono frange di dissidenti anche d'altra città sotto il nome «Alpro-Cobas» (Associazione nazionale liberi professori), si sono incontrati ieri, per la prima volta, con i rappresentanti regionali e nazionali della Confederquadrati. A presenziare alla riunione Giuseppe Favata, segretario nazionale sindacale della Confederquadrati: «L'obiettivo è creare i presupposti di una solidarietà tra professori e «quadri», dice un comunicato.



Giovanni Galloni



Un'immagine della «Grecale» in navigazione nelle acque del Golfo Persico

Tre missioni per le navi italiane

ROMA La mini-squadra italiana nelle acque del Golfo è ora divisa in tre, dopo che ieri mattina l'ammiraglio Mariani ha trasferito la sua insegna dal «Grecale» allo «Scirocco», mentre le due fregate si trovavano al largo del porto di Dubai. La disposizione delle fregate da ieri sera è la seguente: il «Grecale» in servizio di scorta alla super-petroliera «Anbronia», per accompagnarla fuori dallo stretto di Hormuz dopo aver terminato il carico di greggio nell'omonimo terminale iraniano, lo «Scirocco», con a bordo l'ammiraglio, al seguito della portacontenitore «Merzario Italia» che, ripartita da Dubai, ha fatto scalo ieri ad Abu Dhabi per poi addentrarsi in profondità nel Golfo con destinazione ultima in Kuwait, il «Perseo» alla fonda in acque internazionali al largo di Dubai, dove è stato raggiunto dalla nave appoggio «Vesuvio» che in precedenza aveva proceduto al rifornimento in mare delle altre due fregate. Le navi italiane sono dunque impegnate in tre punti diversi del Golfo, a diverso tasso di rischio ma tutti estremamente delicati. Sui movimenti delle unità pesa comunque sempre una certa indeterminatezza delle informazioni, e soprattutto una non costante concordanza fra quelle raccolte in loco e quelle provenienti dagli uffici centrali della Marina.

Per quel che riguarda i cacciamine, il «Sapri» e il «Milazzo» hanno completato il loro turno di operazioni senza trovare alcuna mina (ma nei pressi ne hanno trovate otto francesi) e sono poi entrati nel porto di Khor Fakkan, negli Emirati, per il riposo degli equipaggi ed i rifornimenti. Le operazioni di bonifica vengono ora portate avanti dai «Vieste», affiancato dalla nave appoggio «Anteo» con il suo reparto sommozzatori. Infine, il mercantile «Serafino Ferruzzi» era ieri ancora fermo nel porto iraniano di Char Bahar, fuori del Golfo, e non si conoscono le sue prossime tappe. □ GL

Filippine La Aquino promette mano dura

MANILA Eseguono gli ordini del presidente Aquino e le ostilità dei lavoratori in sciopero che bloccavano gli accessi alle fabbriche, ai ristoranti e alle attività commerciali. Non ci sono stati episodi di violenza e agli scioperanti è stato consentito di proseguire il picchietaggio. Il capo dello Stato aveva dichiarato di essere favorevole ad una sospensione, per cinque anni, di tutti gli scioperi perché ritiene necessaria una lunga tregua sociale che favorisca la ripresa dei cicli produttivi e il recupero degli investimenti stranieri. La situazione nelle Filippine resta precaria. Martedì sono stati uccisi nell'isola di Mindanao dalle truppe regolari ventiquattro guerriglieri del «Nuovo esercito del popolo». Con loro ci sarebbe stato un sacerdote, Frank Navarro, che è riuscito a fuggire.



La protesta contro il governo L'ateneo di Vienna occupato dagli studenti

VIENNA Si è estesa a tutta l'Austria la protesta degli studenti universitari. Dopo l'occupazione dell'ateneo viennese, anche a Salisburgo, Linz, Graz, Innsbruck e Klagenfurt sono in corso dimostrazioni di protesta contro i tagli del bilancio statale nel settore universitario. Una grande manifestazione con quasi ottomila studenti si è svolta ieri per alcune ore nel centro di Vienna. Gli studenti si sono diretti in corteo dall'università sino al palazzo della Cancelleria, bloccando il traffico su tutto il Ring, ma senza creare incidenti. Mentre nella capitale l'aula magna dell'università è ancora occupata da un migliaio di

studenti, l'altra sera duecento giovani hanno occupato gli uffici della direzione dell'università di Salisburgo. In loco è avvenuto a Graz mentre in tutti gli altri atenei sono state indette assemblee e proclamati scioperi a oltranza. Gli studenti rivendicano, tra l'altro, il mantenimento dei contributi sociali sino al 27mo anno di età, un aumento dei presalari, una revisione dei piani di studio, la costruzione di nuove aule. Essi chiedono anche appoggiati dai «verdi» e dai giovani socialisti, le dimissioni del ministro della Scienza Hans Tuppy. Una delegazione di studenti universitari è stata ricevuta dal

cancelliere austriaco Franz Vranitzky, mentre davanti al palazzo della Cancelleria 7500 giovani secondo i dati della polizia protestavano contro la difficile situazione negli atenei. Vranitzky assieme al ministro della Scienza Hans Tuppy ha avuto un colloquio di tre quarti d'ora con gli studenti esponendo loro le difficoltà finanziarie attuali del governo ma assicurando la sua «comprensione» per i problemi degli atenei dove ha sottolineato il cancelliere si è passati da 53mila studenti nel 1970 agli attuali 168mila. Altre due grandi manifestazioni si sono svolte ieri pomeriggio a Graz e a Innsbruck.

Ancora incursioni aeree Baghdad annuncia di aver colpito una grossa petroliera

L'Iran minaccia attacchi anche fuori del Golfo

Il governo di Teheran alza il tono delle minacce contro gli Usa, dichiarando che la ritorsione per l'attacco alla piattaforma di Rostam può avvenire anche «fuori del Golfo». Il Golfo è stato ieri messo in allarme da una violenta esplosione udita nelle acque al confine tra Kuwait e Arabia Saudita, ma si trattava forse delle manovre kuwaitiane. È stata invece colpita dall'aviazione irakena una petroliera iraniana.

GIANCARLO LANNUTTI

Nervi a fior di pelle nel Golfo di fronte al crescendo di minacce dei dirigenti iraniani ieri il governo ha annunciato di aver deciso di dare una risposta decisa all'attacco americano contro la piattaforma petrolifera di Rostam, risposta che «non sarà necessariamente limitata al Golfo». È il clima di attesa e di preoccupazione suscitato da questi «avvertimenti» è testimoniato dalla ridda di voci e di ipotesi che si sono accavallate per tutta la mattinata e parte del pomeriggio dopo che alle 8,05 (ora locale, le 6,05 in Italia) era stata udita una violentissima esplosione nella parte nord-occidentale del Golfo, fra il porto kuwaitiano di Mina Saud e quello saudita di Ras al Khafji. Il boato è stato sentito in un raggio di almeno 50 chilometri. Si è pensato per prima cosa al lancio di un nuovo missile «Silkworm» iraniano, dato che il porto di Mina al Ahmadi (colpito la scorsa settimana) si trova appena a cinquantacinque chilometri più a nord. Fra l'altro al largo di Ras al Khafji sorge la omonima piattaforma petrolifera - sfruttata in comune da Kuwait e Arabia Saudita - che era stata minacciata quindici giorni fa da un massiccio concentramento di imbarcazioni del «pasdaran» khomeinista. È scattato un po' dovunque l'allarme e si è cercato a lungo di capire che cosa potesse essere successo. È stato ipotizzato un attacco ad un impianto petrolifero oppure ad una centrale elettrica. Con il passare delle ore l'allarme è scemato ed ha preso corpo la tesi che fossero state prolungate le manovre aeronavali kuwaitiane a fuoco che in origine avrebbero dovuto concludersi martedì notte. L'episodio è comunque sinto-

I nervi a fior di pelle Stato di allarme ieri per una esplosione al largo del Kuwait

L'Iran minaccia attacchi anche fuori del Golfo

matico dell'estremo nervosismo con cui si guarda, da un capo all'altro del Golfo, ai possibili sviluppi della situazione. Il nervosismo è alimentato del resto non solo dalle parole di fuoco che pronunciano quotidianamente i governanti di Teheran, ma anche da notizie che circolano con insistenza e la cui diffusione - vere o esagerate che siano - può forse rientrare in una sorta di guerra psicologica. Così ad esempio l'informazione, raccolta presso non meglio precisati «fonti sicure iraniane» e rilanciata da alcune agenzie di stampa da Pang, secondo cui l'Iran starebbe attuando un piano di evacuazione del porto di Bandar Abbas all'interno dello stretto di Hormuz. Bandar Abbas è uno dei principali scali industriali e commerciali dell'Iran, punto di transito per le importazioni di generi alimentari come pezzi di ricambio, veicoli e materiali militari. Sarebbe stato deciso il trasferimento dei sistemi di manutenzione e stoccaggio ad altri scali, nella previsione di un possibile nuovo raid americano, forse in risposta alla attesa controspresaglia di Teheran. Controspresaglia che è stata ancora una volta annunciata, oltre che dal sopra citato scarno comunicato del governo, dal primo ministro Mu-

Una consultazione popolare per l'Europa unita

L'unità politica dell'Europa deve diventare l'obiettivo di una battaglia politica fra l'opinione pubblica del continente. Questo il senso di un'iniziativa per una grande consultazione popolare da tenersi in tutti i paesi della Comunità europea, lanciata dal Pci «non come un'iniziativa di parte, ma come il tentativo di tessere la tela per una iniziativa unitaria», come ha dichiarato Gianni Cervetti.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BRUXELLES «Non è un'iniziativa di parte, ma il tentativo di tessere la tela per un'iniziativa unitaria. In ogni caso nostra intenzione è di partire dall'offensiva sui temi dell'unità dell'Europa, a cominciare dalla sua unificazione politica», così, ieri a Bruxelles, Gianni Cervetti, presidente del gruppo comunista al Parlamento europeo ha delineato di fronte ai giornalisti italiani e stranieri il senso della proposta di organizzare un referendum sull'Unione europea e sulla attribuzione di un mandato costitutivo per il Parlamento europeo che sarà eletto nel '89. La proposta, com'è noto, si è tradotta in un disegno di legge che è stato presentato giorni fa dallo stesso Cervetti e dai presidenti dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato.

In Italia il disegno di legge sarà inviato alle assemblee locali, ai sindacati, alle organizzazioni sociali e, già nei prossimi giorni, sarà discusso con i rappresentanti del governo. In Europa si prenderà contatto con tutte le forze politiche alla ricerca delle convergenze possibili, nella sinistra e fuori della sinistra. Rispondendo alla domanda di un giornalista tedesco, Cer-

A Roma Contatti diplomatici sul Golfo

ROMA Intense consultazioni del ministro degli Esteri Andreotti sulla crisi del Golfo, prima di recarsi domenica a New York per incontrare (nel la sua qualità di presidente di turno del Consiglio di sicurezza) il segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar. Andreotti ha ricevuto ieri separatamente gli ambasciatori dell'Irak, Mohamed al Sahaf, e dell'Iran, Hedayat Chadjepour, nonché il segretario della Lega Araba Chedli Klibi. Ai rappresentanti dei due paesi in guerra il ministro degli Esteri ha rinnovato l'appello perché si creino le condizioni per un esito favorevole della missione di pace di Perez de Cuellar. Al termine del colloquio, né l'esponente irakeno né quello iraniano hanno fatto dichiarazioni. Il colloquio con Klibi è durato circa un'ora ed ha consentito di affrontare non solo la questione del Golfo (per la quale Klibi ha espresso «soddisfazione per le posizioni assunte dall'Italia»), ma anche la questione arabo-israeliana e la situazione libanese. Klibi ha insistito perché nel caso che non abbia successo la missione di Perez de Cuellar si passi alla seconda fase della iniziativa Onu, cioè all'adozione di sanzioni contro l'Iran.

Sdi «C'è chi mente a Reagan»

WASHINGTON Le ricerche sulle armi laser da utilizzare nell'ambito delle cosiddette «guerre stellari» volute dall'amministrazione Reagan non sono così avanzate come ritiene la Casa Bianca. I dati sugli studi in corso (che avevano spinto Reagan a chiedere al Congresso di superare rapidamente l'impatto sul trattato «Abm» per poter passare dalla fase di sperimentazione in laboratorio a quella della costruzione) forniti dai massimi responsabili del programma «Sdi» sono stati «gonfiati» allo scopo di ottenere maggiori finanziamenti per le ricerche. La denuncia viene dallo scienziato nucleare americano Roy Woodruff, responsabile fino a qualche tempo fa dei programmi di ricerca sul laser a raggi «x», nell'ambito della «strategic defense initiative». In particolare Woodruff denuncia l'operato di due scienziati (tra cui Edward Teller, il «padre» della bomba «H»), affermando che i loro dati sono «eccessivamente ottimistici e tecnicamente inesatti». Woodruff accusa anche il direttore del «Livermore laboratory», lo scienziato Roger Batzel, di aver tacitato sull'operato dei due ricercatori, pur essendo al corrente dell'inesattezza dei dati da loro forniti al governo.

Illustrato al Senato il piano di pace Andreotti ha fiducia nell'Onu Riserbo sui rapiti italiani

Il 30 ottobre si annuncia come una data importante per comprendere quali sviluppi potrà avere il conflitto nel Golfo Persico e per poter valutare la sorte della nuova iniziativa diplomatica messa in cantiere il 15 ottobre dal Consiglio di sicurezza dell'Onu. Al Senato il ministro Andreotti ha spiegato dettagliatamente il nuovo percorso diplomatico e ha parlato dei tre italiani rapiti dai curdi.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha consegnato il 15 ottobre una lettera ai governi dell'Iran e dell'Irak chiedendo una risposta entro due settimane. La lettera illustra una nuova iniziativa diplomatica dell'Onu per il cessate il fuoco - in esecuzione della risoluzione 598 del 20 luglio - e per avviare negoziati per raggiungere la pace nel Golfo. Se entro due settimane, da uno o da entrambi i contendenti, giungeranno risposte negative, l'Onu valuterà (sarà «inesorabile», ha detto Giulio Andreotti) le misure sanzionatorie. Il ministro degli Esteri italiano crede ancora nell'iniziativa diplomatica per chiudere l'annoso conflitto. Ma ieri in Senato - glielo ha fatto rilevare Giuseppe Boffa - Andreotti ha mantenuto il silenzio sull'aggravarsi della situazione oltre lo stretto di Hormuz: gli attacchi militari rendono tutto più difficile e l'Italia - ha rilevato Boffa - come il Pci aveva previsto rischia di trovarsi prigioniera di decisioni altrui. Ma ecco cosa c'è scritto nella lettera del Consiglio di sicurezza ai due paesi belligeranti: il punto di novità - ha detto Giulio Andreotti davanti alla commissione Esteri di palazzo Madama - «sta soprattutto nel prevedere che venga concordato un giorno X a partire dal quale dovrebbe venire osservato il cessate il fuoco». Da quel giorno X - ha poi proseguito il ministro degli Esteri - «dovrebbe iniziare il ritiro delle truppe sui confini internazionali», mentre un gruppo di osservatori dell'Onu si rechera sul posto per seguire queste fasi. Lo stesso

giorno (o in uno successivo», da concordare) dovranno essere rilasciati i prigionieri, e subito dopo, il Segretario generale Javier Perez de Cuellar dovrà avviare un negoziato globale con le due parti». Infine, ha informato Andreotti, in tempi da decidere un organo «impartziale» avvierà il lavoro per accertare le responsabilità del conflitto. Questo organismo secondo il ministro, potrebbe essere la Corte internazionale di giustizia dell'Aja. Andreotti ha poi aggiunto qualche particolare inedito sulla rappresentanza degli Usa contro l'Iran: il ministro ha ribadito che Washington aveva avvisato l'Italia, «senza tuttavia informarci sulla natura dell'obiettivo». A questo punto il governo italiano ha chiesto agli Stati Uniti di non coinvolgere nella rappresentanza luoghi iraniani in cui fossero presenti comunità italiane. Fatto questo il ministro ha messo in guardia la nostra flotta nelle acque del Golfo su quanto stava per accadere. Il titolare della Farnesina ha fornito anche alcune informazioni sulla vicenda dei tre tecnici italiani rapiti in Irak. Intanto ha garantito di avere avuto assicurazioni «Gli ostaggi so-



I morti senza nome del disastro di Giakarta

Ventisei vittime, non identificate, dello spaventoso incidente ferroviario di martedì scorso a sud di Giakarta, in Indonesia, vengono seppellite da volontari e agenti di polizia. Lo scontro frontale fra due convogli, avvenuto a pochi chilometri dalla capitale indonesiana ha avuto uno dei bilanci più disastrosi della storia delle ferrovie di tutto il mondo. 163 persone sono morte. Il bilancio poteva essere più grave, ma molti passeggeri, che viaggiavano sul tetto dei vagoni ferroviari, com'è abitudine in Indonesia, sono riusciti a buttarsi dal treno in corsa prima dell'impatto.

La coppia nel mirino della stampa Insieme Carlo e Diana E' vera riconciliazione?

LONDRA «Non vedo perché dovrei aiutare la stampa che certamente non aiuta me», e lady Diana principessa di Galles e moglie dell'erede al trono di Gran Bretagna ha voltato la testa rifiutandosi di sordere ai fotografi durante l'inaugurazione di un impianto sportivo. Ma ieri pomeriggio i giornali pubblicavano di nuovo fotografie della principessa sorridente e vera novità sottobraccio al marito il principe Carlo. Lo scacco era per la comparsa in pubblico era a dir la verità obbligata. Se è vero che da due mesi i coniugi non si fanno vedere insieme, anzi che conducono vita separata e piuttosto alligata, ieri non potevano non comparire nel Galles, regione

del loro titolo, a visionare i danni dell'alluvione che nella notte tra martedì e mercoledì ha devastato centinaia di case e decine di ettari di terreno. Così è stato. Sotto una pioggia scrosciante stretti sotto lo stesso ombrello, i principi sono tornati a recitare la parte degli sposi felici. «Insieme dopo molti giorni», titolava «Evening standard» pubblicando la foto a tutta prima pagina. Vere o inventate, pettegolezzi o testimonianza autentica le vicende private dei membri della famiglia reale continuano a fare notizia in Inghilterra. Ancor di più che in passato, quando l'unica ribelle era Margaret, sorella della regina, oggi a fornire titoli ai giornali sono le due nuove

Diana e Sarah. Le due sono amiche amano la musica moderna frequentano le discoteche, amano tirarsi tardi e ingannare ogni volta che sia possibile cerimoniale ed etichetta. Gusti non condivisi dall'austero consorte e futuro re, Carlo. Il marito di lady Diana preferisce letture serie, musica classica, passeggiate in campagna o in montagna. E ha passioni serissime l'archeologia, le scienze naturali. Ma quel che in una normale coppia sarebbe forse solo una sana tolleranza e una graduale separazione, nel caso dei futuri re diventa affare di Stato. Anche perché Carlo negli ultimi tempi ha ripreso a frequentare vistosamente una vecchia fiamma lady Dale Tyrone.

Dopo Mosca Shultz consulerà gli alleati

BRUXELLES Il segretario di Stato Usa George Shultz sabato si fermerà a Bruxelles per riferire agli alleati Nato sull'esito dei suoi incontri a Mosca...

L'appuntamento del 2 novembre Il plenum ha discusso anche il contenuto del discorso per il 70° della rivoluzione

Gorbaciov vince e liquida Aliev

Il plenum a sorpresa conferma la linea di Gorbaciov e manda in pensione («su sua richiesta») e per «motivi di salute» Gheidar Aliev, quinto membro del politburo a lasciare il campo nell'era della perestrojka.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA Vittoria netta di Mikhail Gorbaciov in un confronto politico che per molti aspetti, appare essere stato cruciale il plenum del Comitato centrale del Pcus...



Gorbaciov, durante una pausa dei lavori del Politburo, parla con Nikolai Ryzhkov. Al centro, Andrei Gromiko.

Un conservatore va in pensione È il quinto ad essere escluso dal politburo nell'epoca della perestrojka

Ma i membri del politburo al dibattito (hanno parlato, tra gli altri Elcin, Ligaciov, Shevardnadze, Ryzhkov, Gromyko, Scerbizki, Cebrikov, Voronikov, Jakovlev) non lascia dubbio che la discussione, aperta nel politburo, si è trasferita davanti al intero plenum...

Ma i membri del politburo al dibattito (hanno parlato, tra gli altri Elcin, Ligaciov, Shevardnadze, Ryzhkov, Gromyko, Scerbizki, Cebrikov, Voronikov, Jakovlev) non lascia dubbio che la discussione, aperta nel politburo, si è trasferita davanti al intero plenum...

Voci su una situazione personale pericolante del primo vicepresidente del Consiglio dei ministri avevano preso a circolare durante l'estate Come spesso accade sotto forma di notizie concernenti la sua salute fisica (si parlò di infarto)...

Ma i membri del politburo al dibattito (hanno parlato, tra gli altri Elcin, Ligaciov, Shevardnadze, Ryzhkov, Gromyko, Scerbizki, Cebrikov, Voronikov, Jakovlev) non lascia dubbio che la discussione, aperta nel politburo, si è trasferita davanti al intero plenum...

Napoleon Duarte in Italia per una visita ufficiale



È giunto ieri pomeriggio a Roma proveniente da Washington il presidente della Repubblica salvadoregna Napoleon Duarte...

Usa: interrogato il pilota del jet militare precipitato

Forse si saprà qualcosa di più sul jet militare Usa schiantatosi martedì contro l'hotel dell'aeroporto di Indianapolis...

Vietata al «gay» la scuola di balletto a San Paolo

Non conosco il terzo sesso, e se pure lo conoscessi nel mio comune non esisterebbe davvero. Lo avrebbe detto il sindaco di San Paolo...

Johannesburg: ok per le siamesi operate alla testa

Fanno progressi le due sorelle siamesi sudamericane unite per la testa dopo la prima operazione compiuta martedì a Johannesburg...

Un cosmonauta francese nella missione franco-sovietica

Ci sarà un cosmonauta francese nella missione spaziale franco-sovietica in programma per il novembre dell'anno prossimo...

Scienziati Usa-Urss per il controllo di esperimenti H

In applicazione di un accordo non governativo Usa-Urss, alcuni scienziati americani stanno installando alometri in California e nel deserto del Nevada...

Cessa il servizio notturno ufficio stampa di Shultz

Qualche evento internazionale viene cortesemente invitato da una segreteria telefonica a richiamare nelle ore d'ufficio...

RAUL WITTENBERG

Il leader del sindacato socialista e il suo vice si dimettono da deputati in polemica con le scelte antisociali del governo spagnolo

Redondo volta le spalle a Gonzalez

Nicolas Redondo, segretario generale del sindacato socialista Ugt (Unione generale dei lavoratori) e il suo vice Anton Saracibar, hanno deciso di abbandonare i rispettivi seggi alle Cortes in polemica con la politica antisocialista del governo socialista di Felipe Gonzalez...

Le critiche dai sindacalisti In effetti l'Ugt, ormai tallonata dalle Comisiones Obreras di Marcelino Camacho su scala nazionale e superata nei grandi centri industriali alle ultime elezioni sindacali dell'anno scorso...

Lo svilupparsi, dall'inizio dell'anno, di lotte sociali sempre più ampie, il rifiuto del ministero dell'Economia di accogliere le richieste dell'Ugt per un aumento dei salari dei funzionari delle pensioni e delle indennità di disoccupazione...

È un caso, del resto, a riprova della lunga maturazione di questo conflitto, che una domanda specifica sui rapporti tra governo e sindacato fosse stata posta a Nizza, il 12 ottobre scorso...



Felipe Gonzalez



Nicolas Redondo

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI In piena atmosfera pregressuale, e allorché una commissione politica sta preparando un progetto di programma «per il socialismo del duemila» da sottoporre all'approvazione del congresso...

Le critiche dai sindacalisti

In effetti l'Ugt, ormai tallonata dalle Comisiones Obreras di Marcelino Camacho su scala nazionale e superata nei grandi centri industriali alle ultime elezioni sindacali dell'anno scorso...

Dieci morti I sikh sparano sulla folla

Piangono accanto al cadavere del padre, trucidato da un commando di estremisti sikh. È successo all'interno di un tendone eretto per celebrare la festività indù del Diwali a New Delhi...



Aperta a Nizza la prima «agenzia d'incontri» per cani AAA Doberman timido cerca barboncina comprensiva per serate affettuose

Una agenzia matrimoniale per cani è stata aperta in questi giorni a Cagnes-sur-Mer, un vecchio villaggio di pescatori vicino Nizza. Il tutto pubblicizzato con l'affissione nelle varie città di Francia di manifesti riproduttori una vezzosa cagnetta che si rivolge ad un probabile partner.

ne i padroni degli amici dell'uomo depositano una foto dell'animale, ne descrivono su una cartella di colore rosa o di colore blu, a seconda del sesso, le caratteristiche da caccia, da compagnia da guardia, da tartufo, da accompagnamento, oltre all'età e al colore del pelo...

La veterinaria Odile Marrot ha approntato a Cagnes-sur-Mer una casa stile Belle Époque dove si organizza ogni incontro. In un ambiente ovattato e suggestivo uno dei partner potrebbe rifiutare l'accoppiamento perché il compagno o la compagna non è di suo completo gradimento, non accettando così di porre fine al suo celibato...

gendo a migliaia. La Costa Azzurra del resto non è nuova ad iniziative interessanti cani. Proprio a Cagnes-sur-Mer, su di un'altura da cui si gode un'ampia vista sul mare, è stato allestito un cimitero per il miglior amico dell'uomo con tombe affittate per 30 anni e ossari per padroni meno abbienti...

GIANCARLO LORA

NIZZA L'iniziativa è di una giovane e bella veterinaria dai lunghi capelli corvini, intraprendente che ha capito i tanti problemi sessuali di un mondo rappresentato in Francia dagli 8 ai 9 milioni di cani, una popolazione quanto mai numerosa. Hanno accettato di collaborare oltre 500 altri veterinari perché l'agenzia matrimoniale può rappresentare un ottimo affare. Funziona in tutto e per tutto come una normale agenzia di iscrizioni pagando una quota di 95 franchi (20 mila lire) per i maschi, 60 franchi (13 mila lire) per le femmine.

collaborare oltre 500 altri veterinari perché l'agenzia matrimoniale può rappresentare un ottimo affare. Funziona in tutto e per tutto come una normale agenzia di iscrizioni pagando una quota di 95 franchi (20 mila lire) per i maschi, 60 franchi (13 mila lire) per le femmine.

La veterinaria Odile Marrot ha approntato a Cagnes-sur-Mer una casa stile Belle Époque dove si organizza ogni incontro. In un ambiente ovattato e suggestivo uno dei partner potrebbe rifiutare l'accoppiamento perché il compagno o la compagna non è di suo completo gradimento, non accettando così di porre fine al suo celibato...

gendo a migliaia. La Costa Azzurra del resto non è nuova ad iniziative interessanti cani. Proprio a Cagnes-sur-Mer, su di un'altura da cui si gode un'ampia vista sul mare, è stato allestito un cimitero per il miglior amico dell'uomo con tombe affittate per 30 anni e ossari per padroni meno abbienti...

Quel bambino cui tocca di non avere la maestra...

Spett. redazione, mio figlio ha 6 anni, è portatore di handicap e non può frequentare la scuola, perché di fatto le istituzioni scolastiche glielo impediscono.

Flavia Meola, Pozzuoli (Napoli)

Semmai sarebbe da affidare alle autorità democratiche!

Gentile direttore, scrivo in merito all'intervento del senatore socialista Gino Giugni, pubblicato sull'Unità di domenica 11 ottobre u.s.

Una legge repubblicana abiliterebbe ex post, col suggello della legittimità democratica, un istituto di chiara matrice fascista quale la precettazione. Non solo. L'organo del potere esecutivo che ordina tale misura, cioè il prefetto, verrebbe non solo rivalutato, ma esaltato nelle caratteristiche di ampia discrezionalità decisionale ed esecutiva.

La conferenza economica della Confindustria ripropone oggi la grande attualità della moderna questione agraria. Si tratta di una iniziativa opportuna ed utile che cade in una fase quanto mai complessa e difficile per l'agricoltura italiana.

L'aula universitaria straripante a Roma, la partecipazione compatta alla manifestazione di Milano, hanno parlato del rapporto tra i giovani e il «Che»

Sopra ogni calcolo meschino

Cara Unità, quell'aula straripante di giovani all'assemblea sul Che all'Università di Roma, insieme alla partecipazione compatta alla manifestazione di Milano delle scorse settimane, hanno detto dei giovani e del Che molto di più che non tanti discorsi.

La novità rappresentata dalla «Commissione d'indagine» conferma una chiave di lettura dell'intero disegno che va ben al di là dell'obiettivo di ricondurre il conflitto collettivo su binari più ortodossi.

La novità rappresentata dalla «Commissione d'indagine» conferma una chiave di lettura dell'intero disegno che va ben al di là dell'obiettivo di ricondurre il conflitto collettivo su binari più ortodossi.

Gian Michele Spartano, Torino

Le colpe dei turisti (specie italiani e giapponesi)

Signor direttore, poiché siamo nell'anno dell'ambiente, nell'imminente della decisione del Parlamento europeo sulla questione della taumachia, vengo a pregarla di pubblicare questa mia lettera.

I grandi gruppi finanziari hanno scoperto l'agricoltura: ma chi li controlla?

MARCELLO STEFANINI

rapporti internazionali e nei mercati mondiali, soprattutto nel contenzioso Usa-Cee e tra questi paesi e quelli del Terzo mondo.

(È bene ricordare che circa 10.000 miliardi all'anno passano dal settore primario a quelli a monte e a valle. Un affare che fa gola a molti). Se si vuole tutelare il ruolo degli agricoltori-produttori in questo processo di trasformazione, in quanto protagonisti fondamentali di uno sviluppo di qualità, è necessario che lo Stato regoli il rapporto tra agricoltura e industria e con la programmazione consenta a tutti di concorrere a definire le scelte dello sviluppo e infine usi le sue imprese per raggiungere questi obiettivi.

desi, due inglesi e uno francese - è nato un movimento per abolire le corride in Spagna, Francia e Portogallo, nonché gli altri orrori simili, da quel preciso momento coloro i quali ci guadagnano sopra hanno scatenato un'imponente controffensiva. Essi possiedono i mezzi per subornare politici, cattedratici, scrittori, nonché la stampa, la radio e la televisione, affinché sostengano il loro affare.

Dal momento che la corrida viene tenuta in piedi dai turisti stranieri - specialmente giapponesi e italiani - la propaganda viene organizzata anche e soprattutto all'estero. Il deputato Richard Cottrell, che dirige il movimento anticorrida nel Parlamento europeo, ha affermato: «Chi gode di questa tortura è malato. Noi aggiungiamo: «pagato». Non è facile giustificare un crimine presentato come spettacolo; ma, con i soldi, si possono ottenere miracoli.

C'è chi, oltre alle corride, pretende giustificare, come «tradizione culturale» anche le altre «feste patronali», come quelle dove delle mucche vengono insegue con i trattori fino a rimanere schiacciate; o come quella dove delle zampe a una corda e, poi, degli uomini, passando sotto a cavallo, devono strappare loro la testa. Nel settembre scorso, c'è stata quella detta del «Toro de la Vega», dove l'animale viene trappassato con le lance dalla popolazione e, quando cade svenuto, ma ancora vivo, il più svelto tra i passanti gli taglia i testicoli. Costui viene dichiarato vincitore e le autorità gli danno in premio una lancia d'oro.

teresse a mantenere il nostro popolo nel sottosviluppo, condizione necessaria perché il «loro affare» continui. Noi, al contrario, speriamo che l'Europa ci aiuti ad uscire. Nel frattempo, esortiamo i mezzi d'informazione a non prestarsi alla vile propaganda della corrida.

M. Consuelo Polo, Madrid (Spagna)

«Costruiamo alleanze anche senza di loro»

Cara Unità, mentre ti domando verso dove va il Psi, la cronaca quotidiana ce lo dice: Golfo Persico, ora di religione, referendum, e, nelle amministrazioni locali, gli ultimi casi: Grosseto, Portoferraio.

Dove collaborano con noi,

di una regione. Non si può passare a una fase di totale liberalizzazione, ma nemmeno di estrema limitazione. Il governo italiano cosa propone?

3) È convinzione ormai diffusa che l'esigenza prioritaria è la qualità, in alcuni settori anche a scapito della quantità. Ma occorrono servizi ed assistenza tecnica; ricerca scientifica e diffusione delle innovazioni; trasporti moderni, promozione e commercializzazione; una efficiente industria di trasformazione. È necessario accrescere le risorse dell'impresa. La gestione della legge pollaiolare (16.500 miliardi in 5 anni, meno della vecchia «quadripartita») va in questa direzione? No. Assistenti ad una distribuzione di risorse per i tradizionali canali e a livello centrale e a quello regionale, senza programmi. D'altro canto gli indirizzi della Finanziaria non invertono la tendenza, non favoriscono investimenti e sviluppo.

La Conferenza economica della Confindustria, come si vede, cade a proposito e, se siamo certi, consentirà di affrontare, in un dibattito aperto, tutte queste questioni e le altre ancora che caratterizzano la fase di trasformazione in cui si trova l'agricoltura italiana ed europea.

riescono ad ottenere sempre posizioni molto superiori alla loro forza reale: quindi le motivazioni sono più di convenienza che non di spirito unitario o di alternativa.

Non possiamo rimanere bloccati, nella nostra iniziativa, dalla ricerca costante di rapporti privilegiati con il Psi, lamentandoci poi che loro giocano spesso su due tavoli.

Allora è necessario verificare i nostri programmi con tutti, senza preclusioni; e se ci sono possibilità di intese, costruiamo alleanze anche senza il Psi senza porci eccessivi problemi, come del resto non se li pongono loro quando rompono le Giunte di sinistra.

Ivan Butleri, Pisa

«Conosco la gente i modi di pensare qualche loro padre qualcuno di loro...»

Cara Unità, ha stentato a credere e stento ancora, anche se è qui davanti ai miei occhi l'articolo di cronaca del 13-10 che ha voluto mettere in prima pagina, riguardante l'uccisione del «mallo».

L'episodio mi lascia allibito e mi sconcerta oltre ogni dire perché S. Marco la Catola è il mio paese: ci sono nato e vi ho trascorso tutti gli anni della scuola. Lo conosco, conosco la gente e il suo modo di pensare come conosco qualche papà degli arrestati, qualcuno di essi, non tutti. A San Marco ci sono ancora i miei vecchi e torno di tanto in tanto.

Certo l'ambiente è un po' cambiato rispetto a prima ma in quella piccola comunità dove tutti si conoscono tutti si aiutano ancora l'un l'altro, per trovare un fatto di simile gravità bisogna risalire a tanti e tanti anni fa, prima ancora che io nascessi.

Il mio stupore è maggiore perché quello che è accaduto incide profondamente sui miei ricordi di ragazzo che in quella realtà constatava i buoni rapporti, la comprensione, la solidarietà. La gente che io ricordo è gente aperta, sensibile, ospitale.

Non posso credere che questa stessa gente «com-

prenda se non giustificati» un atto aberrante e squalido, come non posso giustificare che questo giornale non spenda due parole sulle leggi che consentono la circolazione libera e non assista dei malati di mente, né sull'assenza o la latitanza degli organismi pubblici preposti alla sicurezza del cittadino. Intendo dire sia del cittadino malato e vittima del linciaggio, sia anche del ragazzo o della ragazza «imfortunati» e limitati nella loro libertà e dignità. Ti chiedo: se invece della morte per linciaggio ci fosse stato un assassinio con stupro compiuto da un «maniacco», dove avresti pubblicato la notizia? In prima pagina o in cronaca?

Riservando la prima pagina ad un «mostro», hai mandato sotto processo un intero paese con l'accusa di connivenza, senza attenuanti, in un delitto. Per me non è giusto.

Egidio Sangregorio, Milano

prenda se non giustificati» un atto aberrante e squalido, come non posso giustificare che questo giornale non spenda due parole sulle leggi che consentono la circolazione libera e non assista dei malati di mente, né sull'assenza o la latitanza degli organismi pubblici preposti alla sicurezza del cittadino. Intendo dire sia del cittadino malato e vittima del linciaggio, sia anche del ragazzo o della ragazza «imfortunati» e limitati nella loro libertà e dignità. Ti chiedo: se invece della morte per linciaggio ci fosse stato un assassinio con stupro compiuto da un «maniacco», dove avresti pubblicato la notizia? In prima pagina o in cronaca?

Riservando la prima pagina ad un «mostro», hai mandato sotto processo un intero paese con l'accusa di connivenza, senza attenuanti, in un delitto. Per me non è giusto.

Egidio Sangregorio, Milano

«La perdita di qualcosa che assomigliava alla dignità...»

Cara Unità, è da tempo che volevo scriverti ma per tanti motivi rimandavo sempre. Ma appena arrivata a casa dalla Festa nazionale di Bologna, le parole hanno cominciato ad uscirmi.

Voglio parlare di quei comunisti che io chiamo «comunisti bergheschi». Persone che non permettono alle loro mogli di andare alle riunioni perché sono donne; e per loro le donne devono stare a casa. Ma, ancora peggio, di quelle persone (perché non sono solo maschi) che nei posti di lavoro fanno i fuffiani (ricordo che mio padre diceva che non esiste parola peggiore nel vocabolario); e sfruttano in modo ignobile i loro compagni di lavoro. Sempre quelli, poi, cercano di farsi eleggere dai lavoratori come loro rappresentanti, per poi mettersi dalla parte dei padroni. Mentre se i lavoratori vogliono eleggere altri compagni, sono ricattati di licenziamento dal padrone e dai loro capi.

Pensate che queste cose possono succedere solo al Sud. Invece succedono anche qui, nella provincia di Ferrara, dove due anni fa c'è stata quella meravigliosa e riuscita Festa nazionale. Quelle sere avevo visto tanta gente e sono sicura che tra quei compagni che venivano da tutte le parti d'Italia, solo una esigua minoranza appartiene a quella disonesta categoria. Io, per esempio, purtroppo ho dovuto lasciare un posto di lavoro che mi dava un discreto benessere economico. Ho sofferto molto nel licenziarmi, ma sentivo giorno per giorno la perdita di qualcosa che assomigliava alla dignità.

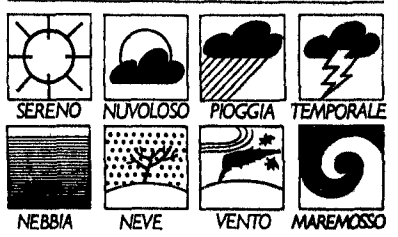
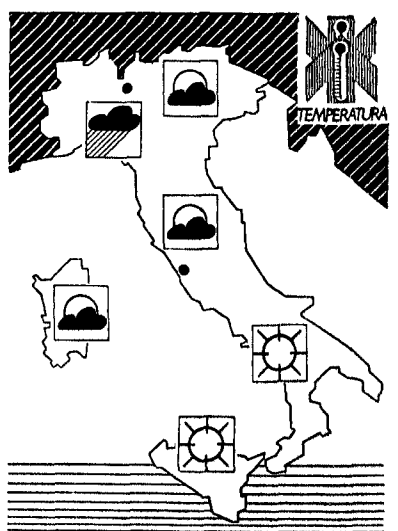
Io penso che in un posto di lavoro, se si è da soli si fa la lotta contro i mulini a vento come Don Chisciotte: perciò o li adegui al sistema mafioso o te ne vai.

Ho scritto questa lettera perché, dopo quello che ho sofferto per la decisione che ho preso (licenziarmi), nessuno ha detto niente, ed ancor meno ha fatto; anzi, sono stata criticata perché non mi sto adattata al sistema.

Però le feste di Bologna e Ferrara mi hanno fatto pensare che io non sono sola.

Bianca Favani, Tresiglio (Ferrara)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la fascia di alta pressione che si estende dall'anticiclone russo fino all'area mediterranea è ancora in grado di arginare il movimento verso levante delle perturbazioni atlantiche che da diversi giorni provocano pesanti condizioni di cattivo tempo sulle fasce occidentali del continente europeo.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City/Temperature pair.

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City/Temperature pair.

Questione etanolo e produzione delle biomasse

GIORGIO CEREDI

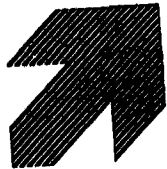
alimentare per biomasse utilizzabili a scopo energetico, farmaceutico, chimico, tessile, ecc.

Un grande impegno nelle ricerche biotecnologiche e di ingegneria genetica potrebbe aprire un nuovo spazio all'agro-industria e a rapporti tra ricerca, agricoltura e industria fondati sulla reciprocità delle convenienze.

anche accettare una ipotesi di utilizzo delle eccedenze cerealicole, limitato al tempo necessario (due o tre anni) ad avviare la conversione produttiva verso varietà vegetali particolarmente competitive da cui ricavare biomasse a destinazione non solo di etanolo. Capisco che si possa oggi essere condizionati dalla contesa «etanolo-sietanolo» no, che questa contesa è uno snodo importante; ma accettare solitamente questo terreno di confronto significa ridurre la portata dei problemi, stare su posizioni subalterne rispetto ad interessi privati, legittimi certo, ma di scarso peso per gli interessi nazionali.

* Assessore Agricoltura Emilia Romagna.

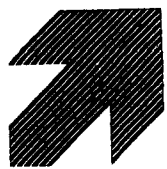
Borsa
+3,93
Indice
Mib 847
(-15,3 dal
2/1/1987)



Lira
Guadagna
terreno
su altre
monete
forti



Dollaro
Secondo
recupero
consecutivo
(in Italia
1303 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Mercati azionari dopo lo shock

Barucci teme nuove esplosioni
Il Tesoro rialza i tassi accentuando gli aspetti speculativi della finanza
Il governo chiede tempo

La ripresa non ha fiato

Il Tesoro chiede a fine mese 29.500 miliardi ed offre il 12,09%, quasi mezzo punto in più, sui Bot a tre mesi. Il rappresentante del governo, invitato a pronunciarsi sui progetti legislativi riguardanti la Borsa, ha chiesto «una pausa di riflessione». Il presidente dell'Associazione bancaria Piero Barucci teme nuove «esplosioni» sui mercati finanziari. Quadro nero, dunque, nel dopo-crollo delle borse.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il presidente dell'Associazione bancaria vede all'estero «i focolai che, se non spenti, possono esplodere»; può toccare ai cambi (svalutazione del dollaro) o ai tassi d'interesse. Il conflitto Usa-Germania è visto da Barucci nella forma di «un processo competitivo di tassi d'interesse che rischia di vanificare il fluitare in Usa dei capitali esteri. È sorto il timore che l'approvvigionamento del

flusso di denaro interno ed estero degli Usa potesse sfuggire al controllo», ciò che spiegherebbe la reazione di sfiducia esplosa a Wall Street. Ma darebbe ragione ai tedeschi che ritengono gli americani sensibili ad un solo argomento: quello del costo fatto loro pagare per continuare a indebitarsi.
Poca e irrilevante, invece, l'attenzione per la situazione del mercato finanziario inter-

no. Sembra che all'Associazione bancaria ritengano che l'Italia possa allinearsi al previsto - ma da verificare - ribasso dei tassi d'interesse all'estero. Però mentre veniva formulata questa previsione il Tesoro annunciava il rialzo del tasso sui Bot a tre e sei mesi. Questa mossa riaccentua la competizione sui tassi a breve; tanto è vero che una banca d'investimento come l'Imi si butta nel mercato dei certificati di credito a due anni.
La pressione del Tesoro, d'altra parte, spinge sempre più sul terreno puramente speculativo la borsa italiana. Infatti per competere con i titoli del Tesoro bisogna promettere guadagni mirabolanti difficilmente sostenibili per indurre il pubblico a sottoscrivere azioni.
Nuovi interrogativi emergono, inoltre, sulla capacità del mercato finanziario italiano di competere in campo internazionale nel clima creato dalla «liberalizzazione» valutaria. I fondi che hanno investito pesantemente all'estero, nel momento in cui le borse erano surriscaldate, portano ora a casa pesanti perdite per i loro sottoscrittori. Le quali sono però anche perdite per la bilancia di capitali italiana.
L'emissione dei Bte-Buoni del Tesoro in Ecu, cioè in una valuta estera indicizzata, voleva andare incontro alla voglia di investire in valute. Invece ha avuto esito fallimentare essendo rimasta per gran parte invenduta. Il Tesoro non fornisce alcuna spiegazione sullo sfondo in cui si colloca questo fallimento. Anche gli amministratori dei fondi comuni «esterofili» sembrano a corto di argomenti nello spiegare le



Contrattazioni più vivaci ieri alla Borsa di Milano

beni immobili. Ma la «immobilità» dei patrimoni deve andare d'accordo con la liquidabilità dei titoli caratteristica del mercato boristico ed è richiesta, spesso, mancano ai candidati. L'aspetto più rilevante, tuttavia, è il silenzio su altri progetti - come i fondi mobiliari quotabili da costituire fra piccole imprese; sulla riforma giuridica delle società cooperative; sulla riforma dell'ordi-

Il lunedì nero al Parlamento europeo



Il presidente della Commissione Cee Jacques Delors riferirà al Parlamento europeo, la settimana prossima, sull'atteggiamento e le iniziative dell'esecutivo comunitario per la situazione di difficoltà dei mercati finanziari evidenziata dagli avvenimenti di questi giorni. La richiesta di un intervento di Delors davanti all'assemblea di Strasburgo era stata sollecitata, martedì, dal presidente del gruppo parlamentare comunista Gianni Cervetti.
Sul «lunedì nero» della borsa e il disordine dei mercati finanziari Delors ha già preso posizione nei giorni scorsi, richiamando le gravi responsabilità degli Stati Uniti. Al presidente della Commissione si attribuisce anche l'intenzione di chiedere la convocazione di una riunione ministeriale che avrebbe a sua volta sollecitato una riunione del «gruppo dei sette». L'ipotesi, però, sembra non aver avuto, per il momento, seguito.

Bare fiscali, un affare da 10mila miliardi

Le prime cifre ufficiali sul fenomeno delle «bare fiscali» le società incorporate da altre società essenzialmente per godere vantaggi di natura fiscale, sono state fornite dal sottosegretario alle Finanze, Malvestio. In risposta ad una interrogazione del senatore della Sinistra indipendente Vincenzo Visco. In tre anni e mezzo sono state 7.142 le società in perdita incorporate, con un ammontare complessivo di «buco» fiscalmente deducibile pari, fino al giugno 1986, a circa 10mila miliardi. Le società «fuse» sono state invece 260 con perdite pari ad appena 39 miliardi dal 1984 a tutto il primo semestre '87. In base ai dati forniti da Malvestio si stima che solo attraverso le incorporazioni ed escludendo quelle avvenute in data successiva al 30 giugno '86 si sia sottratta base imponibile per circa 7mila miliardi, con un risparmio fiscale, in termini di sola Irpeg, di 2.500 miliardi. Lo stesso Malvestio, comunque, ha ammesso che i dati forniti sono ancora parziali.

In luglio fatturato industriale più 7,4%

A luglio il fatturato industriale secondo l'indice calcolato dall'Istat è cresciuto del 7,4 per cento rispetto allo stesso mese dell'86. L'analisi delle vendite per destinazione geografica mostra che tale incremento è dovuto ad una crescita del 7,6 per cento del fatturato sul mercato interno e del 6,6 per cento di quello sul mercato estero. Nei primi sette mesi dell'87 l'indice del fatturato è aumentato rispetto ai primi sette mesi dell'86 del 5 per cento. Sempre nel mese di luglio gli ordinativi sono cresciuti dell'11,9 per cento rispetto al luglio '86.

Concentrazioni industriali: indagine del Senato

La commissione Industria del Senato ha avviato ieri l'indagine conoscitiva sulla internazionalizzazione delle imprese e le concentrazioni industriali, ascoltando il presidente della farmaceutica Sigma-tau Claudio Cavazza. Oggi sarà la volta di Berlusconi per la Fininvest; la prossima settimana di De Benedetti. Cavazza ha informato che nel mercato farmaceutico italiano le imprese nazionali sono presenti nella misura del 40 per cento del prodotto. Secondo il presidente della Sigma-tau non ci sono nel nostro paese rischi di eccessive concentrazioni nel settore farmaceutico, ove la massima espansione nel mercato è pari al solo 4,4 della produzione. Sarebbero, però, secondo lui, «dei tutto ininfluenti eventuali norme antitrust nel settore farmaceutico». Ha pure affermato che non esistono tra industria farmaceutica italiana e multinazionali concentrazioni di interessi o dipendenze, ma solo reciproci accordi che danno luogo a questa ripartizione di mercato 40% alle industrie italiane e 60% alle multinazionali.

Aumenta di 8 lire il gasolio

Da oggi il prezzo al consumo del gasolio per autotrazione aumenterà di 8 lire il litro passando da 681 a 689 lire, iva compresa. Variano inoltre anche i seguenti prodotti: gasolio agricolo da 252 a 250 lire il litro (+8 lire); petrolio agricolo da 272 a 279 lire (+7 lire); gasolio pesca da 259 a 266 lire (+7 lire); petrolio pesca da 249 a 256 lire (+7 lire). Le variazioni sono dovute agli aumenti dei prezzi industriali rilevati, per la corrente settimana, dalla direzione Energia della Cee sui principali mercati europei.

GILDO CAMPESATO

Altalena alla «Bourse»: il governo interviene

Preoccupazione a Parigi Bloccate le privatizzazioni

Mentre continua l'altalena alla Borsa di Parigi, e con essa l'angoscia dei piccoli risparmiatori, il governo ha deciso di rinviare la privatizzazione della «Matra», prevista per lunedì prossimo. L'esecutivo inoltre ha stabilito di diminuire i tassi di interesse a lungo termine e di ridurre i suoi prestiti obbligatori sui mercati da 120 a 90 miliardi l'anno in corso (6mila miliardi di lire in meno).

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. La marcia indietro annunciata da Balladur ieri mattina, mentre la Borsa apriva in rialzo (4%) per ricadere a un modesto 1% tre ore dopo, è tanto più spettacolare e significativa se si pensa che qualche ora prima, in una trasmissione televisiva dedicata al «terremoto finanziario e boristico internazionale», il segretario di Stato al Bilancio Juppé e lo stesso presidente della «Matra» dichiaravano ottimisticamente che «non c'era nessuna ragione di rinviare la privatizzazione della Matra, che la Borsa di Parigi era ormai stabilizzata e che il governo, di conseguenza, non avrebbe cambiato il proprio ruolo di marcia.

«non sarà privatizzata: prima di tutto perché il governo non sa se troverà ancora disponibili i piccoli risparmiatori, che hanno pagato cara, in alcuni casi, la loro illusione di «diventare proprietari» di questa o di quella banca, di questa o di quella fabbrica, come diceva la pubblicità del governo in materia di azionariato popolare; in secondo luogo perché, restando problematica la partecipazione del capitale nazionale, la «Matra» - industria di punta per la missilistica, le tecniche spaziali l'informatica e le telecomunicazioni - rischierebbe di cadere sotto il controllo di gruppi stranieri; infine perché Balladur sa benissimo, anche se non vuole o non può ammetterlo, che se il «scionone» è forse passato, le sue conseguenze non sono state certamente cancellate: senza contare, d'altro canto, l'alea di ritorni della nuvolosità che nessuno può ignorare.
Balladur ha anche annunciato una serie di misure - riduzione dei tassi di interesse a lungo termine e 5 mila miliardi di lire di economie sui prestiti dello Stato - allo scopo di infettare sui mercati finanziari

Gli operatori parlano di «rimbalzo tecnico»

Sollievo a Milano L'indice risale del 3,93%

BRUNO ENRIOTTI

Tutti i titoli hanno ripreso a salire. L'indice di Borsa fatto fatto registrare ieri un +3,93, toccando quota 847. Non c'è stato comparto che in questa giornata, dal clima del tutto opposto a quello di lunedì e martedì, non abbia visto la crescita dei titoli. I bancari e gli assicurativi hanno segnato gli aumenti maggiori; all'ultimo posto i titoli immobiliari aumentati solo dell'1,63.
Quello che si è registrato ieri viene comunemente definito un «rimbalzo tecnico». Dopo che sono avvenuti cali troppo repentini e violenti, la Borsa normalmente fa registrare una risalita, un «rimbalzo», che permette agli operatori di tirare il fiato, ma che non è tale da segnalare una chiara inversione di tendenza. È avvenuto a Milano ed è anche avvenuto nella giornata di ieri a New York, a Tokio e a Londra, dove il «rimbalzo tecnico» si è aggirato sul 6%. «Meglio mantenere la calma e non farsi prendere, dopo la depressione, dall'euforia. Il rimbalzo tecnico era quasi nella natura delle cose». Così

circolavano in Borsa, secondo cui il ribasso dei giorni scorsi potrebbe creare qualche difficoltà all'aumento di capitale della Montedison. Tra gli altri valori guida, buono il comportamento delle Generali segnando un rialzo del 5,13%.
Gli scambi si sono mantenuti su livelli piuttosto elevati anche se non hanno toccato le punte massime di martedì quando sono stati trattati titoli per un controvalore di 432 miliardi, quantitativo giornaliero massimo dall'inizio dell'anno.
Il recupero di ieri è stato comunque possibile anche per il mutato atteggiamento delle principali Borse mondiali. Dopo i crolli di lunedì e martedì c'è stata una ripresa generalizzata, anche se abbastanza contenuta. Questo fatto è stato giudicato positivamente dagli operatori: «Significa - è stato detto - che finalmente la piazza italiana si è allineata con quelle estere anche quando queste sono in rialzo e non soltanto quando cedono». L'attenzione si è spostata ora sulla giornata di oggi, nella speranza che la buona intonazione registrata ieri permanga.

I recuperi registrati ieri nelle principali Borse

New York	+10,2%
Londra	+6,1%
Francoforte	+6,7%
Parigi	+3,7%
Zurigo	+4,9%
Milano	+3,9%
Tokio	+9,3%
Sydney	+1,2%

L'autocritica del «capitalismo di massa»

ROMA. Che lezione trarre dal lunedì nero delle borse mondiali? È l'interrogativo a cui cercano di dare risposte credibili i commenti di questi giorni. Occorre dire anzitutto che ora c'è un considerevole grado di accordo almeno sul fatto che la festa è finita e che, a prescindere dalle conseguenze che il crollo di Wall Street e delle altre borse avrà sulle economie reali (qui naturalmente si sono avute interpretazioni diverse), il 19 ottobre segna una rottura con quello che possiamo chiamare il lungo ciclo reaganiano degli anni ottanta. In parole povere l'euforia finanziaria, frutto della deregulation e della globalizzazione del mercato dei capitali, con ogni probabilità ce la siamo lasciata alle spalle. E, con essa, l'ideologia, l'altro potente fattore di veicolazione del consenso al «capitalismo reaganiano», riceve dei colpi senza dubbio robusti.
L'ideologia dominante di questi anni era costruita su due pilastri, il primo dei quali era il fatto che la crescita senza fine delle borse valori era il segnale più evidente del capitalismo soffocati negli anni settanta dai lacci e lacci di uno Stato troppo invadente. E con essi del successo di questa nuova, esuberante forma del sistema: dunque se non proprio di tutti, comunque di una larga fetta della popolazione. Il secondo pilastro dell'ideologia dominante era il capitalismo di massa, l'idea cioè che il cittadino, il lavora-

toro dipendente, diventando anch'esso azionista, abbandonasse la sua carica conflittuale per poter partecipare alla generale euforia finanziaria.
Il crollo di lunedì, per la sua dimensione e per le ragioni e il modo con cui è avvenuto, è stato una potente molla, posta alle basi di questa costruzione ideologica. Perché? In primo luogo per la circostanza che ha messo a nudo l'estrema fragilità di un sistema fondato «sulla carta» - come oggi in molti devono ammettere. Quell'euforia del «mondo degli affari», il fascino di un pugno di finanzieri che «non dormiva mai», perché letteralmente incolati ai loro computer 24 ore su 24 - nel «villaggio globale» il mercato non si ferma mai perché quando chiude a Tokio apre in Europa e quando chiude in Europa apre negli Usa - ha dimostrato la sua estrema labilità, il fatto cioè di vivere co-

stantemente appeso a un filo. Per cui un improvviso addensarsi di avvenimenti (in questo caso, la guerra del Golfo e quella dei tassi fra Usa e Germania) può provocare una incontrollabile deflagrazione. È quanto è avvenuto lunedì.
C'è poi la finzione del capitalismo di massa. E qui il lunedì nero ci può essere ancora utile. Quando nei giorni precedenti il crollo, il ministro del Tesoro Baker rilasciava quelle dichiarazioni bellicose (o i tedeschi abbassano i tassi di interesse o noi svalutiamo il dollaro) per costringere appunto il governo della Rft a rivedere la propria posizione (dichiarazioni che hanno provocato, come si diceva, le note conseguenze a Wall Street) pensava forse ai piccoli risparmiatori o ai fondi pensione che con i guadagni in borsa pagano la pensione ai lavoratori americani?

MARCELLO VILLARI

Mediobanca La Dc d'accordo con Amato

ROMA. Gran lavoro nella Dc per mettere a tacere le molte obiezioni al progetto dell'Iri di privatizzazione di Mediobanca. In, stando a notizie ufficiali, un vertice tra Scotti, Granelli e i rappresentanti dei gruppi parlamentari sarebbe riuscito nell'intento di piegare l'intero partito al sostegno della linea decisa dal governo. Questa linea era stata illustrata martedì da Amato alla Camera ed è stata spiegata ancor meglio ieri dai repubblicani, sostenitori a oltranza del progetto. Il governo in sostanza dichiara di non essere chiamato ad alcuna autorizzazione formale alle decisioni dell'Iri, quindi tantomeno si può pretendere che sia il Parlamento a dire la parola definitiva. Tutto perciò può andare avanti. Si tratterà semmai di fare qualche chiacchiere generale senza effettive conseguenze.

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da
1 A 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento.
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare.
Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.
● SERIETÀ
● CORRETTEZZA
● SICUREZZA
● Bologna (051) 377545-368849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 5453586-5468629
FILIALI IN TUTTA ITALIA
Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221
SI RICERCANO COLLABORATORI

Il crollo delle Borse

La caduta degli «yuppies»

Qualcuno ha già messo in vendita la Bmw, qualcuno si chiede come pagherà il mutuo del suo costoso appartamento a Manhattan. Qualcun altro, riferiscono i gestori delle enoteche, cerca di prenderla con classe assistendo al crollo bevendo champagne. Da anni tutti li detestano, ma dal lunedì nero della Borsa c'è perfino qualche cuore tenero che ha pietà di loro.

MARIA LAURA RODOTÀ

WASHINGTON Sono i bambini prodigo della finanza, gli agenti di borsa e gli investment bankers che, negli ultimi anni, cominciavano a guadagnare decine di migliaia di dollari l'anno appena laureati e arrivavano alle centinaia di migliaia, se non ai milioni, prima dei trent'anni. La loro stagione d'oro è finita, gli hanno perfino trovato un nuovo nome non più yuppies, giovani professionisti urbani, ma puppies. La signa sta per giovani professionisti poveri, la parola, in inglese, vuol dire «cuccioli».

partecipazione a scalate in borsa o giornate lavorative di 18 ore davanti ad un terminale di computer, comprando, vendendo, facendo più soldi in un giorno di quanti i loro coetanei guadagnano in un anno. E niente più presentzialismo esasperato, andar alla moda, ristoranti, prime e inaugurazioni tutte occasioni in cui era ormai inevitabile incontrare gruppetti di persone molto giovani, molto arroganti, vestite in modo molto costoso. Che il grande momento fosse finito, in realtà, si è capito esattamente una settimana prima del lunedì nero il 12 ottobre, ottocento giovani e brillanti impiegati della Salomon Inc., una delle più importanti banche d'affari di Wall Street, si sono trovati sulla scrivania due scatole di cartone. Una per portar via le loro cose, una per metterci le proprietà della compagnia. Con Non ci saranno, per un bel po', grosse percentuali per la

legge del mercato, erano stati buttati fuori con soli tre giorni di preavviso. «È finita la festa?», si è chiesto in copertina il settimanale «Newsweek», e lunedì, giorno in cui è apparso nelle edicole, è arrivata la risposta: pare proprio di sì. Negli Stati Uniti, d'ora in poi, i giovani laureati ambiziosi dovranno trovarsi un altro obiettivo. Non più, come negli ultimi anni, un lavoro nel mondo della finanza. Era una tendenza che anche molti economisti hanno criticato: la maggior parte degli studentini migliori sceglieva di lavorare in borsa, nelle banche d'affari, invece di spargersi tra laboratori, industrie, ospedali, organizzazioni politiche e culturali, si riversavano tutti a Wall Street. I nuovi soldi ovviamente, ma soprattutto amore per gli status symbol, le macchine giuste, i posti giusti, la città giusta, soprattutto il lavoro più alla moda. Quello che permetteva di sentirsi al centro del

Guadagni favolosi, lusso, mondanità ma si è già cominciato a licenziarli in massa



Sala contrattazione affollata ieri a Wall Street

Torino Si producono troppo pochi autobus

Polimeri Accordo Enichem Dow Chemical

TORINO La produzione italiana di autobus, che si era assestata su 6-7.000 veicoli all'anno fino all'85, è crollata a soli 2.400 veicoli nell'86. La concorrenza delle case straniere ed una politica dei trasporti che continua a privilegiare la motorizzazione privata sono le cause della flessione di un settore tutt'altro che marginale in Italia sono 5.000 i lavoratori di industrie che fanno l'intero autobus oppure solo carrozzeria e telaio, 10.000 nell'indotto. È in questo quadro di crisi che si terrà a Torino, dal 27 al 31 ottobre nel centro espositivo del Lingotto, il primo Salone dell'autobus, con una sessantina di esposizioni di quattro Paesi (Italia, Francia, Germania e Svezia). Fare un salone specifico per i «bus» (finora esposti assieme ad auto e camion) è una scelta politica per rivendicare misure a sostegno del settore. Durante il Salone si svolgerà la Conferenza nazionale autonolee di gran turismo, che chiederà la riorganizzazione delle concessioni, ferme ad una normativa del 1939 mentre fra due anni in ambito Cee scatterà la «liberalizzazione» che permetterà ad imprese francesi o tedesche di venire a gestire autolinee in Italia. □ M. C.

ROMA L'Enichem, società del gruppo Eni, e la Dow Chemical Europe hanno firmato un accordo per la costituzione di una nuova società che produrrà resine epossidiche. La costituzione di questa nuova società rientra nell'ambito di un accordo di collaborazione industriale nel campo dei polimeri ad alto contenuto tecnologico. La nuova società potrà usufruire della capacità tecnologica e dell'impatto sul mercato della Dow nonché della posizione consolidata dell'Enichem in Italia e si inserirà nel quadro delle strategie dell'Enichem di incremento della propria presenza sul mercato dei polimeri ad alto contenuto tecnologico. L'apporto di tecnologie e investimenti derivante dall'accordo con la Dow, una società leader nella chimica mondiale, rappresenta un ulteriore sviluppo della strategia di internazionalizzazione dell'Enichem. Il presidente dell'Enichem, Franco Resaglio, ha commentato l'avvenimento sostenendo che è senza dubbio un accordo di grande interesse che ci consente di tenere il passo con gli sviluppi tecnologici del settore chimico.

BORSA DI MILANO

MILANO Schiarita nella tempesta Come Wall Street e altre Borse, Milano recupera. Dal 3% del 11 Mib è salito al 3,9% della chiusura, dopo aver toccato il 4,5% alle 13. C'è però una caduta netta degli scambi (1 altro ieri oltre i 400 miliardi). Il «miracolo» della ripresa è delle banche e nei segnali esteri di riduzione dei costi del denaro. Il salvataggio è in atto. Le banche incamerano altri titoli,

poi si vedrà Generali e Ras recuperare il 5%, Fiat e Montedison un po' meno, l'1,9% e l'1,3% rispettivamente. Molto su Olivetti +0,1%. Apertura e chiamate si sono svolte regolarmente e la durata della seduta è rientrata nella normalità. Finita la grande scrematura il recupero di ieri non annulla le perdite dei venditori di lunedì e martedì, quando in due giorni la Borsa ha perso ventimila miliardi di capi-

talizzazione. Non è una scrematura soltanto fittizia. In essa c'è risparmio perduto. È questo il modo violento con cui una parte dei risparmiatori paga per i guadagni di capitale di un'altra parte (anzitutto grandi gruppi e banche) che li aveva realizzati. L'incognita ora viene dai fondi. Si teme una nuova ondata di riscatti. □ R. G.

AZIONI

Table of stock market data for Milan, including sectors like Alimentari Agricoli, Assicurative, Bancarie, and various individual stocks with columns for Title, Change, and Volume.

Table of stock market data for Milan, continuing from the previous table with sectors like Beni Sile, Beni Sile R, Beni Sile R, and various individual stocks.

CONVERTIBILI

Table of convertible bonds with columns for Title, Current, and Price.

OBLIGAZIONI

Table of government bonds with columns for Title, Current, and Price.

TITOLI DI STATO

Table of state securities with columns for Title, Current, and Price.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for Title, Current, and Price.

TERZO MERCATO

Table of third market data with columns for Title, Current, and Price.

ORO E MONETE

Table of gold and currency data with columns for Title, Current, and Price.

MERCATO RISTRETTO

Table of restricted market data with columns for Title, Current, and Price.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Title, Current, and Price.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Title, Current, and Price.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Title, Current, and Price.

INDICI MIB

Table of MIB indices with columns for Title, Current, and Price.

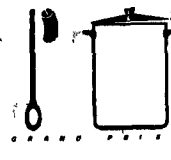


La caccia fortunata si conclude con la lepre cibo straordinario col quale Trimalcione stupì tutti i suoi ospiti

A PAGINA 16



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Si è concluso il concorso fra le cucine delle Feste dell'Unità sfida all'insegna della solidarietà

A PAGINA 16

Manhattan, ma io ti conoscevo già

ENRICO MENDUNI

New York si può conoscere con un bel film o lungo i percorsi d'una mostra. Si può capire sforzandosi di penetrare le radici della cultura nera o inseguendo il calendario d'appuntamenti culturali che in ogni stagione

riempiono il carnet più ricco del mondo. In questi giorni New York attende la sua maratona festosa come una sagra ed è un modo per esplorarla. In ogni caso si sappia che non basta tutta una vita per comprenderla

Arriverete a Jfk Airport storditi dalle ore passate nel jumbo. L'Immigration Officer vi parlerà in una lingua incomprensibile dietro un vetro blindato, metterà un timbro sul passaporto e allora sarete veramente negli Usa. Cercherete un mezzo per andare in centro: un taxi o un bus, per evitare lo shock della metropolitana. Vi sembrerà di conoscere il paesaggio: è quello di tanti film e telefilm che abbiamo visto per anni e fanno parte di noi. L'autostrada (Expressway) è piena di auto abbandonate, arrugginite. Tutto è più grande: i taxi, i marciapiedi, i pali, il rumore. Poi apparirà Manhattan, sull'altra riva dell'East River. Una selva di case basse e grattacieli: riconoscerete la guglia illuminata dell'Empire State Building, il taglio a 45 gradi del Citycorp, le due torri gemelle del World Trade Center, quello su cui atterra Jena Pliskin in «Fuga da New York», ambientato in un 1997 che è uguale ad oggi. Sarete scaricati nella hall di qualche albergo, con l'immane moquette più o meno pulita, e l'aria condizionata. Benvenuti in N.Y. City, the Big Apple, la grande mela.

Conviene che l'albergo l'abbiate prenotato da prima. In caso estremo, cercatevi un economico «Y», ossia un ostello dell'Ymca: ce ne sono sette e li trovate sull'elenco telefonico. Procuratevi le Pagine gialle: nessuna guida di NY sarà mai accurata ed esauriente come loro. Oppure andate all'International Student Center (88 strada Ovest), proprio davanti a Central Park, dove vi ospiteranno in una camerata e vi aiuteranno a trovare una sistemazione. Manhattan è un'isola: piccola, sono 37 chilometri quadrati, e stretta tra il fiume Hudson, ad ovest, e ad est dall'East River. A sud c'è la baia di NY. Bisogna che prendiate subito un traghetto, a South Ferry, e vediate la città dal mare, ricostruendo l'arrivo naturale per chi veniva dall'Europa su un grande transatlantico, in prima o in terza classe.

C'è la statua della libertà, che è come l'avete vista in fotografia o nel film («Intrigo internazionale»), solo che è più grande, immensamente più grande. E poi c'è Ellis Island, dove sbarcavano gli emigranti, avviati in recinti come dentro un mattatoio. Ora è un museo. Di lì si vedono le luci della città, le navi nel porto, l'America - il Grande paese - che attende. Le navi passavano davanti a Battery Park e andavano ad ancorarsi lungo l'Hudson River, gigantesco porto-canal. La topografia della città è una grande griglia, un po' come Torino. Nel senso della lunghezza ci sono una dozzina di

Dove passeggiava il giovane Holden

Central Park dove passeggiava il giovane Holden è un quadrato verde lungo ottanta strade, con statue, ponti e un bellissimo lago. Sapeva che è un capolavoro di urbanistica ottocentesca, sapeva anche che non è affatto raccomandabile dopo il tramonto. Ma cercate un concerto, o una manifestazione domenicale, andateci con un plaid, i panini e il NYTimes, che la domenica pesa un chilo. Guardate le case alte e piene di finestre oltre la cima degli alberi, i ragazzi che ballano al suono di gigantesche radio, e potrete dire, ecco, forse la vita è tutta qui.

Una di queste case verso il parco, nella 72^a W, è il Dakota Building sulla cui soglia un sacrilogo sparò a John Lennon, uccidendolo. C'è una lapide sempre cosparsa di fiori. Ma non tutto è così quadrato, così «square», a NYC. Broadway è un'arteria obliqua, piena di fruttivendoli aperti tutta notte, di drogherie, di teatri e sale da concerti. Ricorderete un manifesto, con Jimmy Dean che passeggia sotto la pioggia, avvolto in un trench quella è Broadway, o meglio un pezzo di questa spina dorsale della città, che è lunga quindici miglia. Poi c'è Little Italy, che giustamente continua con Chinatown. Siamo ai piedi del Ponte di Brooklyn, fatevelo a piedi, è possibile, su una lunga passerella sospesa sopra il fiume. Da una parte c'è Brooklyn, ebrei polacchi, italiani, irlandesi, svedesi, spagnoli, portoricani. Dall'altra Wall Street e i suoi templi del denaro. A pochi passi i dragoni intagliati di Chinatown e i ritratti di Little Italy, quelli del duce sono in diminuzione.

E poi c'è il porto, downtown, dove la logica si spezza tra i docks e le gallerie, le officine, i silos, i parcheggi, le gallerie abbandonate della metropolitana dove vivono le bag ladies, i brown paper people, quelli che campano con tutte le loro cose nei sacchetti e una bottiglia di bourbon avvolta, come vuole la legge, nella carta. E poi c'è Greenwich Village attorno alla bella Washington Square costruita ancora pensando ai Marble Arch e alle piazze di Londra. Una capitale dei gay, della droga, del folclore e dei klitch, ma anche di caffè buonissimi, magari italiani, locali per sentire il jazz come in «New York, New York».

Ora possiamo scendere nella metropoli-



Disegno di Andrea Pedrazzi

New York con il cuore in gola

GIAN PAOLO FABRIS

Domenica 1° novembre si corre la maratona di New York. Io ne ho già corso due. Una terza l'ho mancata per colpa d'una storia preta alla vigilia. Ma la serie è destinata a continuare, anche se non sono più molto giovane. Corriere è l'unica attività sportiva, di movimento compatibile con i miei tempi di lavoro. Corro ovunque, quando sono a Milano e quando viaggio. Ho imparato a scegliere gli alberghi in funzione della vicinanza a luoghi dove posso fare i miei chilometri giornalieri. Mi piace gareggiare in quelle cosette di paese che si fanno al sabato e alla domenica, e dove in premio ti danno un pacco di pasta o una salsiccia. Me per non farmi vincere dalla pigrizia, ho bisogno di motivazioni per svolgere continuamente un'attività come la corsa. Allora, ho scelto la maratona. Ne corro un paio l'anno. E bisogna andarci ben preparati, perché si rischia il suicidio.

Il mio lavoro di ricercatore sociale mi porta spesso a New York. Anche per questo ho cominciato a correre la maratona di NY. Questa corsa rappresenta un episodio a se stante. Non è solo un avvenimento agonistico importante (la più importante, sotto questo profilo, è quella di Boston) e, mentalmente, la maratona più famosa del mondo. Quelli che la vincono debbono essere dei campioni. Ma l'aspetto che più mi interessa è il suo carattere di grande festa popolare. Diciamo che si può

considerare l'equivalente di quello che, da noi, è il palio di Siena. Non tanto per i 18-20 mila partecipanti. La cosa incredibile, esaltante, per chi la vede e per chi la fa, sono quei tre milioni di persone che si affollano sul percorso. Che seguono, vivendola, tutta la gara. Il percorso è bellissimo. Parti da Long Island, attraversi Brooklyn, poi torni a Manhattan, e Harlem, il Bronx per finire al Central Park. Veramente una parte di NY molto bella, e poi sono percorsi che non fai mai, perché a NY non vai molto a piedi, e perché certe zone non si frequentano. E poi c'è questa grande corale partecipazione. Tutte queste persone schierate per 42 chilometri non si limitano a far da spettatori, sono dei co-partecipanti. Hai l'impressione di far parte di un grande spettacolo-gioco collettivo. Il sostegno della folla è incredibile. Non si limita a incoraggiare i primi, sta sul percorso ore e ore, sostiene e aiuta tutti. Con una straordinaria varietà di tipi e comportamenti: a seconda delle diverse aree attraversate. C'è davvero questo grande melting pot, questo sincretismo di razze che può materialmente toccare passi dalla zona degli italiani, esuberanti, abbracciati e poco oltre ci sono gli ebrei ortodossi, tutti in nero, le barbe e i cappelli neri. Una cosa interessante è che, mentre la Stra-

milano ad esempio è una festa popolare per chi la fa, ma rimane estranea alla città, suscita indifferenza o al più fastidio per chi vuol passare in macchina e suona il clacson, gli spettatori sono pochi e ti guardano con aria di commiserazione, NY è completamente l'opposto. Oltre alla folla sulle strade, c'è quella davanti agli schermi della tv che riprende in diretta tutta la maratona. È una scadenza importante per NY, che pure è una delle città più grandi e più ricche di avvenimenti del mondo intero. Già 45 giorni prima i grandi pannelli luminosi di Times Square danno notizie sulla maratona. Vedi i concorrenti che si allenano ovunque, specialmente in Central Park. Il giorno prima c'è una specie di piccola corsa simbolica alle Nazioni Unite. È un immenso pasta-party (i carboidrati sono fondamentali nella dieta del maratoneta).

Il centro della maratona è in un grandissimo albergo. Nella parte sottostante gli atleti ricevono il numero e viene allestita una specie di grande fiera commerciale dove ci sono gli stand delle aziende che producono materiali per lo sport. In giro per le strade, nei negozi, nei ristoranti, chi porta il contrassegno della maratona viene trattato con rispetto e gode di sconti e agevolazioni. Queste sono le ragioni del fascino della maratona di NY. Il

giorno della gara la città è completamente bloccata, ferma. Non si sente un solo clacson, solo l'incantamento, i saluti, gli applausi della gente lungo le strade. Una cosa singolare è che i concorrenti passano per quartieri come il Bronx, come Harlem, dove durante il giorno non ti azzarderesti mai a camminare, ti sparano dalle finestre. Anche se c'è meno gente, e vedi un'umanità di reitti, di disperati, senti comunque ammirazione e rispetto. Per un giorno anche quei luoghi diventano zona franca.

Tutta l'esperienza di quella giornata è estremamente bella. Vivi la grande NY. L'ultima parte della maratona prima attraversa il Central Park poi si corre ai bordi della zona dove ci sono i grandi club esclusivi. E pochi minuti prima eri nel Bronx desolato. Anche dal punto di vista dell'architettura urbana ha tante situazioni differenziate che insieme rappresentano ciò che è davvero la città. E lei, NY, ti prende estremamente sul serio. Nessun fenomeno goliardico, nessun cane con il pettorale. Chunque nesca a finire la corsa può considerarsi un vincitore. Si è appropriato, correndo, dell'immagine, del territorio della città come non potrebbe in altro modo. Ed ha conosciuto una NY diversa, l'immensa metropoli che, per un giorno assume l'aspetto di una gigantesca, spontanea, ingenua sagra popolare.

na è vero, è un inferno sotterraneo da cui fumi di vapore salgono sulle strade, pronti per le inquadrate di «Taxi driver». Li può succedere di tutto. Graffiti di ogni tipo coprono ogni spazio disponibile; tipi umani incredibili siedono accanto a massie e commessi di banca. Ricordate «Manhattan Transfer» di Dos Passos? Qualcosa di quel mondo è rimasto nelle vecchie carrozze, e caprete più lì che nella visita-brevi ad Harlem o al Bronx pensando a «Distretto 13» di John Carpenter. «Anch'io canto l'America, io sono il fratello più scuro», Langston Hughes, poeta nero di Harlem. Questo sentirete, e un odore strano, dolce e acido, irripetibile.

Il resto ve l'hanno detto, c'è in tutte le pubblicazioni delle agenzie di viaggio: i grattacieli gotici e la cattedrale di S. Patrizio che si specchia nelle vetrate; i migliori ristoranti cinesi e russi del mondo, una pizza speciale, i fast food cinesi, messicani, giapponesi; gli hot dog e i pretzels, le telefonate «collect» per chiamare a sue spese l'ignaro amico in Italia. Le discoteche. Ma ci sono cose più discrete: la NY Public Library bellissima e fornitissima proprio di fronte a Grand Central Station, i grandi tassi Checker («a scacchi»), uno snack al Metropolitan Museum (dove è ottimo), i vicoli delle «Mews», i pattinatori d'inverno al Rockefeller Center ghiacciato, Times Square e il suo orologio, Columbus Circle.

E poi, fate una cosa che tutti vi sconsigliano, trovatevi una macchina, magari una vecchia Volvo, e andate in giro. Fate il Lincoln Tunnel, entrate nel New Jersey e andate a giocare cinquanta dollari ad Atlantic City. Andate a Queens, a Brooklyn, perché NY non è solo Manhattan e le caprete più cose. Guardate Corey Island dove Woody Allen bambino andava sulle grotte, passate attraverso la devastazione del Bronx, andate a City Island a mangiare le aragoste con il vino bianco della California. Poi tornate a Manhattan con la «E» o la «F» della metropolitana sentite come ci si arriva dagli altri Boroughs di NYC, come uno che da Precotto o Cascina Gobba esca in piazza Duomo a Milano, e andate nella Terza, nella Quarta o in Lexington, per grandi magazzini, shopping e saldi Alexander's, Saks, Brooks Brothers, Macy's, Bloomingdale's. E poi alla libreria Rizzoli, davanti a S. Patrizio, per sentire un po' d'Italia.

I voli più economici per arrivarci

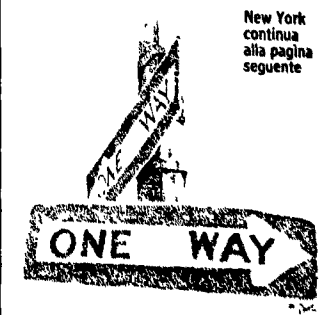
I voli più economici in assoluto continuano ad essere gli stand by della Pan Am in partenza dall'Inghilterra, si arriva, in un modo o nell'altro, all'aeroporto di Londra e lì ci si mette in lista d'attesa. Se si ha pazienza, dopo 2-3 giorni si riesce ad attraversare l'Atlantico con l'equivalente di centosessantamila lire o poco più: è un sistema che in passato veniva utilizzato da chi aveva in programma lunghi soggiorni negli States e che sta passando di moda assieme al turismo freak.

Rimangono le soluzioni meno avventurose e un po' meno economiche. La novità, in questo campo, è la scelta di alcune grandi compagnie di andare a un consistente ribasso dei prezzi durante la bassa stagione, che copre (con l'eccezione del Natale) il periodo dalla fine dell'autunno all'inizio dell'estate. Da Milano si può partire con voli Alitalia, Twa e Pan Am con novecentomila lire andata e ritorno da novembre a giugno, con l'obbligo di restare negli Usa non meno di cinque giorni e non più di venti.

Costa di meno parture da Parigi e, inoltre, ci sono meno vincoli: i voli della Continental dalla capitale francese costano 563 mila lire e il biglietto di ritorno vale 180 giorni. Al costo vanno aggiunte le 136 mila lire (per i giovani fino a 26 anni) del treno per andare e tornare da Parigi.

Per chi, oltre a risparmiare, vuole viaggiare con un po' più di comfort che sui voli Alitalia, la soluzione migliore è l'offerta della Kim, compagnia aerea di lusso a basso costo, che opera sulla rotta europea. Costa 850 mila lire, si parte da Milano e si cambia ad Amsterdam dove si prende il jumbo per New York.

Duecentomila lire in meno, ma qualche scomodità in più, con la Jat, la compagnia di bandiera jugoslava, si parte nel pomeriggio da Milano per Belgrado, si pernotta a spese della compagnia e la mattina successiva si riparte alla volta dell'America. 612 mila lire, tutto compreso.



New York continua alla pagina seguente

22 OTTOBRE

Mestre. «Mestre jazz» al Teatro Tonio... Bologna. Al Teatro Comunale Riccardo Chailly dirige l'Orchestra del Comune...

23 OTTOBRE

Firenze. Al Teatro Comunale l'Orchestra di Stato del ministero dell'Urss... Napoli. «Autunno musicale di Napoli»...

24 OTTOBRE

Roma. All'Auditorio San Leone Magno i Münchner Bach Solisten... Genova. «Mille vele» regata aperta a tutti i tipi di barca a vela...

25 OTTOBRE

Arezzo. Mostra mercato nazionale di fotocamere d'epoca... Aosta. Un recital di Katia Ricciarelli...

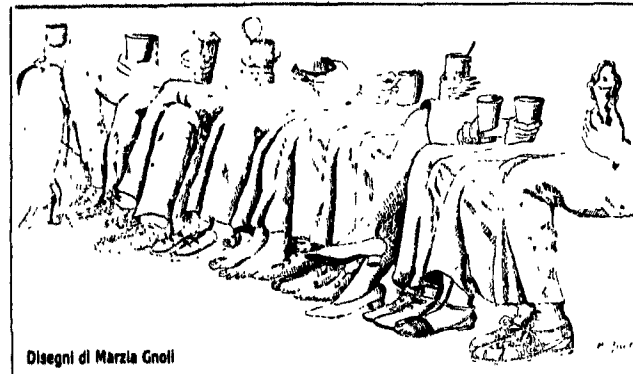
26 OTTOBRE

Bologna. Parte al Palasport la tournée italiana dei Depeche Mode... Milano. «Mife»: mercato internazionale cine-televisivo...

27 OTTOBRE

Milano. «Bianchi» mostra internazionale dell'automazione... Bolognina. Alla Galleria Marescaichi «Ardenno Solfiti»...

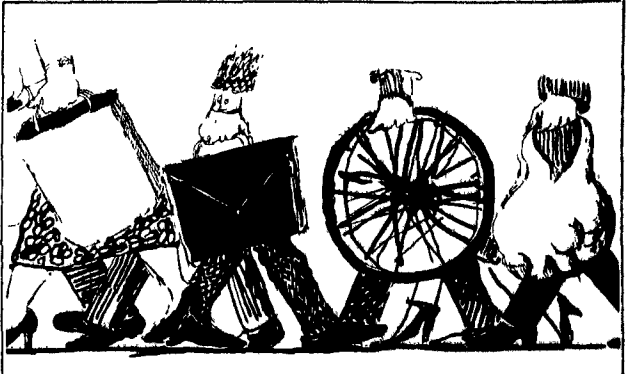
Un metrò nel centro del mondo



Tutto quello che puoi fare, e vedere

MARIA LAURA RODOYA «Crea arte nuova con la mano di un vecchio maestro»... Gli spettacoli... Al cinema...

CHARLES F. SABEL Solo New York si crede centro del mondo Un suo pittore iper-realista...



Grooms è sicuramente una carrozza del metrò... Ma la riflessione è breve perché la carrozza si muove e anche voi vi muovete...

Questa ossessiva immersione nel quotidiano è ciò che fa dell'arte americana un prodotto americano... Nero è bello anche a tavola



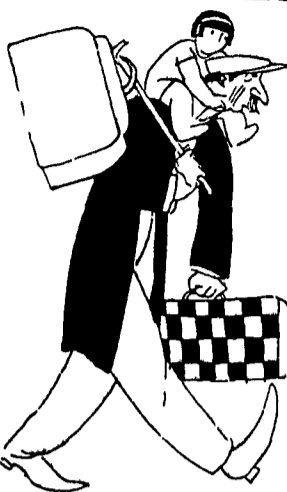
Disegno di Andrea Pedrazzini... un giro per i luoghi dove sono state fatte riprese più o meno storiche... alle due Boubleday, sempre sulla Quinta...

28

28 ROMA. «Ungheria im- magini di una cultura Arti figurative musica danza, letteratura scienze e cinema» A Palazzo del San Michele si inaugurano due delle mostre previste per la manifestazione: «Cinquant'anni di arte figurativa in Ungheria 1900-1950» e «Architettura ungherese tra il 1880 e il 1950» Al Teatro dell'Opera spettacolo con il balletto del Teatro dell'Opera di Budapest. Le mostre rimarranno aperte fino al 12 dicembre. Milano John Hiatt in concerto al Rolling Stone. Parigi Festival internazionale di danza di Parigi al Théâtre des Champs Elysées omaggio a Serge Lifar con il Balletto del Teatro Francese di Nancy fino al primo novembre. Giardini di Naxos, rassegna internazionale di fotografia e cinematografia naturalistica. Fino al 30 ottobre. Casuarina Terme, «Fotogramma d'oro» concorso di filmati in superotto, videostandard U Matic 3/4 e Vhs.

29

29 Gubbio Mercato del tartufo bianco e dei prodotti tipici. In programma anche il concorso gastronomico «Tartufo d'oro» fino al 2 novembre. Saaremo Combinata in ternazionale Martini golf yachting. Fino al 2 novembre. Milano «Milano jazz fest» vale al Teatro Orfeo inaugura la manifestazione il Chick Corea Akoustic Trio. Il 31 ottobre è in programma un concerto del Sonny Roberts Quintet. Il festival si concluderà il 12 novembre. Torino L'Orchestra della Rai di Torino diretta da Leitner suona musiche di Beethoven e Bruckner. Anche il 30 ottobre. Roma Al Teatro di Documenti «Filottete» prima produzione di teatri uniti. Con Remo Girone e Tony Servillo, regia di Mario Martone. Fino al 12 novembre. Ferrara Al Padiglione d'arte contemporanea di Palazzo dei Diamanti «Spazialismo a Venezia» 60 opere tra cui alcune di Lucio Fontana, Alberto Burri, Virgilio Guidi. Fino al 29 novembre.



30

30 Costacciaro, Perugia «Phantasele» spettacolo da tutto il mondo intorno vengono alla manifestazione suddivisa in tre sezioni le maggiori imprese del anno raccontate dagli stessi protagonisti in un ciclo di film e documentari internazionali sulle grotte e una mostra di attrezzature. Fino al 1° novembre. Napoli «Autunno musicale a Napoli» Eric Hull e Tullio de Piscopo suonano Strawinskij e Gershwin. Roma All'Istituto nazionale per la grafica cartografia si apre «Nel raggio dell'utopia. L'esperienza fotografica ungherese tra le due guerre» fino al 30 novembre. Milano Al Teatro Studio «Progetto Fausti» la prima rappresentazione del ciclo e «Mon Fausti» di Paul Valéry con Tino Carraro regia di Walter Pagliaro. Fino al 29 novembre. Roma «Roma jazz» al Teatro Olimpico inaugurano la manifestazione il Quartetto di Bob Berg e i Leaders. Il 31 in programma il concerto del Twenty-nine Saxophone Quartet e «Rava plays with Gershwin».

31

31 La Spezia Mostra del modellismo del libro e del giocattolo. Fino al 8 novembre. Venezia A Palazzo Venier dei Leoni «Le eredità scosciute di Peggy Guggenheim» Da Max Ernst e Jackson Pollock oltre cinquanta dipinti sculture e opere su carta provenienti da musei americani e collezioni private americane ed europee. Sono esposti lavori di Ernst Rothko Magritte Miró Pollock. Fino al 10 gennaio 1988. Roma L'Orchestra sinfonica della Rai di Roma diretta da Harold Farberman suona musiche di Foss Corigliano D'Amico Pianista Yvar Mikhashoff. Milano Al Padiglione Ansaldo Il Café la Mama di New York interpreta «The story tellers». Firenze Al Piccolo Teatro del Comune «Li vietta e Tracollo» di Pergolesi regia di De Simeone, e «Il dottor Miracolo» di Buzet regia di Zanotto. Direttore d'orchestra Georges Gyroni. Vani Raih. Fino al 22 dicembre. Venezia Al Teatro Goldoni recital del pianista Alfred Brendel musiche di Schubert.

1

1 Perugia Fiera del motti vendita di dolci tradizionali sulle bancarelle a Pian di Massiano. Fino al 6 novembre. New York Maratona in Arizona. Washington Maratona del corpo della Marina. La Spezia Marcia dell'uomo e della solidarietà nazionale. Azzano «Fiera antiquaria» in piazza Grande il tradizionale appuntamento mensile con l'antiquariato. Roma «Roma jazz» al Teatro Olimpico si esibiscono il Tony Williams Quintet e il John Scofield Quartet. Il 2 novembre in chiusura della rassegna concerti del John Abercrombie Trio e del quintetto Cecil Taylor Unit. Varese Al Museo Civico di Villa Mirabello «F.M. Dostoevskij e la sua epoca» 171 pezzi tra cui manoscritti ed edizioni originali dello scrittore, immagini di Dostoevskij e dei suoi contemporanei. Fino al 31 gennaio 1988.

CON GUIDA Come muoversi nel cuore della Grande mela

GIULIO BADINI. La più economica è senz'altro quella dell'Espresso: 4000 lire (metà prezzo) dai Reminders peccato che risale al 81/82. E ben che comunque utili per chi ci va la prima volta. Si sa che le guide turistiche di grandi centri vanno colte in prima giovinezza meglio se nell'anno di uscita. Figuriamoci poi quando si vogliono informazioni pratiche su una città come New York, la più sottoposta ai sussulti della moda. È bene precisare subito che praticamente tutte le guide sulla «Big Apple» sono tradotte e adattate al lettore italiano. Qualche titolo del recente passato «Vedere New York» (Guida del Gabbiano edizioni Pirri) aveva lire 9500 (1982/86) con due pagine introduttive di Giorgio Saviane; «Tutto New York» di Gene Marciano (Rizzoli, lire 19.000, 1985) utile per i neofiti, ma piuttosto scontata negli indirizzi. Per 21.000 lire trovate poi edito da Valmarina (nel 1985) «New York» riproposta dalla Fodor's. Guida abbastanza ricca di informazioni, ma senza grandi pretese. Due sono le guide recentissime (primavera 87) «Dove, come, quando N.Y.», Gremese, lire 9500 traduzione della guida Collins di Carol Chester e «New York» Guida Express prima di una nuova collana tradotta dall'omolonia dell'American Express edita dalla Mediolanum Editori (lire 16.000).

SUGGERITOUR Viaggio minimo in volo tra terra e cielo

LUCIANO DEL SETTE. I programmi vengono stampati su carta riciclata al cento per cento. I loro viaggi non sono proposte per appuntamenti con isole esotiche e terre lontane. Ma invito a conoscere piccoli angoli d'Italia dove natura e uomo si sono espressi creativamente in perfetta armonia. Questi pionieri del viaggiare minimale e attento ad esigenze saldamerite pratiche e materiali sono riuniti in un'associazione che risponde al nome di «Tra Terra e Cielo» con sede a Viareggio in Via Comparini 36/5 telefono 0584/391607. L'attività di «Tra Terra e Cielo» abbraccia un arco di interessi non limitato esclusivamente ai viaggi. Per l'autunno avanza due proposte.

ALLA STAZIONE Da Siena a Roma col treno degli onorevoli

ENRICO MENDUNI. Siena è al centro di un piccolo sistema ferroviario a binario unico che adotta un tempo la trazione a vapore e ora il diesel. Da Firenze si lascia ad Empoli la linea per Pisa e si discende tutta la Valdelsa fino a Siena a Poggibonsi c'è una piccola diramazione per Colle Val d'Elsa quasi in disuso ma assai cara a chi ha letto i romanzi di Romano Battaglia tutti ambientati in quel breve tratto. A Siena possiamo scegliere a destra un dremmo a Grosseto via Buonconvento in un paesaggio ormai maremmano alle pendici del monte Amiata da cui una volta scesce Montale a sinistra invece c'è la linea per Chiusi dove incontreremo la Firenze Arezzo via Roma.

La prima come recita il nome della collana «Abbioli» è agile ed essenziale (fin troppo) scritta com'è in corpo minuscolo. Carte stradali itinerari shopping cucina divertimenti persino una piccola parte dedicata ai bambini. La Guida Express di New York aggiornata sotto la direzione di un giornalista esperto di turismo e gastronomia come Giorgio Mistrretta presenta alcune rilevanti novità. Intanto un formato veramente tascabile. Informazioni esaurienti in una elegante veste tipografica. Ma gli elementi più interessanti sono nella seconda parte quella che parla di ritrovi alberghi e ristoranti. La guida prende in esame solo 79 insegne di ristoranti fra le migliaia ma dopo un'accurata introduzione alle nuove tendenze del mangiar (cucina new american e cucina italo-chic) scende nel concreto con vere e proprie recensioni dei migliori ristoranti (non necessariamente i più cari). E dà lo spazio maggiore ai ristoranti della categoria detta «italo chic» quelli cioè che abbandonata la gastronomia legata al passato hanno saputo affrontare una cucina italiana moderna e rinnovata. Imponendosi ai vertici delle preferenze dei newyorkesi. Grande successo riscuotono per esempio il Bellini edizione «grande mela» dell'Harry's Bar veneziano. Il Pallio ultimo nato a Manhattan (il suo bar è decorato con un murale sensoriale che raffigura il palio di Siena) del famoso patron Tony May e del milanese Andrea Heiling. Il Nido del toscano Adi Giovanni e Camella uno dei più raccomandabili per il rapporto qualità/prezzo.

La prima è intitolata «Terme in Maremma» Raduno venerdì 30 ottobre presso la stazione del monte Montepulciano alle 19.30. Pernotta mento in pensione e partenza il mattino dopo. Si attraversa su quattorrote la campagna senese fino a Pienza la città voluta da papa Pio II a rappresentare un modello di struttura urbana ideale. Dopo Pienza Bagno Vignoni la sua piazza rinascimentale è occupata quasi per intero da una vasca di acqua termale con temperatura media a cinquanta gradi. Confortati da tale calore si dorme sotto la fetta di cinquecentesca con l'ausilio del sacco a pelo. Al levar del sole in data primo novembre tragitto per Rocca d'Orcia il Pozzo Campiglia d'Orcia e arrivo a San Filippo con pernottamento presso l'albergo delle omonime terme. Ancora viaggio nel penultimo giorno fino a raggiungere l'Emiciclo con il suo borgo medioevale e il castello di Vivo. Ritorno in bus. Maurizio Mollari cuoco macrobiotico darà lezioni pratiche ai gitanti perché possano provarle a loro sostentamento. Costo onnicomprensivo 120 mila lire tempo massimo di prenotazione il 25 ottobre.

Un mese dopo dal 5 all'8 dicembre. Camaloli diviene tracciato da seguire per ripercorrere i passi degli antichi pellegrini dal famoso convento (che ospiterà i vandanti di «Tra Terra e Cielo» presso la foresteria) rotta verso l'Eremo e la sua chiesa barocca salita allo spartiacque dell'Appennino e discesa a Badia Prataglia. Sempre a piedi la domenica si giunge a Chiusi della Verna attraversando la valle del Corsalongo. Lunedì percorso meditativo a ricalcare i sentieri di San Francesco. Ritorno a Camaloli. Il tutto costa 110 mila lire. Scarpe comode sacco a pelo posate e piatti vanno mantellati impermeabile che verrà dettagliato all'atto dell'iscrizione. Se giudizio ci deve essere in questa sede a proposito dei viaggi di «Tra Terra e Cielo» varrà considerare il prezzo modesto il ritorno alla natura il richiamo della cultura e l'occasione per purificare anima e corpo al meno una volta.

La prima come recita il nome della collana «Abbioli» è agile ed essenziale (fin troppo) scritta com'è in corpo minuscolo. Carte stradali itinerari shopping cucina divertimenti persino una piccola parte dedicata ai bambini. La Guida Express di New York aggiornata sotto la direzione di un giornalista esperto di turismo e gastronomia come Giorgio Mistrretta presenta alcune rilevanti novità. Intanto un formato veramente tascabile. Informazioni esaurienti in una elegante veste tipografica. Ma gli elementi più interessanti sono nella seconda parte quella che parla di ritrovi alberghi e ristoranti. La guida prende in esame solo 79 insegne di ristoranti fra le migliaia ma dopo un'accurata introduzione alle nuove tendenze del mangiar (cucina new american e cucina italo-chic) scende nel concreto con vere e proprie recensioni dei migliori ristoranti (non necessariamente i più cari). E dà lo spazio maggiore ai ristoranti della categoria detta «italo chic» quelli cioè che abbandonata la gastronomia legata al passato hanno saputo affrontare una cucina italiana moderna e rinnovata. Imponendosi ai vertici delle preferenze dei newyorkesi. Grande successo riscuotono per esempio il Bellini edizione «grande mela» dell'Harry's Bar veneziano. Il Pallio ultimo nato a Manhattan (il suo bar è decorato con un murale sensoriale che raffigura il palio di Siena) del famoso patron Tony May e del milanese Andrea Heiling. Il Nido del toscano Adi Giovanni e Camella uno dei più raccomandabili per il rapporto qualità/prezzo.

Un mese dopo dal 5 all'8 dicembre. Camaloli diviene tracciato da seguire per ripercorrere i passi degli antichi pellegrini dal famoso convento (che ospiterà i vandanti di «Tra Terra e Cielo» presso la foresteria) rotta verso l'Eremo e la sua chiesa barocca salita allo spartiacque dell'Appennino e discesa a Badia Prataglia. Sempre a piedi la domenica si giunge a Chiusi della Verna attraversando la valle del Corsalongo. Lunedì percorso meditativo a ricalcare i sentieri di San Francesco. Ritorno a Camaloli. Il tutto costa 110 mila lire. Scarpe comode sacco a pelo posate e piatti vanno mantellati impermeabile che verrà dettagliato all'atto dell'iscrizione. Se giudizio ci deve essere in questa sede a proposito dei viaggi di «Tra Terra e Cielo» varrà considerare il prezzo modesto il ritorno alla natura il richiamo della cultura e l'occasione per purificare anima e corpo al meno una volta.



MILANO Quanti film da vendere in più tanta elettronica

MARCO PASTONESI. Le prenotazioni sono state bruciate in poche settimane ventisette sale alcune provviste del sistema Dolby saranno in proiezione continua per mostrare e vendere programmi televisivi e cinematografici da tutto il mondo. È la 54ª edizione del Miled (Mercato internazionale del film del tv film e del documentario) dal 26 ottobre al 5 novembre alla Fiera di Milano. La più prestigiosa manifestazione mondiale nel settore. Se l'edizione 1986 è stata primatista (4015 operatori 1708 società di 79 Paesi fra cui per il primo Camerun e Zimbabwe un giro d'affari di 380 milioni di dollari) il Miled 1987 promette anche di più. Proiezioni in anteprima (dalla «Isola del tesoro» di Stevenson prodotta dalla Rai a inediti film poliacchi per la sempre più nutrita schiera dei cinefili) lancio dei «duplex movie» (prodotti che nascono con una doppia utilizzazione per il piccolo e il grande schermo) convegni (il più atteso è quello in cui si dibatterà della garanzia dei diritti nell'era della duplicazione) e anche sfilate di moda. Attesissimo fra gli altri Jack Valenti auten-

VERONA Incontri ravvicinati con mostri di celluloido

SUSANNA RIPAMONTI. Atlantide continua perduta. Tra mischieri minacciosi e costumi di vani prodezze anche i mostri dal volto umano. Incontri ravvicinati con i film francesi in ogni sala di un monitor. Le solide competenze di Curator (Emanuela Crosoli) avvistano allo stato la bella mostra di questa città creata da Harryhausen che è un mito uno strano e unico successo qualche anno fa) assicurano un prezioso supporto critico. Aprirà il suo quarto giorno la mostra veronese e sarà il punto di incontro dei maghi vecchi e nuovi degli effetti speciali. Nelle sale di Cineforum potrete incontrare gli stessi protagonisti di cinema dell'inquadratura. Svakiti i artefici delle demoniche creature di Dario Argento cresciuto il mito di Harryhausen ha conosciuto qui il suo maestro. Per l'occasione sono arrivati a Verona lo stesso Ackerman e un altro grande della fantascienza. I tantoché Curator ed il regista scrittore e regista di cui l'agere, mo presto l'autobiografia che sta per essere consegnata alle stampe. Fantasy film expo e apertura tutti i giorni dall'9 alle 19 alla «Giarina» in via Interdalla dell'acqua morta. Ingresso cinque mila lire.

FIRENZE France Cinéma celebra Henry G. Clouzot

Per una settimana Firenze diventa capite di Francia dal 23 al 30 ottobre infatti il cinema Allien Atelier ospita «France cinéma incontri di Firenze». In programma un concorso durante il quale vengono presentati dodici film francesi inediti le pellicole in competizione della stagione 1986/87 verranno giudicate da una giuria presieduta da Sergio Leone. Accanto al concorso vengono proposte al tre iniziative di notevole interesse a cominciare dalla retrospettiva completa dedicata ad Alain Cavalier il regista di «Thérèse». Gli organizzatori hanno anche previsto alcune serate speciali in omaggio a registi come Henry Georges Clouzot nel decennale della scomparsa Louis Malle Maurice Pialat ed Eric Rohmer. Infine è in programma un omaggio alla commedia francese dal titolo «Gli eredi di Jacques Tati e Yves Robert». La tessera di abbonamento alla rassegna costa 25 mila lire. Per ulteriori informazioni telefonare allo 055/214053.

**Invalidi
Militello
chiede
una legge**

ROMA. È stato il ministro dell'Interno a chiedere all'Inps la sospensione del pagamento degli assegni agli ultrasessantacinquenni invalidi civili. È la incomunicabilità fra le banche dati di ministeri e altri organismi pubblici con quella dell'Inps a costituire serio ostacolo alla lotta contro l'evazione dei contributi di malattia, che ammonta a diecimila miliardi. È indispensabile, non più rinviabile la separazione fra la previdenza e le prestazioni di assistenza. Sono tre dei punti - ma essenziali - della esposizione che il presidente dell'Inps, Giacinto Militello, ha fatto ieri dinanzi alla commissione Affari sociali della Camera, nell'ambito, per quanto concerne il primo punto in particolare, dell'indagine conoscitiva sulla spesa dei cittadini per la salute.

Il ministro delle Finanze - ha detto Militello - trasmette all'ente previdenziale, con tre anni di ritardo, le rilevazioni sulle dichiarazioni dei redditi. Il che costituisce un serio, obiettivo ostacolo agli accertamenti ai fini della contribuzione sanitaria. Poi vi sono altri ministeri (Sanità) ed enti (Servizio sanitario e Camere di commercio), con i quali l'incomunicabilità è ancora più marcata. Per di più il sistema è gravato da un deficit annuale enorme: all'Inps risultano 400mila contribuenti fra i professionisti, l'istat ne segna oltre 1 milione. Ed ancora: esistono profonde differenze di dati riguardo alla contribuzione di malattia: l'Inps la quantifica in 23.700 miliardi per il 1985, la Sanità in 24mila, il Tesoro va oltre.

Eppure - dice Militello - con gli strumenti e le tecnologie esistenti, la volontà politica (se esistesse) potrebbe consentire, con i controlli incrociati, comuni metri di valutazione e di seria lotta alle evasioni.

Secondo punto: l'Inps - dice Militello - non accetta più di essere colpevolizzato per le difficoltà connesse alle prestazioni assistenziali (di competenza del ministero dell'Interno), che non hanno niente a che fare con le finalità previdenziali dell'ente. L'Inps, per l'assistenza, la solo da sportellare.

Militello ha infine chiesto che il governo adotti un provvedimento legislativo per garantire la continuità del diritto alla prestazione degli ultrasessantenni che l'hanno acquisito. Ma ha anche (e con lui parlamentari di ogni settore) rivendicato il riordino del sistema dell'accertamento per l'invalidità civile. □ A.D.M.

**Prandini
'Non ci sono
dimissioni
D'Alessandro'**

ROMA. Il ministro della Marina mercantile Gianni Prandini è stato ascoltato oggi dalla commissione Trasporti della Camera in merito all'indagine conoscitiva sull'economia marittima avviata dalla commissione stessa. Il ministro si è soffermato sugli aspetti relativi alla cantieristica, all'armamento e al cabotaggio con un esplicito riferimento alla necessità di un riassetto delle competenze in materia di economia marittima; per il ministro l'obiettivo di fondo resta quello della creazione di un ministero per il mare che possa consentire interventi il più possibile organici. Prandini ha ricordato che per quanto concerne la portualità sono al lavoro tre commissioni ministeriali la cui attività si concluderà nelle prossime settimane in modo da consentire, entro fine anno, di presentare un disegno di legge organico sulla ristrutturazione delle gestioni portuali e sul loro riordino in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 26. Prandini ha anche voluto sottolineare che nella prima stesura della finanziaria non erano previsti stanziamenti, e solo un suo successivo intervento ha consentito di poter accantonare 100 miliardi per il '88 che potranno essere utilizzati per recepire le direttive Cee e definire interventi preliminari per l'economia marittima.

Per ciò che concerne la cessione della flotta Lauro, Prandini ha precisato che la questione è di competenza del ministro dell'Industria (che sarà ascoltato su questo tema dalla commissione Trasporti l'11 novembre prossimo).

Il ministro si è poi brevemente soffermato anche sulla situazione del porto di Genova e in particolare sulle voci di dimissioni del presidente del Consorzio autonomo del porto Roberto D'Alessandro. Prandini ha detto che, al momento attuale, «non risulta pervenuta ufficialmente, né resa ai competenti organi, alcuna comunicazione in tal senso». Anche in colloqui sia pubblici che privati col ministro stesso, D'Alessandro non ha manifestato l'intenzione di dimettersi.

Uno studio Isfol: come si moltiplicano le professioni
Ma Cipputi c'è ancora

Cipputi resiste bene all'impatto con le nuove tecnologie. La percentuale degli operai è scesa di circa l'8% tra il '77 e l'85, ma continua a superare comunque il 40%. In aumento invece il numero dei lavoratori indipendenti. È quanto emerge da un rapporto Isfol che ha individuato ben 115 nuovi profili professionali. Il rapporto verrà ora distribuito in tutte le scuole superiori.

ROMA. Cipputi esiste ancora. L'operaio massa resiste bene all'impatto delle nuove tecnologie che hanno prodotto 115 nuove figure professionali nei diversi settori produttivi. Lo si deduce dal primo «repertorio sulle professioni» redatto dall'Isfol e illustrato ieri mattina dal presidente Livio Labor alla presenza del ministro del Lavoro, Rino Formica. «Per la classe operaia - ha spiegato Labor - si pone comunque l'esigenza non tanto di un addestramento tradi-

zionale, quanto di assimilare una cultura di base ed una formazione professionale adeguata alle nuove tecnologie che mutano la stessa organizzazione del lavoro». Dal 1977 al 1985 la percentuale degli operai è, comunque, scesa dal 48,7% al 40,9%, mentre i lavoratori indipendenti dal 28,4% sono passati al 29,4% ed i dirigenti ed impiegati dal 22,9% sono saliti al 29,7%. In termini più complessivi nel periodo 1959-1985 l'agricoltura è passata dal 34% all'11%; i servizi

ed altre attività sono saliti dal 34% al 56%; «il repertorio sulle professioni è il primo tentativo che si compie in Italia - ha continuato Labor - nell'ambito dell'osservatorio sulle professioni che vogliamo creare per seguire non tanto l'evoluzione del mercato del lavoro, quanto la dinamica dei profili professionali emergenti».

Per ora l'Isfol di nuovi profili ne ha individuati 115 mediante interviste, svolte dal gennaio a giugno di quest'anno, ai diretti interessati. «L'obiettivo - ha precisato Labor - è ambizioso. Tracciare per i giovani i percorsi formativi per accedere al lavoro con minori difficoltà». Il rapporto sarà infatti distribuito in tutte le scuole superiori e negli uffici di collocamento proprio per fornire ai giovani il percorso professionale più adeguato al lavoro.

Nel settore industriale che

dai 1980 è passato da 7,7 milioni di unità a 6,8 milioni le figure emergenti riguardano: addetto conduttore macchine e controllo numerico, addetto sala quadri. In forte espansione: attrezzista, chimico tintore, collaudatore. Buone prospettive d'impiego hanno anche il «fresatore», addetto alle lavorazioni meccaniche (attualmente sono 55mila) ed il «manutentore», figura operaia presente in tutti i settori produttivi, che consiste nel controllo delle macchine, o come il «montatore», addetto alla catena di montaggio, ed il «saldatore». Altre qualifiche emergono nei cosiddetti servizi alle imprese come l'analista programmatore, l'analista di sistemi, l'assistente utenza elaboratori, il consulente di organizzazione aziendale. Un forte aumento occupazionale c'è nella sanità. In dieci anni, dal 1971 al 1981,

**Il Nobel a Solow
keynesiano
poco dogmatico**



Il premio Nobel per l'economia, Robert M. Solow

WASHINGTON. È bello essere capaci di fare cose che la gente stupida non sa fare», aveva detto qualche anno fa Robert Solow, professore di Economia al Massachusetts Institute of Technology (Mit), e uno dei più noti studiosi neokeynesiani in America. Parole di queste cose gli sono riuscite; l'ultima, ieri mattina, è stata vincere il premio Nobel per l'Economia. Gli è stato assegnato per il suo lavoro sulla teoria della crescita economica. In particolare, per una formula matematica che ha pubblicato nel 1956 sulle ripercussioni degli aumenti di capitale sul reddito pro capite.

Appena diffusa la notizia, come sempre, c'è stata la corsa a raccogliere le prime impressioni del neopremiato. Ma questa volta, le domande non erano su di lui. Erano su quello che ormai viene chiamato «il massacro di Wall Street», il lunedì nero del crollo in Borsa. Solow è stato laconico. Quando gli sono state chieste le ragioni del crollo, ha risposto: «Non ne ho la più vaga idea».

Sessantatré anni, nato a Brooklyn laureato ad Harvard, Solow insegna al Mit dal 1949. I suoi due libri più importanti sono *Linear programs in economic analysis* del '58, *Capital theory and the realiter of return* del '63, e *The growth theory* del 1970.

Come molti altri economisti neokeynesiani, Solow ha lavorato con le amministrazioni democratiche dei primi anni

**Marghera
Cinquemila
meccanici
in lotta**

VENEZIA. Almeno 5 mila metalmeccanici veneziani sono scesi ieri in sciopero per denunciare l'assenza di chiare prospettive occupazionali e produttive nei settori dell'alluminio e della cantieristica governati dalle Partecipazioni statali. Fabbriche ferme, portinerie bloccate, volantini e qualche copertone dato alle fiamme. Per quanto riguarda l'alluminio, i lavoratori hanno inteso ricordare alle Partecipazioni statali e al governo l'urgenza degli investimenti per il rinnovamento dei sistemi produttivi, garanzia ineliminabile per dare uno spazio di mercato internazionale alle lavorazioni italiane. Senza investimenti, affermano consiglieri di fabbrica e organizzazioni sindacali, l'esistenza dell'intero settore verrà messa in discussione. I circa 2 mila lavoratori del cantiere navale Breda sono invece in lotta da mesi per costringere la direzione a non rinnovare la cassa integrazione che coinvolge centinaia di operai nonostante dallo stesso cantiere siano state acquisite sei nuove commesse.

**Arese
All'Alfa
ancora
proteste**

MILANO. Domani l'Alfa di Arese torna in sciopero. Saranno tre ore, divise nei due turni, dalle 9 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 17, e sarà coinvolto l'intero stabilimento in solidarietà con i reparti dell'abbigliamento e del montaggio che hanno continuato per tutta la settimana la loro lotta. Al centro del nuovo sciopero inoltre c'è la protesta per la rappresentanza dell'azienda che finora reagito alle mezze ore di sciopero dei due reparti sospendendo dal lavoro i reparti adiacenti.

L'esecutivo del consiglio di fabbrica, unitariamente, ha poi deciso di accompagnare all'azione di lotta un intervento formale presso la direzione per chiedere il pagamento delle ore di «sospensione dal lavoro». Pare infatti che l'azienda sia orientata a trattenere il salario ai lavoratori messi da lei stessa a disposizione. Si tratterebbe evidentemente di una sorta di serrata, per la quale il sindacato si riserva di far causa per comportamento antisindacale.

**Cagliari
Sciopero
dopo 5 casi
di cancro**

CAGLIARI. Due morti per cancro al fegato, altri tre casi diagnosticati nell'arco di tre ore, di un anno. Una sequenza di tragedie inquietanti che ha provocato un fortissimo allarme tra i lavoratori del reparto rodding dell'Alluminio Italia di Portovesme. Dall'altro giorno così le produzioni nel reparto (in larghissima parte gas, ricavati per la lavorazione di carbone, pece e ghisa) sono bloccate, mentre la protesta viene estesa a tutti gli oltre mille dipendenti dello stabilimento, riuniti in assemblea permanente.

«Il blocco proseguirà - ha annunciato il consiglio di fabbrica - fino a quando non riceveremo risposte rassicuranti sulle condizioni dell'ambiente di lavoro. Da tempo sollecitiamo invano la direzione aziendale a disporre visite mediche ed approfondite analisi di laboratorio».

La protesta è scattata in modo spontaneo non appena si è avuta notizia del quinto caso di cancro diagnosticato dai medici dell'ospedale oncologico di Cagliari a un lavoratore del reparto rodding.

**Agitazioni nei trasporti
Disagi negli aeroporti
Il personale viaggiante
delle Fs minaccia scioperi**

ROMA. Trasporti: si prepara un fine mese di fuoco. Mentre sono in corso gli scioperi articolati, indetti da Cgil, Cisl e Uil, del personale di terra degli aeroporti, altre agitazioni sono previste per il 30 da parte dei dipendenti della compagnia vagoni letto e il 29 minaccia di astenersi dal lavoro anche il personale viaggiante delle Fs. Cartelli che annunciano quest'ultimo sciopero sono comparsi ieri in diverse stazioni italiane. Il personale viaggiante riunitosi ieri in assemblea a Roma chiede una serie di miglioramenti nelle condizioni di lavoro.

Intanto ieri a Roma si è riunito anche il comitato di coordinamento dei macchinisti, che, come si sa, dopo l'infesa «minima» raggiunta con i sindacati confederali e autonomi ha sospeso lo sciopero che avrebbe dovuto svolgersi domani. I macchinisti hanno ribadito, in un documento emesso al termine dell'assemblea, le loro richieste. Richieste che intendono presentare al tavolo della trattativa con le Fs.

Trattativa che si aprirà il 28 (lo stesso giorno i macchinisti faranno una manifestazione a Roma) e che vedrà le Fs confrontarsi con i sindacati confederali e autonomi. All'incontro parteciperà una delegazione di macchinisti, ieri il comitato dei macchinisti uniti ha affermato che dalle Fs intende ottenere quei miglioramenti economici necessari al riconoscimento della tipicità del mestiere che la categoria svolge. Per quanto riguarda il referendum sul contratto dei ferrovieri deciso da Cgil, Cisl e Uil i comitati di coordinamento hanno deciso di astenersi.

Intanto negli aeroporti continuano ad esserci disagi e ritardi. Ieri, in seguito alle agitazioni dei dipendenti di terra, l'Alitalia ha cancellato 24 voli. E così probabilmente sarà fino a dopodomani. Ma l'Alitalia intanto continua a rispondere no alle richieste dei lavoratori e non riapre la trattativa con i sindacati confederali di categoria per il rinnovo del contratto. Trattativa interrotta nel luglio scorso.

Su con la vita!

Fino al 31 ottobre la tua vecchia auto o il tuo vecchio furgone valgono fino a 1 milione e mezzo e se valgono di più li supervalutiamo

La vostra auto è sul viale del tramonto? Il vostro vecchio furgone ha l'età della pensione? Su con la vita, è un momento magico: fino al 31 ottobre infatti, il vostro usato vale minimo 1 milione per passare ai piaceri di guida della Uno e della Panda o alle soddisfazioni economiche di un 900 E o di una Panda Van. L'offerta minima sale a 1 milione e mezzo se scegliete Ritmo, Duna, Regata, Cromo, oppure Fiorino o Ducato. Buone notizie anche per chi passa alla 126: 500.000 lire anche per lui! Insomma: qualunque sia il tipo o la marca del vostro usato, in qualsiasi condizione si trovi, purché regolarmente immatricolato, fino al 31 ottobre è denaro contante per passare a una nuova auto o veicolo commerciale Fiat da scegliere tra tutti quelli disponibili per pronta consegna. Questa speciale offerta non cumulabile vi attende presso tutti i Concessionari e le Succursali Fiat. Vi sembra il caso di aspettare ancora?



È UN'OFFERTA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI VALIDA SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI FIAT

Fatto l'accordo mondiale sulla fusione

Stati Uniti, Unione Sovietica, Europa e Giappone collaboreranno per arrivare prima possibile alla fusione nucleare. L'agenzia atomica internazionale ha varato ieri il progetto Iter (International thermonuclear experimental reactor) ovvero il reattore del futuro che produrrà energia non grazie alla fissione, ma grazie alla fusione del nucleo. La commissione internazionale che ha studiato da marzo il progetto aveva già deciso circa un mese fa, come riportato in un articolo de l'Unità del 30 settembre - di chiedere alle autorità politiche dei rispettivi paesi di dare il via ai lavori. L'altro ieri sera, infine, l'annuncio ufficiale dell'Iaea. Gli esperti di tutto il mondo inizieranno a lavorare insieme ed è già stato localizzato il luogo in cui dovrà essere progettato Iter, a Garching. I lavori in questa prima fase riguarderanno la progettazione concettuale della macchina: è prevista una spesa che si aggira fra i 160 e i 170 milioni di dollari.

A gliomi il via alla missione italiana in Antartide

Due navi, la «Polar Queen» e la «Finnpolaris», 120 tra ricercatori e personale di supporto tecnico-logistico, un budget di 50 miliardi di lire. Sono queste le basi della terza spedizione scientifica italiana in Antartide, ormai prossima alla partenza. La prima delle due navi norvegesi lascerà Genova il 26 o il 27 ottobre per la Finnpolaris. A bordo avrà circa 7 mila metri cubi di materiale tra attrezzature scientifiche, mezzi di trasporto per gli spostamenti sui ghiacci del polo, rifornimenti. Sul ponte troveranno posto anche due elicotteri. La partenza della Polar Queen è prevista invece per il 3 novembre. Il suo carico utile sarà composto da apparecchiature per le ricerche oceanografiche, un piccolo peschereccio per gli studi sulla fauna marina antartica, alcuni gommoni e due elicotteri.

Dalla Squibb 40 miliardi ad Oxford per ricerche

Nuove ricerche sulle malattie degenerative del sistema nervoso come il morbo di Parkinson e il morbo di Alzheimer saranno condotte dall'Università di Oxford in collaborazione con lo «Squibb Institute», un organismo che fa parte dell'omonima società farmaceutica americana. Lo «Squibb», secondo quanto è stato annunciato a Londra, fornirà uno stanziamento di 20 milioni di sterline (oltre 40 miliardi di lire) alla agenzia di ricerca inglese per la creazione di un centro specializzato che avrà sede nella città universitaria in cui verranno eseguiti studi sugli agenti chimici in grado di «moderare» i segnali che il cervello invia ai centri nervosi del corpo. Per l'Università di Oxford, che sarà coinvolta nel progetto con il suo dipartimento di farmacologia, l'accordo rappresenta una vera e propria boccata d'ossigeno dal punto di vista finanziario. La scorsa settimana, il vicerettore sir Patrick Neill aveva annunciato che l'antico ateneo è sull'orlo della bancarotta ed aveva lanciato una campagna per raccogliere finanziamenti per 200 milioni di sterline (oltre 400 miliardi di lire).

La Montedison per la ricerca spenderà in 3 anni 1300 miliardi

Nel triennio 1987-89 la Montedison (nella foto la sede centrale) spenderà per la ricerca 1300 miliardi: si tratta di una grossissima cifra, pari - secondo le informazioni date dalla stessa società - ad un quarto degli investimenti complessivi del gigante privato della chimica. E la stessa Montedison ha dato il via alla creazione dell'Istituto europeo di tecnologia, che avrà sede a Parigi e che ha già raccolto l'adesione della Philips, la Ibm Europa, la finlandese Nokia e la Rio Tinto. Intento dell'Istituto è di creare un rapporto sincretico tra università ed imprese che metta l'industria europea in condizioni di competere sui mercati internazionali. I tre settori portanti dell'Istituto saranno le biotecnologie, i nuovi materiali e le tecnologie microelettroniche.

I docenti potranno dirigere istituti Cnr

I docenti universitari a tempo pieno e a tempo definito potranno dirigere istituti, laboratori e centri di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche, istituti e enti di ricerca a carattere nazionale o regionale e, infine, potranno presiedere enti pubblici di ricerca. L'aspettativa per i professori di ruolo chiamati a questi compiti è senza assenti. Lo afferma un disegno di legge presentato l'altra sera al Consiglio dei ministri da Galloni e Ruberti. Il disegno di legge, approvato dal governo, dovrà ora percorrere il normale iter parlamentare.

GABRIELLA MECUCCI

Intervista a Carlo Maccagni
La cultura dei tecnici dal Rinascimento alla rivoluzione industriale, il cosiddetto progresso

Le «mani» della scienza

Quando la storia della tecnica cessa di essere solo una lista di macchine e trabiccoli più o meno ingegnosi, dietro alle scoperte, alle invenzioni, al cosiddetto progresso spunta un'area di ricerca completamente nuova: la «cultura» dei tecnici. Non una classe sociale ma quell'insieme eterogeneo di banchieri, mercanti, artigiani che avevano in comune la capacità di leggere e scrivere. E di non conoscere il latino...

ENRICA BATTIFOGLIA

■ Gli errori di Leonardo, un barbiere che costruisce un telaio, con i suoi rivoluzionari ma sconosciuti calcoli astronomici, Tycho Brahe era probabilmente più avanti di Galileo, ecco cosa può venir fuori quando la storia della tecnica finalmente ammette di essere una sequela di meccanismi e macchinari - magari ordinati dal più semplice al più complesso - e cerca di cogliere la «cultura» in cui i tecnici erano immersi, il modo in cui apprendevano e comunicavano, quella che un po' superficialmente potremmo chiamare la loro mentalità. «Sono messaggi scritti fra le righe dei manoscritti», dice Carlo Maccagni, storico della tecnica all'Università di Genova. Letteralmente aborrendo quella storia della tecnica che non vuol dirci altro che «noi siamo all'apice del progresso», Maccagni è interessato da anni a studiare quello che lui chiama «strato culturale intermedio» non si tratta di una classe sociale, ma di quell'insieme eterogeneo di mercanti, banchieri e artigiani accomunato, oltre che dall'interesse per la tecnica, dal fatto di saper leggere e scrivere. E di non conoscere il latino. È un campo sul quale Maccagni ha proposto da anni un progetto di ricerca al Cnr... la risposta, evidentemente, richiede lunghe riflessioni.

La storia dello «strato culturale intermedio», che all'incirca va dal '500 al '700, mostra chiaramente come il rapporto fra scienza e tecnica sia estremamente più variegato e complesso di quanto sembri agli occhi degli storici della scienza «classici», e come soprattutto non sia un rapporto né lineare né continuo. Un tempo, per esempio, l'apprendistato «rubava» agli occhi. Oggi la formazione del tecnico è profondamente cambiata. Con quali conseguenze?

Per tutto il Medioevo e il Rinascimento la scienza e la tecnica non hanno mai comunicato lo scienziato non era in grado di rispondere alle domande del tecnico, né il tecnico sapeva cosa chiedere allo scienziato. Il primo grande cambiamento è stato dopo la rivoluzione industriale fra scienza e tecnica sono nati rapporti reciproci instabili e non definiti una volta per tutte, la formazione del tecnico si è spostata dall'apprendistato di bottega alla manifattura con la conseguente divisione del lavoro e la perdita di una formazione «completa». Nel l'apprendistato era attivo l'allievo il maestro era il modello da riprodurre e da non superare, i limiti della conoscenza tecnica erano rigidamente stabiliti dalle corporazioni

nel 1794 e nel 1795 in Francia, e sono l'Ecole Polytechnique e il Conservatoire des Arts et Mestiers. Il passaggio alla scolarizzazione aveva lo scopo di trasmettere conoscenze tecniche generali, sulla scia del grande interesse per la meccanica seguito alla rivoluzione industriale, e da qui cominciano anche quei processi di scomposizione del lavoro e di frammentazione del sapere tecnico che hanno portato, oggi, alla possibilità di sostituire un tecnico con un robot. La nascita della società per azioni segnala separazione fra capitale e attività produttiva la gestione del capitale è sostanzialmente indifferente ai contenuti della produzione, nascono i livelli di formazione, gradualmente i centri di ricerca sostituiscono il singolo inventore, e nella fabbrica si afferma la divisione del lavoro fra salariato, tecnico, perito tecnico e ingegnere. Quest'ultimo perde tutte le caratteristiche di creatività che aveva in passato fino a diventare quella figura tipica della nostra società che è il tecnologo.

Queste nuove caratteristiche del sapere tecnico hanno in qualche modo «legittimato» quelle interpretazioni storiche che tendono a stabilire una dipendenza della tecnica dalla scienza? La rivoluzione scientifica ha spostato l'interesse della scienza verso i fatti reali con i quali si confrontavano i tecnici

Questo però non vuol dire nemmeno che la scienza «servisse» alla tecnica. Ritengo sbagliata l'ipotesi secondo la quale la tecnica di cui ci si deve occupare debba essere quella più avanzata. Ci sono tecniche più «umili» che diamo per scontate ma che non lo sono affatto, e che non sono meno complesse da capire. Dalla rivoluzione industriale sono nate delle «ideologie» che, molto sinteticamente, potremmo chiamare scientismo, tecnicismo e ideologia del progresso. Per il primo la scienza è in grado di trovare la soluzione di tutti i problemi, per il secondo la tecnica sa realizzare le proposte della scienza sono punti di vista per i quali tutto va avanti mettendo a braccetto scienza, tecnica e progresso. In quanto al terzo punto, ancora oggi c'è chi parla di progresso. Personalmente preferisco parlare di «evoluzione». E per evoluzione intendo semplicemente indicare qualcosa che cambia, di cui sappiamo soltanto in parte il perché e per la quale possiamo difficilmente prevedere quali saranno tanto

prodotti intermedi che il prodotto finito. Mi accontento di accettare che una cosa sia capitata. Che utilità potrebbe avere «ripensare» la storia della tecnica in altri termini, magari sottolineando il carattere di autonomia della tecnica rispetto al sapere scientifico? Credo che le analisi di situazioni storiche non permettano di formulare leggi descrittive; spesso tentativi del genere portano soltanto a grandi tonfi. Non siamo in grado di fare previsioni. Dobbiamo rifarci alle diverse situazioni storiche e osservarne di volta in volta la realtà. Per esempio, anche dopo la rivoluzione industriale sopravviverà ancora per decenni il tecnico vecchio maniera la Jenny sarà opera di un carpentiere, il primo telaio verrà costruito da un barbiere e da un orologiaio. Non si possono tracciare modelli di sviluppo, così come non possiamo dare leggi di evoluzione storiche né fare ricostruzioni razionali per secoli. Scienza e tecnica sono andate avanti autonomamente, e oggi le cose sono così ingarbugliate che sinceramente non mi sento di esprimere un'opinione.

Ancora oggi «tecnico» ha quell'accezione negativa che un tempo aveva avuto il termine «meccanico». Come mai? Personalmente ritengo che il senso di approvare l'abitudine di apporre prove storiche che si riferiscono a fatti scelti occultamente per sfigurare teorie. I tecnici non sapevano il latino, né il latino conteneva cognizioni utili per i tecnici. Quelli che sapevano il latino era i dotti, quelli che sono entrati nella nostra storia e filosofia: inevitabilmente abbiamo rapportato ad essi gli spunti relativi a quello stato culturale intermedio che non ha ancora trovato diritto di cittadinanza nella storiografia, e che aveva l'apprendistato come forma di trasmissione del sapere tecnico. L'unico linguaggio specifico dei tecnici e il loro unico strumento per la circolazione delle informazioni era il disegno, che dalla funzione di promemoria che aveva nelle botteghe, dopo la rivoluzione industriale divenne gradualmente un linguaggio effettivo autonomo, simbolico e convenzionale. Se consideriamo una storiografia «neutra» ci accorgiamo facilmente che il tecnico era una figura di tutto rispetto: Poliziano scrisse un'apologia delle tecniche, generalmente il nome dell'architetto compariva sempre sulla facciata delle chiese. Soltanto nelle testimonianze dei non meccanici diventa «vile» tutto ciò che è meccanico.

I «grandi» della storia della scienza - Koyré in prima fila - non hanno certo visto le cose in questo modo: quando la tecnica non è un surrogato della scienza, allora è una forma di conoscenza «pratica» e «naturale». A questo proposito c'è da dire che ci sono tecniche la cui utilizzazione è connessa al soddisfacimento di determinati bisogni, ma ci sono anche innovazioni che stanno lì per anni senza essere utilizzate. Quando si parla di tecniche, poi, si può parlare di tecniche balorde come di tecniche raffinatissime, senza distinzioni. Non abbiamo mai studiato con attenzione il mondo della tecnica. È invece un mondo estremamente complesso e ricco di conoscenze. Studiarlo è difficile perché le documentazioni scritte non sono dei tecnici, ed esercitare una tecnica presuppone conoscenze che generalmente non vengono riportate per scritto ma che sono presenti anche nelle attività più «semplici», in quelle che diamo per scontate, come quella del muratore o quella del fornaio. Anche queste tecniche hanno avuto una loro evoluzione e hanno un contenuto di conoscenza molto elevato sono anche queste saper fare coscienti. Ma non se ne parla mai. Credo che, oltre a non fare i grandi discorsi teorici, bisognerebbe sporcarsi le mani.



Disegno di Umberto Verdat

Contro il colesterolo Sperimentato negli Usa il grasso sintetico a «zero calorie»

■ NAPOLI Nuovi orizzonti nella lotta all'obesità e alle malattie del ricambio come il colesterolo si aprono grazie alla sperimentazione compiuta nei laboratori di ricerca dell'Università di Cincinnati (Usa) dove è stato prodotto uno speciale grasso «a zero calorie». I risultati di questa nuova scoperta sono stati illustrati ieri a Napoli nel corso della giornata conclusiva del convegno su «Biotecnologia, agricoltura, alimentazione e dietologia». Il nuovo grasso chiamato Olestra - ha spiegato il prof. Rodolfo Piatto dell'Università di Milano, presidente della fondazione Lorenzini che ha organizzato il convegno napoletano - infatti non è assorbibile da parte dell'organismo e non viene

Il lichene, spia dell'inquinamento ambientale

■ FERRARA Quando a scuola il professore di scienze parlava della simbiosi due erano gli esempi cardine il Paguro Bernardo e l'Artina (o anemone di mare) per il mondo animale, il lichene (un'associazione tra un'alga e un fungo) per quello vegetale. Per molti anni e per la maggioranza di studenti di insegnamento, il lichene è rimasto «solo» un bell'esempio e nulla più. A farlo uscire da questo stato ci hanno pensato biologi e botanici che hanno scoperto in questi organismi una dotazione eccezionale di bioindicatori della qualità dell'aria.

«Il problema dell'inquinamento ambientale - ci dice la dott.ssa Eleonora Kumer, del Presidio multinazionale di prevenzione dell'Usi 31 di Ferrara - sta assumendo proporzioni estremamente gravi e preoccupanti, diventa sempre più urgente affiancare alle convenzionali analisi chimiche e microbiologiche dell'acqua e del suolo, tecniche di monitoraggio biologico che ci consentano di ottenere informazioni più complete sugli effetti dell'inquinamento oltre che sui eventuali effetti di sinergismo, nel caso sia presente più di un fattore inquinante». Proprio in questi giorni a Ferrara, organizzato dal Presidio in collaborazione con l'Istituto di Botanica dell'Università di Ferrara e la neonata Società italiana di lichenologia, si sta tenendo un convegno sui licheni come bioindicatori dell'inquinamento.

Il più eccezionale «laboratorio» naturale si chiama lichene. È in grado di memorizzare tutto quanto avviene nell'atmosfera e la sola sua presenza ci dice se l'ambiente in cui viviamo è più o meno inquinato. Il suo utilizzo come indicatore ambientale sta per uscire dai laboratori di ricerca per diventare - in un prossimo futuro - applicazione pratica in varie città italiane. Vive dappertutto, dall'Antartide alle rocce del Sahara, ma nel centro delle città l'inquinamento del traffico automobilistico, dei riscaldamenti e delle combustioni industriali è riuscito a creare il «deserto lichenico».

Ma perché la scelta è caduta proprio su questi organismi? Sin dal 1856 il botanico finlandese Nylander osservò che vi era una rarefazione di specie licheniche vicino alle grandi aree urbanizzate e industrializzate, cioè c'era un diretto collegamento tra l'aumento dei fumi industriali e quelli di riscaldamento e perciò un peggioramento della qualità della vita e la capacità stessa di sopravvivenza dei licheni. Solo negli anni 50 e 60 cominciarono studi sistematici su quelle prime osservazioni. I licheni hanno alcune caratteristiche di «spia verde» che li rendono unici. Li troviamo in qualsiasi situazione ambientale dalle tundre artiche ai vulcani delle Hawaii, dai deserti asiatici e africani ai nostri giardini e parchi cittadini. Questi vegetali sono poi privi di radici: questo vuol dire che la loro esistenza dipende da quanto assorbono direttamente dall'atmosfera (sia dall'acqua che dall'aria), tutto quanto viene «mangiato» rimane immagazzinato in una memoria prodigiosa, capace di restituire il dato anche a distanza di decine e decine di

anni, hanno un accrescimento lento ed una vita lunghissima in Antartide ne sono stati trovati dell'età di 10.000 anni. Il prof. Pierluigi Nimis, dell'Università di Trieste e presidente della Società di lichenologia spiega che i licheni accumulano metalli pesanti come zinco, rame, piombo, indicano la presenza nell'atmosfera di anidride solforosa prodotta dalle combustioni industriali, dagli impianti di riscaldamento e dal traffico automobilistico, sono indicatori dell'inquinamento causato dall'utilizzo dei fertilizzanti inorganici in agricoltura, anche l'inquinamento causato da fall-out radioattivo viene registrato. Come delle naturali «centraline di rilevamento» che sono sempre lì, ventiquattrore al giorno, estate e inverno e con ogni tempo e con una diffusione enorme. La maggior sensibilità rispetto ad altri vegetali è dovuta prevalentemente al valore di Ph (acidità) del substrato (cioè da dove il lichene «abita», il che può essere sulla scorza di un albero, ma anche su una pietra tombale o su una roccia) e al loro lento metabolismo. Su ricerche fatte in alcune città si è visto chiaramente che partendo dal centro e andando verso la periferia i licheni aumentano sia come numero che come specie, addirittura nel centro delle città (Milano, Torino, ma anche Udine e Trieste) siamo in presenza del cosiddetto «deserto lichenico», neanche lo è il che è tutto dire - riescono a vivere. C'è poi l'esame di laboratorio dei licheni che consentono di stabilire anche la «qualità» dell'inquinamento; si tratta di utilizzare apparecchiature che in gran parte sono già in dotazione ai laboratori di controllo ambientale. Insomma, un intervento possibile capace di coniugare il lichene «laboratorio naturale» con il laboratorio fatto di alambicchi e spettrofotometri a Stoccolma ci sono alcuni alberi protetti da una rete e con un cartello che indica ai padroni di non portarci lì i loro cani a fare pipì perché quello è un «albero da rilevamento ambientale».

FABIO ZIOSI

Oggi, giovedì 22 ottobre; onomastico: Numillo; altri: Mallo, Ermete, Dida.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Con le prime zazzere lunghe ecco che arriva una nuova crociata: è la «caccia al capellone». A scatenarla sono una cinquantina di giovani di estrema destra. Da piazza Montecitorio, dove stanno manifestando con i consuati cartelli anti-regioni, si dirigono alla volta di Trinità dei Monti. Vogliamo scacciare i «capelloni» dalle scalinate. Detto fatto. Arrivati in piazza di Spagna prima insultano chi capita, poi cominciano a picchiare a destra e a manca. Sotto tiro giovani dai lunghi capelli, ma anche chi ha il taglio all'umbertina. Incredibile ma vero: tutto si svolge sotto gli occhi dei poliziotti che stanno a guardare a braccia conserte.

NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Questura centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanza	5100
Vigili urbani	67691
Soccorso stradale	115
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	490663
(notte)	4957972
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico	830921 (Villa Mafalda) 530972
Tossicodipendenti, consulenze	5311507
Aids	5311507
Centro adolescenti	860661

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enel	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arca (baby sitter)	316449
Pronto il ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aied	860661
Orbis (pre vendita biglietti concerti)	4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	464466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571
Atac	4695
Acotral	5921462
S.A.F.E.R. (autolinee)	490510
Marozzi (autolinee)	460331
Pony express	3309
City cross	861652/8440890
Avis (autonoleggio)	47011
Herze (autonoleggio)	547991
Bicinoletto	6543394
Colliali (bicic)	6541084

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna). Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore. Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Steluti). Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana). Parioli: piazza Ungheria. Prati: piazza Cola di Rienzo. Trevi: via del Tritone (Il Messaggero).



Recital

Ju-Ju
Juliette
Gréco

È pronta per il recital di domani sera, Juliette Gréco, scurovestita, indomita cantatrice. «Non ho paura del tempo che passa - dice - né penso al passato. Solo quando vorrei dire una cosa a Boris Vian e mi rendo conto che non c'è più, penso alla morte. Mi mancano tanto i miei amici». I suoi amici, almeno quelli noil, formano una bella fetta della cultura francese del dopoguerra, amici importanti l'uno nella vita dell'altro e Juliette era dentro al gran fermento intellettuale di quegli anni. La sua prima canzone era firmata Sartre-Kösmá, seguirono poi Jacques Brel e Prévert e Queneau.

«Vorrei che nel mondo regnasse la pace - continua - perché il mondo è in guerra, una guerra sottile che non si vede. Ma nonostante tutto sono fiduciosa, credo che si vada verso un periodo di pace. Del resto oggi si può solo aver fiducia o disperare». Ama molto l'Italia, ci torna sempre con piacere. Non è mai stanca di cantare? «Senza musica morirei nel giro di pochi giorni. La musica è tutto per me, insieme all'acqua. Anche senza bere morirei subito, perché io bevo moltissimo durante il giorno. Senza mangiare no, resisterei più a lungo, sono rimasta per tanto tempo senza mangiare e so che cosa vuol dire».

Il viso, tra frangetta e capelli lunghi fino al collo, mosso da fremiti volitivi, la mano che si intreccia con un «fedele» fazzoletto di pizzo nero, sono segnali che si scontrano, di decisione e di inquietudine. «Non mi stanco di cantare - prosegue - ma a volte mi stanco di qualche canzone o di più canzoni e allora le abbandono. Poi possono tornare indietro. L'importante è che io creda in quello che faccio. Non esiste per me quello che non amo». A sessant'anni la Gréco non smette di cercare, di condurre la sua personale battaglia per la felicità.

Juliette Gréco canterà, e sicuramente non solo per i giovani, domani sera al teatro Brancaccio, ore 21, in un concerto prodotto dal Teatro dell'Opera in collaborazione con Roma suono. □ A.Ma.



Juliette Gréco domani in concerto al Teatro Brancaccio. A destra la Nuova Opera del Burattini

TEATRO

Un punto verde per i bambini

Se il mondo si tinge di verde e l'ecologia diventa una battaglia universale per la sopravvivenza dell'umana specie, anche il teatro Trastevere si è adeguato e da quest'anno cambia in Teatro Verde (Circoscrizione Gianicolense 10). Dietro «le quinte», a gestione della nuova stagione di teatro Ragazzi c'è, anche quest'anno, la Nuova Opera dei Burattini di Maria Signorelli. Apertura fissata per sabato

24 ottobre alle ore 16 con il rapimento del Principe Carlo, della Compagnia del Drago di Ravenna. Il teatro sarà aperto per le scuole (ore 10) e nelle ore pomeridiane laboratori, servizi per fare sport (nuoto e ginnastica). Il sabato pomeriggio dalle 16 alle 19 molte attività ricreative, dalla merenda ai giochi, dove è possibile rimanere anche senza genitori o festeggiare il compleanno. La sera del sabato, alle ore 21, ci sarà spettacolo dedicato ai nonni (che non pagheranno se accompagnati dai propri nipotini). Infine, la domenica mattina Laboratorio Natura: ore 9 partenza dal teatro per selve e boschi (in collaborazione con il Wwf) e il pomeriggio replica dello spettacolo.

MOSTRA

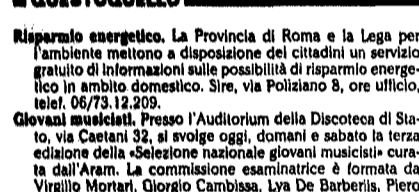
Lacasella senza prudenze

Si inaugura oggi alle 18, presso la galleria Don Chisciotte in via Brunetti 24, una mostra di incisioni di Silvio Lacasella. La tecnica scelta, con i suoi estremismi di nero e bianco, si contà particolarmente all'artista che sfida, con il suo lavoro, segni, luci, ombre e sentimenti. Vicino alla pittura e anche così lontano per le asprezze del segno, Lacasella gioca con l'irrazionale e l'emozione più che con la ragione. Scrive di lui, in catalogo, Vittorio Sgarbi: «L'idea dello spazio, la luce che nasce dal buio, l'architettura di sferali geometrie, la straordinaria qualità dell'esecuzione fanno di Lacasella forse il primo tra i grafici di questi anni, e certamente il più abile nel conciliare tradizione e invenzione». E rileva Fabrizio D'Amico: «...Lacasella non ha prudenze; non freni e sorvegliate accortezze. Tutto, in lui, tocca un'acme acuta, liminare, crudele... Non ti passerà addosso senza che la sua misura eccessiva non abbia lasciato una traccia profonda...». La mostra rimarrà aperta fino al 20 novembre.

CORSI

Alla scuola di Cibils

In armonia con la stagione, le scuole crescono come i funghi. Christine Cibils, attrice francese con una solida esperienza internazionale alle spalle, propone molti corsi e stages che si terranno nel suo «Atelier di creazione teatrale» ospitato dai locali del centro sociale «Al parco» di via Ramazzini 31. Tutti legati al mondo dello spettacolo, abbracciano vari campi, tra i quali la formazione dell'attore per il teatro e per il cinema, body work, sensibilizzazione cinestetica, Tai Chi Chuan, scenografia. I corsi sono tenuti da professionisti e durano otto mesi. Chi ha fretta, può invece scegliere gli stages intensivi: drammaturgia con Dacia Maraini, canto con Ille Strazza, teatro danza con Monica Solem e teatro Butò con Sumako Koseki, dizione ed educazione della voce tenuto da Dino Conti. Le modalità di iscrizione prevedono un colloquio personale in seguito al quale verranno assegnate due borse di studio. Per maggiori informazioni ci si può rivolgere al centro sociale o telefonare al 5280647 o al 6883541, dalle ore 9 alle 18.



QUESTOQUELLO

Risparmio energetico. La Provincia di Roma e la Lega per l'ambiente mettono a disposizione dei cittadini un servizio gratuito di informazioni sulle possibilità di risparmio energetico in ambito domestico. Sire, via Poliziano 8, ore ufficio, telef. 06/73.12.209.

Giovani musicisti. Presso l'Auditorium della Discoteca di Stato, via Caetani 32, si svolge ogni domenica e sabato la terza edizione della «Selezione nazionale giovani musicisti» curata dall'Arca. La commissione esaminatrice è formata da Virgilio Mortari, Giorgio Cambissa, Lia De Barberis, Piero Farulli, Roman Vlad, Paola Bernardi e Maria Fernanda Germano Cullotti. Il pubblico è ammesso come ospite.

Danza sul ghiaccio. La competizione internazionale avrà luogo oggi, domani e sabato nel palazzo del Ghiaccio del Centro sportivo Mezzaluna di Mentana. «The Autumn Trophy Mezzaluna» è nata dalla collaborazione tra Mezzaluna e Fisg e si colloca in posizione di preminenza sul calendario mondiale. In pista atleti di Canada, Cecoslovacchia, Francia, Germania Ovest, Gran Bretagna, Svizzera, Urss e Italia.

Festa d'autunno. È la prima e si tiene ad Allumiere, organizzata dal Comune e dalla Pro-loco, sabato e domenica. Castagne, funghi, mele, miele e prodotti derivati. Durante la Festa funzioneranno stand gestiti dalle Contrade di Allumiere. Se piove, la festa si sposta al chiuso.

Didattica delle scienze. Il Laboratorio ha organizzato per il periodo novembre-dicembre un corso di aggiornamento per gli insegnanti sulle scienze della Terra dal titolo «Energia e materie prime nel Lazio». Direttore è il prof. Maurizio Parotto. Il corso è rivolto agli insegnanti di Scienze della scuola secondaria di I grado, è a numero chiuso (24 posti) e le iscrizioni saranno aperte presso il Laboratorio, Dipartimento di Fisica (Nuovo edificio, 2° piano, aula 20) nei giorni 26-27 ottobre, ore 15.30-17.30.

MOSTRE

Museo della civiltà romana. P.zza G. Angeli 10 (Eur) Ludi Munera - Certamina in Roma. Orario: 9-13.30. Domenica 9-13. Martedì, giovedì, sabato 16-19; lunedì chiuso. (fino al 25 ottobre).

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfodera la spada, installata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo. Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

Mario Schifano. Opere recenti, 20 opere. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia 54. Da mart. a sab. 9-13; dom. 9-13; giov. e sab. anche 17-20; lun. chiuso (fino all'8 novembre).

Nuovi territori dell'arte. Europa/America. Nuove tendenze dell'arte europea ed americana, 24 artisti dell'ultima generazione. Ex stabilimento Peroni, via Reggio Emilia, 54. Orari (vedi Schifano) (fino all'8 novembre).

ERASMO VALENTE

Ne abbiamo viste tante, ma poche sono le particolari edizioni dell'«Aida» di Verdi, alle quali si riallaccia la memoria. C'è, nel ricordo, una intensa «Aida» diretta da Cavazzani alle Terme di Caracalla, tanti anni fa, e c'è una «Aida» provera, l'anno scorso, con la regia in piedi l'«Aida» è una impresa «dannata», ma ricca di voci. C'è, non però, l'armonica, l'«Aida» dinanzi alle Piramidi e alla Sfinge, che incombono con la loro imponenza millenaria. La scena del trionfo di Radames, il tra le Piramidi, si disperde nello spazio occupato da cavalieri e guerrieri piombanti a valle dall'alto delle dune.

Non lo credereste: si è con-

LO SPORT

cura di ALFREDO FRANCESCONI

Pallavolo A2: sabato il via al campionato

e Magnani, deve ancora superare ostacoli a livello societario e la situazione che riguarda l'arrivo del giocatore straniero che sembra sempre ingarbugliata. I nomi che si fan-

no sono quelli di Petrovic e di Badà Ribeiro. Stando così le cose il Cus ancora una volta sembra destinato a battersi per un campionato di controclassifica se non addirittura a



Franco Valeri

intensa presenza scenica e musicale: Gisella Pasino altrettanto autorevole nelle vesti di Amneris (vi si avolge con convinta partecipazione di gesto musicale e teatrale); Antonio Marconò, dolente e drammatico Radames, pronto all'acuto più luminoso, ma anche alla introspezione più tormentata; Danilo Rigosa, splendido Ramfis; Alberto Mastromarino, irruente e decisivo Amoruso. Eccellenti anche gli altri: Davide Ruberti, Filippo Pina, Maria Pia Jonata. Tutti protesi, con la regia di Franco Valeri, concertazione e direzione di Maurizio Rinaldi, ad inseguire la «verità» musicale di quest'opera, riaffermata con profondo gesto scenico (Radames quasi non vuole partecipare al suo trionfo) e

con una straordinaria tensione fonica da Maurizio Rinaldi che ha sospinto ad esemplari accensioni foniche la generosa orchestra (una sessantina di giovani musicisti componenti la Sinfonia «Amadeus»). Tutto quel che era sacrosantamente allusivo (scene, costumi, coreografia) è stato compensato da una altrettanto sacrosanta realizzazione musicale.

La stagione del «Battistini» continua a Rieti con «Lucia di Lammermoor» domani, «Rigoletto» il 26, «Böhème» stasera e martedì.

Le attese puntano sul soprano Stefania Bonfadelli, protagonista dell'opera di Donizetti e sul tenore Giuseppe Sabbatini che interpreta Rodolfo, l'innamorato di Mimi.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto il padre del compagno Eugenio Mambriani. I funerali si terranno oggi, ore 15, alla Chiesa Regina Pacis di Ostia Lido. Al compagno le condoglianze della Sezione Aeroportuali, della Federazione e dell'Unità.

Piste ciclabili in città Conferenza del Pci romano

La Federazione romana del partito comunista in accordo con il gruppo comunista del Campidoglio intende affrontare i problemi delle piste ciclabili e dei circuiti in città. L'incontro organizzato per lunedì 26 (ore 17 nei locali della Federazione in via dei Frenantoni) vuole aprire un dibattito ed un confronto, invitando a parteciparvi anche le società sportive e i gruppi che finora si sono battuti in questo

senso, che accolla la richiesta, sempre più diffusa tra le migliaia di praticanti, di una razionalizzazione delle piste ciclabili in una città sempre più ingolfata dal traffico.

All'incontro parteciperanno Piero Rossetti, consigliere comunale e responsabile trasporti della federazione; Bernardo Rossi Doria architetto ambientalista già assessore allo Sport al Comune di Roma e Claudio Siena responsabile per lo sport del Pci romano.

Anche l'autunno
si addice al jazz. Da Firenze a Mestre,
da Roma a Messina,
un'intensa stagione di concerti e rassegne

Gran ritorno
di Rusconi nel mercato televisivo. Cinque
anni fa vendette Italia 1,
ora fa una società di produzione con la Rai

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

Quel silenzio di Dorso

Gramsci lo definì «la figura più completa e interessante» tra gli intellettuali meridionalisti gobettiani. Ma non c'era bisogno di questo avallo per sottolineare l'importanza di Guido Dorso. Avellinese, Dorso fu fino al fascismo un brillante pubblicista meridionalista. Col fascismo, scelse invece il silenzio, che mantenne fino alla fine del regime. Nel dopoguerra, ritornò ad essere in primo piano (anche politico) nella lotta per il Sud. Quarant'anni dopo la morte (1947), a partire da oggi e fino a sabato, Avellino con un convegno lo ricorda. Ai lavori parteciperanno personalità politiche e studiosi. Dalla relazione di Francesco Barbagallo dedicata al tema «Intellettuali meridionali e società italiana» estraliamo un brano.

FRANCESCO BARBAGALLO

Nel passaggio dallo stato liberale al regime fascista ebbe modo di radicalizzarsi la diversità di comportamento e di scelta tra quegli intellettuali per cui risultava prevalente il lato della critica e della politica e quegli esperti, quegli specialisti cui finiva per sembrare più rilevante il dato tecnico-operativo della realizzabilità progettuale. Non si vuole certo fissare una sorta di dicotomia tra ideologia e progettualità, perché comunque la tendenza diffusa, come pure qui abbiamo visto, era verso una commissione di politica e di cultura, di ideologia e di tecnica. In certi momenti però anche ai popoli e agli uomini più dotati nell'arte della sintesi dei destini capita di dover scegliere tra prospettive alternative. Di fronte al fascismo, costituitosi come regime illiberale e autoritario, agli intellettuali più esposti toccò di dividerli tra chi faceva prevalere i motivi della critica politica e si schierava all'opposizione, nei suoi diversi gradi, e chi considerava più rilevanti gli aspetti tecnici di governo e si rendeva perciò disponibile a gestire operazioni di rinnovamento strutturale anche dentro un contesto politico di segno reazionario.

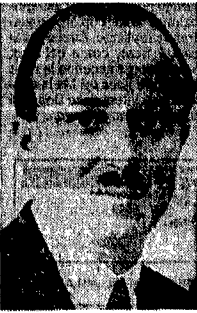
In questo quadro vanno collocati l'opposizione immediata di Fortunato al movimento fascista e la critica radicale e si schierava al potere, maturata con qualche, pur diversa, lentezza da Salvemini, da Dorso, da Nitti, da Croce. Ma va pure vista la scelta di grandi

esperti, appartenenti alla tradizione liberale e socialriformista, come anzitutto Benedetto Croce (ex consigliere di Nitti e poi *grand commis* del fascismo) e Serpieri, a svolgere un'azione di primo piano nella direzione della politica economica del regime fascista. Serpieri avrebbe ad esempio guidato i tentativi di attuazione della bonifica integrale, che nel Mezzogiorno avrebbero potuto produrre effetti profondi di rinnovamento agrario; ma essi si infransero contro l'opposizione degli agrari meridionali e contro la più coperta ma decisa ostilità dei grandi gruppi industriali del Nord ad un impegno così cospicuo di capitali nella modernizzazione dell'agricoltura del Sud.

Dopo la prima guerra mondiale il capitalismo coercitivo non rispondeva più alle nuove esigenze di produzione e di organizzazione sociale; la tendenza verso il capitalismo organizzato richiedeva governi fondati comunque sul consenso, favoriva modi e consumi di massa. L'ampiamiento della politica, determinato dall'implosione delle masse come protagoniste della scena sociale e dall'incremento delle funzioni di direzione statale, poneva al centro la necessità di ricostruire l'apparato egemonico del gruppo dominante, come annotava Gramsci, indicando nella «discussione su la forza e il consenso... la discussione della "filosofia dell'epoca", del motivo centrale della vita



Un'immagine di contadini in Sardegna durante il periodo del fascismo. Sotto una foto del meridionalista Guido Dorso



degli Stati nel periodo del dopoguerra». L'organizzazione del consenso attraverso strumenti di diffusione culturale e di comunicazione di massa diventava un aspetto essenziale per la conquista dell'egemonia. La politica come egemonia

comportava un enorme allargamento delle figure e delle funzioni intellettuali. La formazione e il funzionamento dei nuovi apparati istituzionali ed egemonici segnavano il superamento della forma-stato espressa dai regimi liberali e definitivamente forme statali adeguate alla società di massa e ai processi di ristrutturazione capitalistica in atto in Europa e in America. Con lo sviluppo della società contemporanea, aumentano nei paesi avanzati, le forme di professionalizzazione del lavoro intellettuale: specialisti, esperti, tecnici si diffondono nella società, nella politica, nello Stato; mentre si circoscrivono gli spazi lasciati al radicalismo critico, alle ipotesi intellettuali e politiche di sovverimento degli equilibri dati. Il modello dell'intellettuale-funzionario di derivazione hegeliana, essenziale alla costruzione dell'egemonia e quindi alla definizione di una nuova forma di Sta-

to, che poteva assumere caratterizzazioni ideologiche antitetiche, veniva ad essere condiviso in Italia dal più autorevole teorico fascista dello Stato, G. Gentile, e dal più acuto interprete di una rinascita prospettiva socialista, come A. Gramsci.

Il fascismo si costituiva come un regime politico fondato sulla violenza e sulla soppressione della libertà, ma una volta consolidato il suo potere operava selettivamente, puntando ad isolare gli oppositori irriducibili e a conquistare il consenso dei diversi strati sociali: dalle masse agli intellettuali. Mussolini si proponeva, fra le altre cose, di «far entrare le masse nello Stato». Con il progetto della *Enciclopedia italiana* Gentile offriva agli intellettuali anche meno vicini al fascismo la possibilità di illusione di poter distinguere tra cultura e politica, lasciando agli specialisti una relativa libertà di espressione, condi-

zionata dai fondamenti illiberali del Pci. Tra le fondatrici di *Rosa*, rivista femminista fiorentina primi anni Settanta, Boccia è poi stata, con Rossanda e altre, nell'impresa prima anni Ottanta che fu *Orsanimore*. Due esperienze stanno all'estremità di uno stesso filo di ricerca degli intrecci tra cultura e politica, tra femminismo e storia della sinistra. Poi, nella vicenda di Maria Luisa, ci sono «Memoria» e l'intreccio degli studi delle donne con le discipline e gli specialisti, ma anche quattro anni di «giornalismo militante» a *Rinascita*. Insomma *Reti* conclude - è in continuità con la mia storia in tante altre riviste, in un certo senso ne è il compimento: un momento risolutivo di un percorso di doppio militanza; perché finalmente non devo più mettermi fuori dal luogo della mia appartenenza politica».

Aste d'arte 1:
670 milioni
per un olio
di Kandinsky



Timbri e autentiche sono a posto: gli esseri completati di cose d'arte che hanno frequentato l'asta di Firenze di ieri l'altro a Milano pare abbiano fatto buoni affari. Si ritrovano alcune opere di grandi maestri di arte del Novecento: ebbene, per *Harle Spannung*, olio del 1931 di Wassily Kandinsky (nella foto) sono stati pagati ben 670 milioni, 460, invece, sono stati pagati per un altro olio, più piccolo, del medesimo artista. Una tela di Leger, invece, è stata battuta a 440 milioni, mentre una gouache su carta di Chagall è stata pagata 320 milioni. Su versante italiano, infine, una grande tela di Guttuso, *Tetti di via Leonina con rampicanti* è stata battuta a 82 milioni.

Aste d'arte 2:
venduta
la collezione
di Murat

Offuscato da una *flaccida* turistica non propriamente azzeccata, il castello di Noinet, a Nord di Parigi, è stato messo in vendita, con annessa collezione d'arte iniziata e allestita dal principe Murat. *Frabilità economica* e imprenditoriale a parte, la collezione è stata già battuta all'asta nei giorni scorsi in un salone parigino per una cifra complessiva di circa 900 milioni e con un olio di Antoni Tapies tra i pezzi più pregiati. Rotto l'equilibrio economico, insomma, il proprietario della villa ha dovuto recedere dalla sua idea di mettere in piedi il primo museo privato francese.

Novità
di Bussotti
al Comunale
di Bologna

Cavalcando l'illustre ricorrenza dei primi trent'anni di vita, il Teatro Comunale di Bologna si festeggerà questa sera con un concerto particolarmente interessante diretto da Riccardo Chailly. Forte dei suoi trent'anni di attività il Comunale ha chiesto espressamente a Silyano Bussotti una nuova composizione per l'occasione: si tratta di *Poemetto* che verrà eseguito accanto alla *Sinfonia n. 9 in Re minore* di Gustav Mahler. Fedele alla celebrazione, comunque, l'ente bolognese presenterà stasera anche un volume che racconta i tre decenni di musica passati per Bologna proprio attraverso il Comunale.

Enciclopedia
sulla Cina,
«made in Italy»

Con la collaborazione dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente di Roma, l'Istituto orientale di Napoli è l'editore di una enciclopedia dedicata alla storia e alla cultura cinese, alla cui redazione parteciperanno esperti di tutto il mondo e molti studiosi cinesi. L'enciclopedia, la prima di questo genere, si comporrà di dieci volumi di mille pagine ciascuno che illustreranno la società, la cultura e l'economia della Cina dalla preistoria a oggi. L'opera sarà redatta in inglese e pubblicata dall'editore olandese E. J. Brill.

A Risi e Jacomuzzi
il premio
«Val Comino»

La raccolta di poesie *Le risonanze* di Nelo Risi (edita da Mondadori) e il volume di saggi *Sipari ottocenteschi e altri studi* di Stefano Jacomuzzi (Tirrenia Stampatori) hanno vinto la dodicesima edizione del premio «Val Comino». La giuria era composta da Giorgio Barberi Squarotti, Elio Filippo Accrocca, Giuseppe Bonifazi, Gerardo Vacana e Antonella Benzi. La premiazione è avvenuta nei giorni scorsi ad Alivio e per l'occasione è stato presentato il libro di Gerardo Vacana *I rischi della traversata*.

Il cinema
degli indiani
al festival
di Amlens

Menoigne e inseguimenti hanno sempre accompagnato l'immagine degli indiani d'America al cinema: stretti fra Settimo Cavallotti e generali Custer, gli indiani hanno sempre fatto la parte dei cattivi, dei violenti e dei senza cuore. Talvolta, invece, la loro presenza è stata più mite, più seria (è il caso di Will Sampson, il gigantesco indiano di *Qualcuno volò sul nido del cuculo* o di Chief Dan George, co-protagonista di *Piccolo grande uomo*): proprio a questa produzione cinematografica *made-in-Indiani* d'America, dunque, è dedicato il festival di Amlens, in Francia, in programma dal 12 al 22 novembre.

NICOLA FANO

Carta elegante, copertina raffinata per la nuova rivista delle comuniste che hanno deciso di rompere con l'immagine del passato

Quando le donne gettano le Reti

Elegante e raffinata, un iris pastello in copertina, va in libreria *Reti. Pratiche e saperi di donne*. Bimestrale, è nella famiglia degli Editori Riuniti. È promossa dalle donne del Pci ma aperta all'intellettualità femminista. Diretta da Maria Luisa Boccia, ha un prestigioso comitato di direzione: ci sono

Rossana Rossanda e la psicoanalista Silvia Veghè Finzi, la sociologa Chiara Saraceno e la cattolica Paola Gaiotti De Biase, le comuniste Giglia Tedesco e Livia Turco... Piatto forte non può che essere la politica. Ma una novità è anche l'attenzione alla conoscenza sociale della differenza.

ANNAMARIA GUADAGNI

Tendere reti per catturare, rompere per fuggire, chiudere per imprigionare. Reti tecnologiche o fili organizzativi come *network*. Reti per irretire, arte femminile del sedurre... Perché chiamare *Reti* una rivista? «Perché», come recita il sottotitolo - dice Maria Luisa Boccia, 42 anni, intellettuale femminista e comunista, direttrice del neonato bimestrale -, la rivista vuole costruire rapporti e relazioni stabili tra le pratiche e i saperi delle donne. Non a caso il comitato di direzione è composto da intellettuali con percorsi politici diversi, che si incontrano non per una occasionale scadenza, ma su un comune progetto. Insomma, pensiamo che la relazione tra donne non possa più funzionare senza reti...».

Carta elegante, titoli ocra, copertina raffinata, attraversata da un iris pastello, la rivista

è firmata da comuniste come Livia Turco, Giglia Tedesco, Gloria Bufio, Silvana Dametti, dall'intellettuale cattolica Paola Gaiotti De Biase; da Ida Dominijanni de *Il manifesto*; dalla fisica Elisabetta Donini, la sociologa Chiara Saraceno, la psicoanalista Silvia Veghè Finzi, la filosofa Claudia Mancina, l'antropologa Cristina Papa; Rossana Rossanda; la studiosa di problemi del lavoro Adele Pesce; Ornella Barra che ne cura la redazione.

Reti è nella famiglia degli Editori Riuniti e prende il posto di *Donne e politica*, rivista della sezione femminile del Pci, rispetto alla quale segna una rottura decisa.

«Con la Carta delle donne ci si è rivelata la necessità di un luogo di riflessione che non fosse semplicemente lo strumento di lavoro della sezione femminile - spiega Maria Luisa Boccia - Infatti *Reti*

non lo è più. Avevamo bisogno di una rivista che corrispondesse alla necessità di costruire relazioni tra donne, noi comuniste e le altre, che servisse a realizzarle. In questo senso rappresenta una rottura istituzionale rispetto alla storia di *Donne e politica* di cui pure abbiamo dato una valutazione molto positiva».

Conseguenza non automatica, ma certo logica, vuole che la direzione di questa rivista aperta, promossa dal Pci, non sia più della responsabile femminile. «Non avrebbe avuto alcun senso - dice Livia Turco - È un'innovazione legata alla politica della Carta, vogliamo una rivista aperta all'intellettualità femminista e ai saperi delle donne. Ma questo non significa un allontanamento dalle comuniste. Odio il mimetismo e sono molto gelosa della nostra identità. Ma si tratta di un'identità fondata

sulla relazione con le altre, e non data a priori. *Reti* ci aiuterà a fondere l'autonomia della nostra elaborazione culturale. In questi anni tante comuniste si sono espresse nei luoghi della politica delle donne, ma non come donne del Pci».

La rivista si propone un'operazione molto ambiziosa: contribuire alla innovazione della cultura politica del Pci, «non solo rispetto alle donne ma al suo ruolo politico in questa fase», osserva Livia Turco. D'altra parte, aggiunge Maria Luisa Boccia, «vogliamo immetterci nel processo che stanno vivendo, con la Carta, le donne del Pci. Superare finalmente la doppia militanza, ripensandoci a partire dalla differenza sessuale. Tante comuniste sono state nel femminismo, che tante questioni ha posto al Pci e alla cultura politica della sinistra; la novità è che oggi è possibile stare nel Pci senza mettere tra parentesi la differenza e stabilire rapporti con le altre senza mettere tra parentesi l'identità di comuniste. Non c'è più bisogno di territori neutri, di frontiera, dove incontrarsi perché è finito, almeno per me, il parallelismo tra l'essere donna e l'essere comunista».

A titolo esemplificativo, Luisa Boccia rappresenta questo percorso attraverso la sua personale parola, del resto simile a quella di altre intellettuali del Pci. Tra le fondatrici di *Rosa*, rivista femminista fiorentina primi anni Settanta, Boccia è poi stata, con Rossanda e altre, nell'impresa prima anni Ottanta che fu *Orsanimore*. Due esperienze stanno all'estremità di uno stesso filo di ricerca degli intrecci tra cultura e politica, tra femminismo e storia della sinistra. Poi, nella vicenda di Maria Luisa, ci sono «Memoria» e l'intreccio degli studi delle donne con le discipline e gli specialisti, ma anche quattro anni di «giornalismo militante» a *Rinascita*. Insomma *Reti* conclude - è in continuità con la mia storia in tante altre riviste, in un certo senso ne è il compimento: un momento risolutivo di un percorso di doppio militanza; perché finalmente non devo più mettermi fuori dal luogo della mia appartenenza politica».

«Questa paura di sdoppiamento femminile oggi si chiama anche «doppia fedeltà». O almeno così l'hanno chiamata, in un loro articolo su *Il manifesto* suscitatore di dibattito e di polemica, Franca Chiaromonte e Letizia Paolozzi, che temono le troppe mediazioni tra la politica delle donne e l'essere comuniste. E nella sostanza giudicano - da questo

punto di vista - una sorta di pasticcio l'operazione elettorale di riequilibrio della rappresentanza, fatta dal Pci. *Reti* non poteva sfuggire la questione di che cosa significa, nel 1987, essere femminista e comunista. Un saggio di Rossana Rossanda prende, come si dice, il toro per le corna. Esplicitando la domanda: e cioè se c'è o no un partito che «ha sufficiente audacia da affrontare il problema epocale di biseccarsi sul seno, il che non significa soltanto dare più posto alle donne. Culturalmente è un salto, una rivoluzione. Non un «ritorno alla rivoluzione». *Quella*, questo problema non se l'era posto. Ne consegue, se questa è la scommessa, che compito della rivista è mettere il problema con i piedi per terra. Confrontare l'elaborazione femminista con «l'istituzione partito e il tessuto sociale e istituzionale di cui esso partecipa». «Può essere un confronto e un incontro - prosegue Rossanda -; ma certo si dà per premessa che le donne comuniste affrontino la macchina politica del partito. La sua «corporeità» e quella dello Stato... La sfera politica non è un vuoto, è un pieno molto più concreto delle parole consuete con cui parla; modifica, decide, opera mutamenti continui nel quadro dove viviamo».

«Questo, insomma, il piatto forte; «la domanda che ci muove - prosegue Livia Turco - è se si può tentare da donne un attraversamento dei luoghi della politica. Una politica oggi in corto circuito, nel rapporto tra elaborazione, decisione, esperienza...».

Ma un'intera sezione di *Reti* è anche dedicata alle culture: nel primo numero la bioetica fa la parte del leone. Come ci si muoverà nella pluralità delle culture delle donne? «Una rivista è di per sé terreno di dialogo - risponde Maria Luisa Boccia - ma non un contenitore, un semplice spazio di ospitalità. Nostra peculiarità è muoversi a ridosso della politica, fondando sulle differenze di percorso e d'identità di chi fa la rivista il progetto comune».

Infine, *Reti* terrà sempre un occhio oltre frontiera, alla produzione delle donne in altri paesi, e ha un'intera sezione dedicata alle immagini; quelle del primo numero sono di Antonia Mulas. Al sociale quotidiano è dedicato, non a caso, uno degli editoriali di questo primo numero, perché un'altra novità è nel sollecitare la conoscenza sociale della differenza. Compito arduo e affascinante, come tutta l'operazione.



L'editore torna nel mercato televisivo, farà una società di produzione con la Rai

E Rusconi disse: «Tv, rieccomi»

A 5 anni di distanza dalla vendita a Berlusconi del network Italia 1, la casa editrice Rusconi torna nel mercato televisivo...

e le sue dimensioni, meritasse un giudizio formale del consiglio.

Della nuova impresa dovrebbe far parte anche la Sacs. Da viale Mazzini provengono anche alcuni degli uomini di punta della nuova società...

essa passa attraverso i sostegni - più o meno trasparenti - e comunque molto generosi...

Per la cronaca: Edilio Rusconi cominciò a svolgere una consistente attività televisiva nel 1976...

come con Italia 1. Penso che, se non a me, toccherà a mio figlio Alberto fare tv. Prima o poi...

ANTONIO ZOLLO

Nell'aprile scorso in casa Rusconi era già pronto il progetto di Eva, il nuovo settimanale femminile al quale la Rizzoli ha opposto Elle e la Mondadori Marie Claire...

per la produzione di programmi prevalentemente destinati alle reti del servizio pubblico. Ora la vicenda sembra giunta in porto...

RAITRE ore 20,30

Indiani '77 Dieci anni dopo

C'erano una volta gli indiani metropolitani. Sono passati solo dieci anni, eppure sembra un'epoca lontana...

ITALIA 1 ore 20,30

Tomano i magnifici Visitors

Da oggi su Italia 1 tornano i Visitors. Alle 20.30 va in onda infatti la seconda parte del telefilm...

Domenica su Italia 1 il fortunato programma di Ricci Ritmo iper-veloce, satira televisiva e un occhio particolare ai politici

«Drive in», quelli senza pause

ORESTE PIVETTA

MILANO. Al professor Zichichi viene la «rubbia» se qualcuno cerca di soffiargli il posto. Sandra Milo prende a schiaffi i suoi «piccoli fans»...

spirito e deve contentarsi di recitare la parte del valletto a Sandra Milo.

Il ritmo è quello iperveloce che piace a Beppe Recchia, il regista, e ad Antonio Ricci, il curatore-ideatore.

Perché i negri mica li possono ammazzare per strada come in Sudafrica. Oppure l'altra: la famiglia con il meter in casa (gli elenchi sono in distribuzione in qualsiasi ufficio postale)...

parla in dialetto) e i Tretè. E poi i nuovissimi: il Trieno (vincitore del premio di Lona per il cabaret), Mario Zucca, Pongo e tre donne: con Johara, Olga Durano (l'ingegnera), Caterina Sylos Labini (la presidentessa).

Una serie di film per Raidue Quattro donne per De Concini



Gudrun Landgrebe in «Carla», film tv di Dino Risi

ROMA. Emma, Carla, Luisa, Rose. Quattro film, quattro storie di donne con un dato in comune: hanno quarant'anni, anche se in epoche diverse...

l'ultimo personaggio, Rose, vede al lavoro l'attrice Valeria Perrine con il regista Tommaso Sherman. L'americana in viaggio d'affari a Roma è una tipica donna «realizzata» nella carriera, un'antiquaria di successo...

A Franco Giraldi e Senta Berger il compito di raccontare la storia di una quarantenne...

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

TMC program schedule table with columns for time and program titles.

ODEON program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

RAIDUE program schedule table with columns for time and program titles.

RAITRE program schedule table with columns for time and program titles.

TMC program schedule table with columns for time and program titles.

ODEON program schedule table with columns for time and program titles.

RAIUNO program schedule table with columns for time and program titles.

Il mercoledì nero di coppa

Stesso stadio, stesso tiro da fuori area, stessa porta: anche 4 anni fa...

Atene: Saravakos come Magath



Finale «thrilling» e il Real batte il Porto

VALENCIA Con una prodezza del suo fuoriclasse Hugo Sanchez e una rete al novantesimo di Sanchis il Real Madrid ha acciuffato una provvidenziale vittoria sui campioni del Porto...

1-0

Table with 2 columns: Player Name, Score. Includes names like Minu, Teconi, Vassiliou, Favero, etc.

ARBITRO Ron Bridges (Galles) 4 MARCATORI al 6' Saravakos SOSTITUZIONI al 11 Georgakopoulos (s.v.) per Rocha, al 66' Batinilas (s.v.) per Georgakopoulos al 77' Bruno (s.v.) per Cabrin...

Ancora una sconfitta amara per i bianconeri in Grecia Annullato tra le polemiche gol su punizione a Magrin

Partita dura e infortuni Rocha esce in barella L'arbitro «amico» di Rush non vede un rigore

Quel fuorigioco di Mauro...

1' Entrata durissima di Kalitziak su Rush che resta fuori per tre minuti 6' Su un cross da sinistra, difesa juventina in affanno respinge in tuffo Bro, Saravakos di destro al volo da fuori area, diagonale violento, leggermente a parabola all'incrocio gol...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

ATENE Non poteva cominciare peggio Panathinaikos-Juventus Per la Juve che si è trovata in un batter di ciglia in un mare in tempesta che l'ha travolta e per l'arbitro Bridges che osservando indifferente un'entrata terribile su Rush ha dato fuoco alle polveri...

d'attacco ha scoperto una difesa paralizzata dove non c'era ordine e Saravakos ha trovato da fuori area lo spazio per un tiro al volo che ha ricordato, eccome, quello famoso di Magath il 25 maggio dell'83 Un tiro sul quale c'era certo anche la mano di Minerva, una parabola di quelle che i portieri non vorrebbero mai...



Ian Rush



Rino Marchesi

Marchesi «Una rissa e Bridges a guardare»

Danili «I campioni della Juve? Solo cattivi»

ATENE Questa volta Boniperti non ha lasciato la tribuna di corsa alla fine del primo tempo E' rimasto fino alla fine Le sue parole sono di fuoco «Ho visto fare dei falli clamorosi, Rush è stato atterrato al primo intervento, e dovuto rimanere fuori per molti minuti. L'arbitro ha commesso l'errore gravissimo di non intervenire immediatamente ad ammonire qualche giocatore subito e la partita sarebbe stata una partita vera. Comunque credo che questa Juventus possa superare il turno nella gara di ritorno» Sono parole che si riflettono nei commenti dell'allenatore Marchesi Per il tecnico la Juventus è uscita da una prova durissima «Siamo in crescita, nel secondo tempo avremmo meritato un gol e se i greci non avessero trovato quel tiro-jolly saremmo usciti imbattuti Non ho mai visto un arbitraggio come quello di ieri sera, l'arbitro non è stato capace di impedire che la partita diventasse una rissa. Ci sono stati almeno tre rigori ai nostri danni»

COPPA DEI CAMPIONI DETENTRICE: PORTO (Port.) Finale 25/5/1988 a Stoccarda OTTAVI DI FINALE Table with columns: Team, And, Rit.

COPPA DELLE COPPE DETENTRICE: AJAX (Olanda). Finale 11/5/1988 a Strasburgo OTTAVI DI FINALE Table with columns: Team, And, Rit.

COPPA UEFA DETENTRICE: GOETEBORG (Svezia). Finali 4 e 18/5/1988 SEDICESIMI DI FINALE Table with columns: Team, And, Rit.

Finlandesi formato Brasil, San Siro gelato Fische per le statue interiste Applausi per i maratoneti biondi

Uno scherzo di Aaltonen 15' Incredibile ma vero il Turun va in vantaggio Tutto merito di Mike Aaltonen che dopo un'azione elaborata, fa partire una bordata da 25 metri che si infila alla sinistra di Zenga 28' Dopo un calcio d'angolo di Matteoli, Altobelli, di testa, manda il pallone a lambire il palo destro della porta finlandese 29' Matteoli alterato mentre entra nell'area finlandese Rigore? Per i tifosi sì, per l'arbitro no 32' Dopo 32' (non sono pochi) prima occasione da gol dell'Inter il pericolo però viene da un finlandese che, in una massiccia, rischia l'autogol con una deviazione 64' Postini e studenti del Turun si divertono a far melina Non solo attaccano pure mettendo l'Inter alle corde 73' Cicci si libera benissimo di due avversari e salta il portiere finlandese con un pallonetto che poi accarezza il palo e rientra in campo 82' Dopo una mischia, Scifo offre un pallone d'oro a Serena la sua semrovesciata va fuori 90' Suomenen fa un cross che attraversa tutto lo specchio della porta nerazzurra Se c'era un finlandese era il secondo gol

DARIO CECCARELLI MILANO Nel mercoledì nero delle italiane, a San Siro è andata in scena la comica finale Per la fortunata serie «non esistono più squadre ma terasso», ieri a San Siro gli scanzonati dilettanti del Turun, davanti alle facce infreddolite e allibite di poche migliaia di tifosi nerazzurri, hanno mandato in tilt l'Inter portandosi in Finlandia una vittoria...

Aaltonen «Sono pronto per il grande calcio» MILANO Mika Aaltonen, ventiduenne studente di economia e a tempo perso punta del Turun, è al secondo col paccio in questa Coppa: suoi due gol che in Austria hanno permesso alla squadra di passare il turno sua la stangata che ieri sera ha liquidato l'Inter Quale la partita più difficile? «Non c'è neanche paragone in Austria c'erano due mila spettatori, qui dieci volte tanti» Non fai un pensiero a venire a giocare in Italia? «Ho già delle offerte da squadre svedesi austriache e belghe, prima o poi mi dovrò tuffarmi nel grande calcio»

Trapattoni «Al ritorno regoleremo i conti» MILANO Giovanni Trapattoni, nonostante l'incredibile sconfitta, è abbastanza tranquillo Dice «Siamo rimasti peggio noi degli spettatori. Comunque nulla è perduto Questo risultato lo possiamo ribaltare in Finlandia Tutti i giocatori anche se facendo confusione hanno fatto il loro dovere fino in fondo» Come mai i finlandesi hanno corso il doppio di voti? «Noi anche i miei giocatori hanno corso solo che i loro voti sono irrazionali» Fuori i tifosi nerazzurri sono inviperiti Gridano contro il presidente Pellegrini e, ironicamente, inneggiano a Rummenigge Brutte notizie anche per Ferri distorsione della cavaglia destra

per questo riusciremo a metterla in difficoltà Le parole di Lindholm, furono accolte con pacata bonomia come si fa con i bambini Sì, si vedrà come ti diverti due pappine e te ne torni ai tuoi laghetti finlandesi Invece, nel mercoledì nero del nostro calcio, Lindholm ci ha azzeccato il pieno Vi raccontiamo come è andata L'inter si è presentata subito con una sorpresa Piraccini al posto di Fanna, che restava in infermeria con Bergomi L'altra sorpresa veniva dai finlandesi Saranno studenti, impiegati militari e via elencando, però sul campo si dispongono come manuale comando gioco a zona, passaggi brevi, grande rapidità e soprattutto buoni garretti L'inter ci resta un po' male ma si dispone a sbrogare rapidamente la pratica Le ruggini, però, saltano fuori subito Altobelli, stralunato non è in giornata Serena e più lento di un carrarmato in una palude, Matteoli si ingarbuglia e gira a vuoto In tanto disa-tro l'unico che si salva almeno nel primo tempo è proprio Vincenzo Scifo L'italo belga, tanto bistrattato dai sapientoni della pedata era l'unico che si muove con un po' di intelligenza Direte ieri sera non ci sarebbe voluto molto D'accordo, però almeno Scifo tenta di giocare a calcio e in mezzo ad Altobelli e compagnia sembra una specie di Ufo La frittata comunque non si fa aspettare molto ci pensa Mike Aaltonen uno studente di 22 anni che nella precedente partita di qualificazione con gli austriaci del Wacker si era già reso protagonista con una splendida doppietta Per farla breve Aaltonen da 25 metri, fa partire un siluro (vecchia terminologia calcistica) che Zenga neppure vede Per l'inter è un'autentica mazzata Perde la testa si buttava a testa bassa verso la porta dei finlandesi Finlandesi che si guardano bene dall'andare in confusione e continuano tranquillamente a macinare il loro gioco fatto di velocità, pressing e grande agionismo Qualche fallo certo ma nella consueta norma di una partita internazionale Tanto per aggiungere una iattura alla serata dolente nell'inter si è fatto male anche Ferri (sostituito da Calcaterra) mentre Cicci entra al posto di Matteoli (Pistola) Peggio di così...

DARIO CECCARELLI MILANO Nel mercoledì nero delle italiane, a San Siro è andata in scena la comica finale Per la fortunata serie «non esistono più squadre ma terasso», ieri a San Siro gli scanzonati dilettanti del Turun, davanti alle facce infreddolite e allibite di poche migliaia di tifosi nerazzurri, hanno mandato in tilt l'Inter portandosi in Finlandia una vittoria...

Trapattoni «Al ritorno regoleremo i conti» MILANO Giovanni Trapattoni, nonostante l'incredibile sconfitta, è abbastanza tranquillo Dice «Siamo rimasti peggio noi degli spettatori. Comunque nulla è perduto Questo risultato lo possiamo ribaltare in Finlandia Tutti i giocatori anche se facendo confusione hanno fatto il loro dovere fino in fondo» Come mai i finlandesi hanno corso il doppio di voti? «Noi anche i miei giocatori hanno corso solo che i loro voti sono irrazionali» Fuori i tifosi nerazzurri sono inviperiti Gridano contro il presidente Pellegrini e, ironicamente, inneggiano a Rummenigge Brutte notizie anche per Ferri distorsione della cavaglia destra

Veronesi maestri di tattica Cuore, grinta e Bagnoli per un pari intelligente

Botta e risposta in due minuti 01' Tiro cross di Verza rischia infatti di sorprendere il disattento Van Ede 09' Non impensierisce Giuliani invece il colpo di testa di Van Luen 13' Pericolo per gli scaglieri Giuliani, d'istinto, respinge una soletta di Van der Meer, liberato al tiro da un perfetto assist di Van Loen 20' Esce a catapultic Van Ede per neutralizzare un pericoloso cross di Verza 23' Berthold spreca con un inutile passaggio in area un servizio d'oro di Pacione 32' Bruoni di un'uscita a vuoto di Giuliani su traversone di Van der Meer 43' Corner di Volpogna testa vincente di Berthold Da manuale lo stacco aereo del tedesco È il gol del provvisorio vantaggio dei gialloblu 43' Bon Ginkel trova lo spraglio giusto per battere Giuliani È il gol del pari 57' Verrips si salva in angolo dopo un'incursione di Verza 69' Bagnoli decide di punire al pan Fa uscire Pacione e manda in campo Sacchetti 72' Volta alto un siluro di Patinama 83' Verrips colpisce un clamoroso palo

FEDERICO ROSSI UTRECHT Il Verona offrendo un calcio antico fatto di grinta e di cuore, di sofferenza e di lotta continua, ha strappato un pareggio qualificazione (1-1) contro Utrecht, formazione olandese dotata di buona volontà e di un discreto collettivo, esaltato dagli spunti geniali della giovane-promessa De Kruyff e dalle proiezioni offensive del difensore Verrips Magistrale, da un punto di vista tattico, la gara di gialloblu, ed azzeccatissime le mosse di Bagnoli Impiacciabile la retroguardia, con Foltolan che ha annullato il pericoloso Van Loen sicuro in quasi tutti gli interventi il portiere Giuliani, commovente per carattere e spirito di abnegazione il libero di emarginazione lachini un Davide che ha avuto la meglio su una selva di Golia avversari Al centro campo, finalmente, si è rivisto un Berthold autoritario abile nello spingere lungo la fascia destra, e puntuale all'appuntamento con il gol davvero da manuale il suo staccoperforatore di testa su corner «intelligente» di Volpogna, manovale del pallone, ma come al solito fondamentale quando c'è da «mordere» palla e avversari Di Gennaio dall'alto del suo magistero, ha preso per mano i compagni nei momenti più delicati e Galia finalmente, è ritornato il «motorino» di sempre Ma la «figura dominante» è stata ancora una volta, quella di Marco Pacione centravanti moderno di movimento, in grado di aprire varchi vitali per i compagni Pacione meriterebbe a nostro avviso, le attenzioni di Vicini non si lamenta, forse, il tecnico azzurro per l'assenza di punte di valore? Sotto tono, invece, Eltzer Non era una partita adatta per le sue caratteristiche il danese, che molto si è sacrificato in copertura, ha interrotto la propria, incredibile serie positiva nove gol d'autore nelle ultime sette partite consecutive disputate Ma ha promesso, «cavallo pazzo», di rifarsi contro il Milan e nel ritorno di coppa Infine, Verza qualche colpo di autore abbinato alle solite esasperanti pause In generale un Verona lucido, essenziale cattivo il giusto Gli scaglieri, fin dal calcio d'avvio, si sono sistemati intelligentemente sul terreno di gioco tutte le pedine al posto giusto, guidate con maestria da Bagnoli dalla panchina L'Utrecht ha commesso l'errore, forse per limiti tecnici, di attaccare a testa bassa, inseguendo i cross continui dalle fasce e i colpi di testa dei «giganti» dell'attacco Mai scettici fantasista ma giocate dettate dal ragionamento e così il Verona è riuscito a domare le «belve» olandesi Ottimo l'arbitro Igna il romano che aveva diretto Real-Napoli nel desolato silenzio del Bernabue

BREVISSIME Azzurrini eliminati. Nulla da fare per gli azzurrini al campionato mondiale Under 20 in corso di svolgimento in Cile La squadra di Lupi è stata eliminata proprio dal Cile nel quarti, che s'è imposta ieri per 1-0 Gol di Pinto su rigore al 28' della ripresa Voeller in ripresa. Rudi Voeller centravanti della Roma e della nazionale tedesca quasi sicuramente riuscirà a recuperare per la sfida di domenica contro il Napoli Il dolore lombare sta scomparendo Finale della Supercoppa. Le finali della Supercoppa fra l'Ajax detentore della Coppa delle Coppe e il Porto detentore della Coppa dei Campioni si giocheranno il 25 novembre ad Amsterdam e il 13 gennaio a Porto Coppe di basket. Questi i risultati delle partite di ieri Coppa Korak Castor Braine (Bel) Arexons 93 77. Sneidero Caserta Hapoel (Isr) 86-76. Dietor-Nhig Ostrava (Cec) 110-81. Arexons, Sneidero e Dietor si sono qualificate per i quarti di finale Libertà provvisoria. Quattro persone arrestate domenica scorsa a Frosinone nel corso di incidenti durante la partita di Ci tra Frosinone e Reggina hanno ottenuto la libertà provvisoria Hockey ghiaccio. Risultati campionato Asiago Cortina 2-2, Bolzano-Merano 5-2, Fiemme Brunico 4-6 Renon Fassa 7-4, Varese Alleghe 1-1, in classifica primo con 10 punti il Bolzano Agostinelli al Genoa. Marco Agostinelli, 30 anni centrocampista, è stato ceduto in prestito al Genoa Supertotip. Due «16» nei primi due concorsi del Supertotip lire 208 541 000 per un sistema giocato a Gussano (Milano) la seconda di lire 251 775 000 giocata a Monsummano Terme (Pistoia)

Il mercoledì nero di coppa

La piccola bottega degli errori

Gullit «L'avventura è ormai finita...»

LECCE. Sacchi tenta di far buon viso a cattivo gioco, ma si vede che il rosso da mandare...

Clemente «Il miglior attacco è la difesa...»

LECCE. Le battute spiritose piacciono molto all'allenatore dell'Español Javier Clemente...

Milan travolto a Lecce. Un gol per tempo provoca il naufragio: dov'è la squadra miliardaria di Berlusconi?

0-2

Table with 2 columns: MILAN and ESPANOL, listing players and goals.

ARBITRO: Syme (Scozia) 7. MARCATORI: 40' Zubillaga, 48' Alonso.

NOTE: Giornata calda terreno in ottime condizioni. Incauto L. 688.000.000

Van Basten un tiro in porta

5' passaggio veloce in area a Viridis che tira. N'Kono respinge 16' Viridis favora una buona palla, taglia la difesa dell'Español...

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PEGOLINI

LECCE. «Temo che la sosta internazionale possa aver fatto perdere all'Español, poi con lo strappo difensivo di Baresi il Milan si è ritrovato completamente nudo...»

Un tagliente contropiede. Italiani sfasati e velleitari spagnoli concreti e veloci. Per Sacchi tutto da rivedere

0-2

5' passaggio veloce in area a Viridis che tira. N'Kono respinge 16' Viridis favora una buona palla, taglia la difesa dell'Español...

Da far paura, sempre in ritardo e sempre pronto a farsi portare via la palla. Van Basten propone l'ennesima replica di questi fastidiosi e nemmeno Gullit riusciva a scuotersi...



Azzurre, un disastro ai Mondiali di ginnastica

Mezzo disastro per le azzurre della ginnastica ai Campionati mondiali di Rotterdam, Mondiali che hanno anche il valore di qualificazione per le Olimpiadi di Seul.

Maradona sempre muto, meno che con la tv di Stato

ottime condizioni fisiche. La cura seguita nella clinica di Merano gli ha fatto perdere 5 chili, ma la parola dimagrimento è vietata nell'entourage partenopeo...

Karpov chiede una pausa di riflessione

sposizione tre nell'arco delle ventiquattro partite è stato Anatoli Karpov. Una pausa di riflessione, dopo la sconfitta di ieri, che ha riportato i due «grandi» degli scacchi sullo stesso piano.

Cile, anche i calciatori vengono licenziati

In Cile dieci calciatori professionisti sono stati licenziati dai loro club - il Cobreadino della città di Los Andes, che partecipa al campionato di seconda divisione - per aver fatto uno sciopero a causa del mancato pagamento delle loro spettanze.

A Salonicco l'Atalanta non si smarrisce benché aggredita e sfiora il pareggio con Progna: le speranze di passare il turno sono intatte

E la serie B limita i danni

1-0

Table with 2 columns: OFI Creta and Atalanta, listing players and goals.

ARBITRO: Schmidhuber (Rti) (7). MARCATORI: 17' Persias.

Piotti dalla Grecia con lode

13' contropiede bergamasco con colpo di testa di Stromberg e palla fuori. 15' Piotti precede di un soffio lo scudetto...

netto di Progna, smarcato da Nicolini. La verità è che Mondonico aveva rinunciato a tattiche aggressive...

Squalifiche

Iachini un turno di «riposo»

ROMA. Quattro giocatori di serie A e tre di B sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega...

Raffica di squalifiche in serie C1: fermi per due turni C1-Ciaci (Brindisi) e Turchi (Prato)...

Roma-Napoli Supersfida diretta da Magni

ROMA. Toccherà a Pier Luigi Magni dirigere l'atteso confronto di domenica prossima tra Roma e Napoli, superclasse miliardaria tra le prime della classe...

Supersfida diretta da Magni

Questo l'elenco completo degli arbitri per la sesta giornata di A: Avellino-Cesena: Paparella; Como-Ascoli: Amendolia; Empoli-Pisa: Pezzella; Inter-Juventus: Lanese; Pescara-Samp: Casarin; Roma-Napoli: Magni; Verona-Milan: Lo Bello. Serie B (settima giornata): Arezzo-Alania: Iacri; Bari-Matera: Bruni; Bologna-Parma: Pucci; Brescia-Samb: Ballo; Genoa-Bari: Feliciani; Messina-Cremonese: Esposito; Padova-Lecce: Corni; Piacenza-Lazio: Lucini; Taranto-Catanzaro: Fabbrocitore; Triestina-Udinese: Sguizzato.

Carraro «Stadi a posta, serve una legge sul tototenero»

Sugli stadi dei mondiali le assicurazioni di Franco Carraro. Unico intoppo lo stadio di Torino. Il ministro del Turismo ha fornito queste notizie nel corso dell'audizione in commissione alla Camera.

Pugni e bastonate ad un rivale «Gato» Gonzales finisce in galera

Pugni e bastonate ad un antico rivale per una faldia tra famiglie. La bravata è costata a «Gato» Gonzales, pugile messicano che per due volte è arrivato a battere per il titolo mondiale superleggero l'ultima volta contro Patrizio Oliva.

LO SPORT IN TV

Raidue. 24 Ginnastica, da Rotterdam Campionati del mondo. Raidue. 13,25 Tg2-Lo sport; 18,15 Tg2-Sportse; 20,15 Tg2-Lo sport; 22,20 Eurogol.

Per la prima volta una squadra italiana invitata in un torneo Usa

Il made in Italy arriva alla «Mecca» La Tracer nel tempio del basket

Inizia domani alla «Mecca» di Milwaukee il 1° Torneo Open di basket, con la squadra locale dei Bucks, la nazionale sovietica e la Tracer di Milano.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Ci siamo, il momento è storico per il basket italiano. Il pianeta cestistico d'oltreoceano, quell'Nba da sempre miraggio irraggiungibile, apre ora le porte per la prima volta ad una squadra italiana, la Tracer di Milano.

formazione dunque da terzo posto assoluto negli States, anche se al momento non al massimo delle potenzialità.

Tracer ha per noi sapore particolare. Quello dell'eterno raccattapalle finalmente chiamato dai grandi a giocare al loro livello.

Da domani l'Open a Milwaukee con i prof

Il 1° Torneo di Milwaukee (Wisconsin) inizia domani e si conclude domenica 25. Tre giorni importanti per il nostro basket che avrà anche l'onore di aprire la manifestazione con la gara Bucks-Tracer in programma alle ore 9.



Bob McAdoo torna da «italiano» negli Stati Uniti

Domani mondiale a Livorno Kalambay contro Barkley l'umile e lo spaccone

Un match molto americano

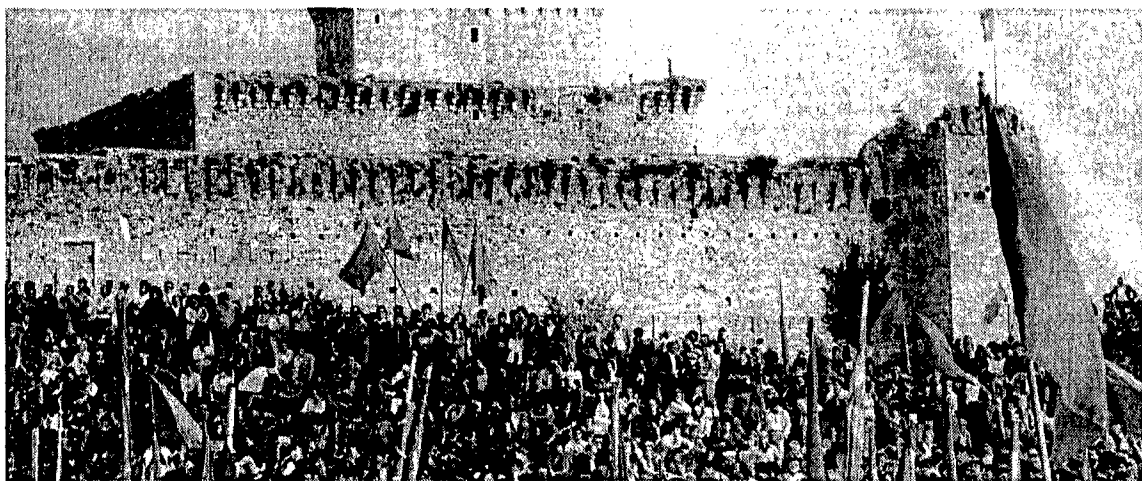
LIVORNO. Dalla città toscana domani sera uscirà in qualche modo l'erede di un grande del ring. Dal match tra l'italiano Kalambay e lo statunitense Barkley uscirà infatti il nome del successore della prestigiosa categoria dei medi di Ray Leonard Sugar, dopo la conquista del titolo a Las Vegas contro Marvin Hagler.

Domenica la manifestazione del Pci
«Contro i mercanti di morte e l'idea della guerra»
Il corteo fino alla Rocca e l'intervento di Natta

La tradizione pacifista dell'Umbria
e il ricordo della marcia dell'83 con Berlinguer
La collaborazione tra diverse forze popolari

Ad Assisi per un mondo di pace

Appuntamento domenica ad Assisi per la pace e il disarmo. La manifestazione, organizzata dal Pci e dalla Fgci dell'Umbria, vedrà la partecipazione di Alessandro Natta che parlerà, a conclusione del corteo, nel prato della Rocca di Assisi. Il concentramento è fissato per le ore 9 in piazza, a Santa Maria degli Angeli. La partenza è fissata per le 10 e l'arrivo a mezzogiorno.



Una immagine della manifestazione per la pace ad Assisi del 1983

tante dichiarazioni positive, subito dopo sono iniziate manovre per porlo in discussione: bisogna passare dalle intese alla firma dell'accordo. La crisi esplosiva del Golfo Persico, la follia perseguita degli atti di forza e delle iniziative militari, le flotte (tra cui quella italiana) implicano una lotta per riportare le vicende alla ragione, alle misure che interrompano davvero i conflitti. Si deve sentire la voce dei popoli per la pace: si ritirino le navi dal Golfo, ad iniziare da quelle italiane, si dia autorità e forza all'azione dell'Onu e degli organismi sovranazionali. Si imponga l'embargo effettivo e totale del traffico delle armi, per stroncare le vie della morte, dei circoli perversi armi-mafia-droga-corruzione che contaminano paesi, compresa l'Italia. Torniamo lassù fino alla Rocca di Assisi con Alessandro Natta per costruire nuove regole nel mondo, per contribuire a concretizzare passi importanti avviati, per far contare il cuore, la passione, l'intelligenza delle donne e degli uomini, per credere alla politica come grande messaggio morale contro la miseria dei furbi.

ROMA. «Dopo il nucleare, un mondo migliore più libero e sicuro», «Contro i mercanti di morte, contro l'idea stessa della guerra». Sono solo due dei tanti slogan che i comunisti umbri lanciano per questa manifestazione per la pace che li vede, ancora una volta, protagonisti e organizzatori di una marcia che, attraverso la loro dolce terra, li porterà da Santa Maria degli Angeli su su fino alla Rocca di Assisi.

Assisi, si sa, è il simbolo stesso del pacifismo italiano ed europeo. E la marcia di domenica s'inquadra proprio in questa tradizione attraverso l'impegno pieno dei comunisti che vogliono, proprio con questa manifestazione, rilanciare l'iniziativa e la mobilitazione sui temi della pace, che hanno visto già a Roma, sabato scorso, giovani e meno giovani impegnati in una lunga catena umana.

Le marce di Assisi hanno una antica tradizione. Sono il riconoscimento di una realtà, di un approccio tenace perseguito e conquistato da un piccolo popolo in 40 anni di lotta. E oggi i comunisti si ripropongono animatori di questa tensione, nel pieno di una difficile e contraddittoria situazione internazionale. È significativo - è scritto in un documento che rifà la storia della lunga marcia del popolo pacifista umbro (dal 1944 al 1987) - riannodare quel filo, quel percorso ideale e politico che ha coinvolto intere generazioni di giovani, uomini e donne, diffondendo una nuova coscienza democratica e pacifista in tutto il paese. Infatti, questa storia particolare dell'Umbria è il frutto di un grande sforzo unitario di confronto e di collaborazione tra le diverse forze popolari.

In tante manifestazioni - dice ancora il documento - si sono schierate e hanno lottato le componenti più vive della cultura italiana: comunisti, socialisti, forze del mondo cattolico, di quella religiosità laica e riformista che Aldo Capitini ha rappresentato al più alto livello e che è anch'essa patrimonio importante della cultura e della storia italiane.

Le marce della pace fanno ormai parte della cultura e della tradizione umbra. Sono tappe e appuntamenti importanti di momenti drammatici. Vivo è, tuttora, il ricordo della «marcia» organizzata dal Pci il 9 ottobre 1983 alla quale prese parte Enrico Berlinguer: si svolse a pochi mesi dall'installa-

zione degli euromissili a Comiso. Lo spirito di apertura con il quale venne organizzata si basava sulla piena valorizzazione delle diverse culture che costituiscono il mondo pacifista. In quella occasione parteciparono e parlarono personalità italiane ed europee e la marcia fu un fatto di popolo di eccezionale rilievo.

Con lo stesso spirito i comunisti umbri stanno affrontando la preparazione di questo avvenimento che cade in un momento della politica nazionale e internazionale profondamente mutato e contraddittorio segnato da una parte dall'ipotesi di accordo per la riduzione dei missili e dall'altra dalla crisi del Golfo Persico che investe anche il nostro paese.

La marcia di domenica non vuole essere - e non sarà - solo una manifestazione del Pci, ma aperta, invece, a tutte quelle forze che si sono battute per la pace, a tutti quei cittadini - e sono tanti - che sentono ancora che si può fare la battaglia per la costruzione di un mondo più giusto.

Alla manifestazione hanno già aderito in molti: il Pci in Umbria è al lavoro per accogliere tutti. Lungo la strada che collega Santa Maria degli Angeli alla Rocca di Assisi si snoderà - è già sicuro - un corteo ricco di striscioni, cartelli. Poi, sul prato della Rocca che spazia sulla città di Francesco e che è, senza tema di smentita, uno dei luoghi più suggestivi del nostro paese, ancora un momento di incontro, di riflessione, di impegno: un'ultima ancora una volta per la pace contro «i mercanti di morte».

Trattino gli Stati, parlino i popoli

FRANCESCO GHIRELLI *

Perché Assisi? Perché i comunisti tornano lungo le strade che sono divenute l'emblema del pacifismo in Italia? Il segretario nazionale del Pci parlerà, di nuovo nei pressi della Rocca di Assisi, simbolo e messaggio oltre i confini nazionali, perché? Quando in quella giornata del 9 ottobre 1983 insieme al compagno Enrico Berlinguer ci inerpavamo fin lassù, tentammo di rilanciare una grande speranza di pace, ci battemmo contro l'installazione dei missili a Comiso. Parliamo della paura della guerra, rifiutammo l'idea che la sicurezza potesse essere affidata ad equilibri militari, ad armi micidiali generatrici di possibile scomparsa del genere umano. Quelle armi contene-

vano e contengono in sé il potenziale per distruggere intelligenza, ragione, amore, la vita dell'uomo. Ci ribellammo e controbbattemmo con l'utopia della pace, facemmo riferimento alla «follia» di Francesco, richiamammo la speranza laica di Capitini. Parliamo di fiducia, cooperazione, interdipendenza lungo la via di un disarmo effettivo. Nella paura indicammo una grande speranza: «trattino gli Stati - parlino i popoli».

Cogliemmo un insegnamento profondo di Berlinguer: «Non si tratta solo di seguire, di assecondare, di non ostacolare, ma di comprendere, di far proprie, di interpretare politicamente le insoddisfazioni, le ribellioni, le rivendicazioni che esprimono le

masse contro la corsa agli armamenti, le spese militari, le minacce di guerra, contro i meccanismi capitalistici che tendono ad emarginarle e contro i partiti che mirano a strumentalizzarle». Ed è proprio vivendo fino in fondo questo, proseguiva, «si allarga l'orizzonte della politica, la si arricchisce di contenuti prima mai pensati. È proprio in questo impegno che la politica diventa milizia animata da una forte tensione ideale e morale» (4-12-81). Attraverso il senso alto della politica e il senso dell'unità dei destini del mondo, Berlinguer arrivava a pensare alla formazione di un governo mondiale. No, non era utopia ma l'esatta cognizione dei pericoli immani, dei

rischi di imbarbarimento nel mondo e prospettava lucidamente l'unica via possibile per il progresso.

Con la marcia di domenica si tenta di andare oltre, di radicare l'utopia nel progetto, di trasformare la speranza di un nuovo domani: «Dopo il nucleare un mondo migliore, più libero e sicuro - contro i mercanti di morte - contro l'idea stessa della guerra». Un messaggio di fiducia negli uomini di tutte le fedi, un appello concreto al di là delle differenze politiche, la riconquista della politica come progetto di trasformazione. Sicurezza e qualità della vita, sviluppo e ambiente, pace e democrazia, libertà e morale, tolleranza e cooperazione: non sono termini e proposte utopistiche, sono le pietre di un cammino di progresso e di libertà. In questo senso, trova significato e valore una consultazione democratica come il referendum del prossimo 8 novembre. In questo modo si recupera dai giochi di piccolo capitalismo che «schifano» e allontanano i giovani dalla lotta politica, dalla passione che

sta dentro ai grandi valori. È possibile lavorare in questa direzione, da un lato consapevoli dei risultati che si stanno conquistando e dall'altro dei pericoli terrificanti che ancora incombono.

Oggi, di fronte all'intesa Usa-Urss, un evento di portata storica per la riduzione dei missili a medio e breve raggio e per l'impegno di procedere verso traguardi ancora più incisivi sulla via del disarmo atomico e convenzionale, stonano gli «uomini minuscoli» che parlano di questo come del risultato dell'installazione dei missili. E invece la verità profonda è che quell'utopia del grande movimento pacifista, di cui siamo stati un fermento positivo, è stata capace di intaccare convinzioni, pregiudizi, di indebolire i potenti, mettere in crisi i corrotti e i mercanti di morte. Senza di esso, le resistenze sarebbero state più forti. Quel movimento ha inciso negli Usa, in Europa e in Urss ed oggi conquista la possibilità di spazzare via i missili installati a Comiso e sul pianeta terrestre. L'evento è stato salutato da

Il 1988 sarà il 20° della morte di Capitini, un anno importante per l'Umbria, la sua cultura ha permeato la civiltà degli abitanti di questa piccola «grande» regione. Torniamo forti delle nostre coerenze, certi di un lavoro difficile, con il desiderio di andare oltre le barriere. Sentiamo che possiamo incontrare lungo la strada tanti giovani, donne, uomini di buona volontà capaci di distinguere, di capire e di voler scendere in campo. A chi ci chiede identità, ruolo, caratteri dei comunisti italiani ed umbri rispondiamo: noi siamo questi e vogliamo esserlo fino in fondo. Pensiamo che sia una strada in salita ma riteniamo che sia quella giusta e che vada percorsa con slancio e forte volontà, anche soggettivamente caparbia.

* segretario regionale del Pci umbro



IL VINO SI BEVE COL CUORE